Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 25 febbraio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5954 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) — Copie arretrate il doppio

DOPO IL GIURAMENTO SULLA COSTITUZIONE AL QUIRINALE

IL GOVERNO È IN CARICA MANCANO I SOTTOSEGRETARI

Pressioni su Moro perchè la schiera venga portata a 48 unità
Un notevole lavoro attende il Parlamento e il nuovo Gabinetto

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Nella tarda mattinata sono stati compiuti gli atti preliminari del terzo Governo Moro, che è il ventottesimo dalla caduta del fascismo. Il Presidente Moro, il Vicepresidente Nenni, i cinque Ministri senza portafogli (Piccioni, Pastore, Rubinacci, Scaglia e Bertinelli) ed i titolari dei diciannove Dicasteri hanno prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione nelle mani del Presidente della Repubblica Saragat.

La cerimonia al Quirinale è stata rapida, ma non per questo meno solenne. Il rito per l'on. Moro si è svolto nello studio del Presidente Saragat pochi minuti prima delle 11. Poi, il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio, seguiti da alcuni alti funzionari della Presidenza della Repubblica, si sono recati nella magnifica sala delle feste, attigua a quella degli «specchi».

Al centro c'era un tavolo, ricoperto di damasco rosso, sul quale troneggiava una delle tre copie originali della Costituzione, che reca le firme originali di Enrico De Nicola (allora Capo provvisorio dello Stato), di Umberto Terracini (Presidente dell'Assemblea costituente, carica nella quale era succeduto a Giuseppe Saragat) e di Alcide De Gasperi che era il Presidente del Consiglio. Dietro questo tavolo hanno preso posto, in piedi, il Presidente Saragat con lo on. Moro alla sua sinistra lo on. Nenni e, poi, tutti i Ministri sono sfilati secondo l'ordine delle precedenze costituzionali dinanzi al tavolo ed hanno letto la formula del giuramento. Successivamente Saragat, seguito da Moro, ha stretto nuovamente la mano a tutti, augurando loro buon lavoro. Quindi ha aderito a posare per il tradizionale gruppo fotografico. Un'ora dopo la cerimonia al Quirinale, è cominciato lo scambio delle consegne nei Dicasteri che hanno mutato titolari.

Un problema ancora aperto per il completamento del Governo è quello dei sottosegretari. Innanzitutto si tratta di decidere di quanto aumentare la schiera attuale che ammonta a 41 unità. Si vorrebbe portarli a 45; alcuni spingono addirittura per arrivare a 48. L'on. Moro resiste alle pressioni, essendo del parere che l'aumento dovrebbe essere limitato al minimo indispensabile. Questa sera si sono riuniti alla Camera e al Senato i direttivi della Democrazia cristiana per designare le rose dei candidati. I fanfaniani spingono per l'ingresso di almeno cinque parlamentari (da scegliere fra Rari, Agrimi, Bertè, Graziosi, Rampa, Pintus, Malfatti, Gioia); la sinistra sindacalbasista chiede la conferma degli uscenti e appoggia Vittorino Colombo e Ripamonti. I centristi popolari premono per insire nella compagine Franceschini, Elkan, Vedovato, Romanato e la on. Dal Canton. Fra i candidati doro-morotei figurano Sarti, Cossiga, Cervone, Lattanzi, Coleselli, Giglia, Redini. I dorotei che già hanno avuto grosse perdite tra i ministri, non intendono cedere sui sottosegretari.

Rimaneggiata sarà anche la pattuglia dei sottosegretari socialisti. Amadei, Bensi, Albertini, Caleffi, Guadalupi, Lucchi e Fenoaltea dovrebbero rimanere; Cattani, invece, dovrebbe essere «sbarcato», Maria Vittoria Mezza è in forse. I candidati che potrebbero subentrare sono Venturini Principe, Di Nardo, Bermani. L'ex Sottosegretario all'agricoltura Cattani ha scritto una lettera al segretario del PSI De Martino, per chiedere di non essere confermato in incarichi di Governo, al fine di poter più intensamente dedicarsi all'attività di partito. Gli unici a non aumentare saranno i repubblicani: la loro rappresentanza resterà limitata al solo Camangi. I socialdemocratici, invece, conserveranno i cinque sottosegretari che già avevano (Lupis, Ceccherini, Romita, Martoni, Angrisani) e «imbarcheranno» Schietroma.

L'on. Moro si prepara a presentare il nuovo Governo alle Camere. Il Consiglio dei Ministri procederà probabilmente lunedì alla nomina dei sottosegretari. Il Governo si presenterà alle due Camere giovedì. Si calcola che la discussione con il relativo voto di fiducia si potrà concludere al Senato lunedì 7 marzo e alla Camera sabato 12 marzo.

A partire dal 14 marzo il Governo ed il Parlamento si metteranno al lavoro: il programma da svolgere è molto nutrito. I deputati saranno subito impegnati nell'esame del bilancio, già approvato dal Senato. L'esercizio provvisorio scade, infatti, il 30 aprile. In commissione l'esame preliminare si è già concluso e le relazioni sono già state stampate. Sarà con il mese di aprile che verranno in discussione le prime leggi importanti. Prima dell'apertura della crisi, le commissioni competenti della Camera avevano concluso l'esame della legge sulla «giusta causa» dei licenziamenti. Il provvedimento è stato confermato dall'accordo quadripartito per il nuovo Gabinetto. Si tratta di un progetto di particolare importanza, che stabilisce la possibilità del datore di lavoro di recedere dal contratto a tempo indeterminato soltanto per giusta causa o per giustificati motivi, ed introduce altre profonde innovazioni nel settore del lavoro.

Per quanto riguarda i nuovi provvedimenti, c'è da tenere presente che il Governo intende presentare al più presto al Senato la legge sulla scuola materna statale che, dopo il voto negativo della Camera che provocò la caduta del precedente Governo, ricomincerà il suo «iter» nell'altro ramo del Parlamento, in modo che possa tornare alla Camera dopo sei mesi dal voto negativo, come appunto è prescritto dal regolamento.

Un altro argomento che il nuovo Governo dovrà affrontare con precedenza, riguarda lo sblocco dei fitti e dei contratti di locazione. L'attuale disciplina viene a cessare, infatti, il 30 giugno. La scadenza del 31 dicembre, come si ricorderà, fu appunto prorogata di sei mesi. Il Governo dovrà presentare per tempo in Parlamento un suo progetto di legge la cui discussione, da parte della Camera e del Senato, richiederà almeno tre mesi. L'orientamento è per uno sblocco graduale.

Fra gli impegni programmatici del terzo Governo Moro appare particolarmente rilevante quello per le Regioni a statuto ordinario. Di fronte alle Camere ci sono già tre disegni di legge presentati dal Governo un anno fa e che riguardano le norme per il «comando» del personale dello Stato e degli Enti locali, per la prima costituzione degli uffici regionali, il passaggio di funzioni alle Regioni in materia di circoscrizioni comunali e la costituzione ed il funzionamento degli organi regionali. Il Consiglio dei Ministri dovrà approvare quanto prima il disegno di legge finanziario, che si aggiungerà agli altri tre.

Sia alla Camera che al Senato si dovrà poi tener conto del periodo delle vacanze di Pasqua, che ricorre il 10 aprile. Nel mese di maggio, poi, ci sarà un'altra interruzione nell'attività parlamentare, poichè i partiti saranno impegnati nella preparazione delle elezioni che interesseranno alcune grandi città, fra cui Roma, Firenze, Genova, Ravenna, Forlì e la provincia di Forlì, per un complesso di quasi cinque milioni di elettori.

C. M.

GLI AUGURI DI SARAGAT AI MINISTRI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Dopo il giuramento del Governo, l'on. Saragat si è intrattenuto con i Ministri augurando a tutti un buon lavoro

UN FULMINEO «PUTSCH» STRONCA LA DITTATURA NEL GHANA MENTRE IL PRESIDENTE E' IN CINA

NKRUMAH ABBATTUTO IN CONTUMACIA DAI MILITARI FRA IL TRIPUDIO DEL POPOLO

Scontri a fuoco per le vie della capitale Accra: resiste per ore la guardia scelta, poi si arrende
Ministri uccisi dagli insorti? - Si distruggono i ritratti del despota - Il Paese resta nel Commonwealth

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il regime autoritario e personale del Presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, è stato rovesciato stamane ad Accra con un cruento colpo di stato militare. La guardia presidenziale si è battuta a lungo, per difendere il Palazzo del Governo, ma alla fine si è dovuta arrendere. Le reazioni estere al fulmineo «putsch» sono concordi e per nulla improntate alla sorpresa; i giornali londinesi della sera salutano la fine di una dittatura e dicono che essa farà respirare di sollievo non solo il Commonwealth, cui il Ghana apparteneva e continua ad appartenere, ma anche parecchi Paesi africani, che avevano ormai preso in uggia il tiranno megalomane.

Nkrumah è stato deposto in contumacia: si trova infatti molto lontano dal suo Paese, a Pechino, dove è arrivato stasera. Era partito, (con un seguito di una settantina di persone, per tentare una mediazione nella guerra del Vietnam). Secondo voci da Lagos, invece, Nkrumah sapeva che un colpo di stato si stava tramando, ed è andato in Cina per mettersi in salvo. Può darsi che chieda asilo politico a quel Paese.

Secondo le notizie giunte finora a Londra, pare accertato che il colpo rivoluzionario sia stato eseguito sotto la guida del colonnello Kotaka, comandante di una delle due brigate di cui si compone l'Esercito del Ghana, e precisamente la seconda, di recente costituzione, stanziata nella città settentrionale di Kumasi. Reparti dell'Esercito stanno affluendo da Kumasi, per rafforzare quelli che hanno eseguito il colpo nella capitale, Accra.

La polizia è stata solidale con Kotaka; senza la sua collaborazione, il colpo sarebbe difficilmente riuscito. L'Esercito e la polizia sono di pari forza, novemila uomini ciascuno. L'Aviazione, composta di un migliaio di uomini e di una cinquantina di apparecchi leggeri, non risulta abbia partecipato all'insurrezione, e così pure la minuscola Marina.

In un proclama di Kotaka trasmesso per radio si annuncia la dissoluzione del Parlamento, la dimissione di Nkrumah e di tutti i suoi Ministri, il bando del loro partito. Sarà illegale appartenervi. Tutte le armi da fuoco debbono essere immediatamente consegnate alla polizia, pena la morte. I prigionieri politici saranno liberati (anzi, per 56 di essi le porte del carcere si sono già aperte). I reparti del servizio di sicurezza debbono arrendersi, altrimenti saranno attaccati nelle loro sedi.

La guardia personale di Nkrumah, composta di elementi scelti della tribù degli Nzima, la sua tribù, residente presso i confini della Costa d'Avorio, ha resistito stamane per qualche ora intorno al palazzo, sotto un nutrito fuoco di armi automatiche e di mortai di piccolo calibro, ma infine ha alzato bandiera bianca ed è stata fatta prigioniera. Nel recinto murato che circonda i Ministeri, qualche edificio e qualche automobile incendiata fumano ancora. Lo Esercito e la polizia hanno preso il controllo della zona ministeriale e di tutta la città. La popolazione esulta e abbatte i ritratti di Nkrumah.

L'attacco è cominciato nelle prime ore del mattino, verso le quattro e mezzo. I reparti dell'Esercito si muovevano in silenzio attraverso le strade di Accra ancora deserte. Poco dopo si sparava intorno al palazzo. Alle cinque e mezzo la radio era occupata; via via Ministeri, i telegrafi e i telefoni cadevano nelle mani degli insorti. Le case dei Ministri erano circondate. Si sparava intorno alla casa del Ministro della Difesa Baako e si lanciavano bombe alle finestre del colonnello Zanlerigu, comandante della guardia presidenziale. Secondo voci non confermate, diversi Ministri sarebbero rimasti uccisi durante la rivolta.

Nel pomeriggio, la città aveva ripreso un aspetto quasi normale: la polizia dirigeva il traffico, autocarri e jeeps, dell'Esercito giravano per le vie.

Il maggior generale Ankrah, dimesso nell'agosto scorso da Nkrumah dalla carica di vicecapo dello Stato maggiore, veniva nominato capo di Stato maggiore. Alcuni generali intanto erano riusciti a darsi alla fuga, insieme a Ministri e vari capi centrali.

Non si ha notizia, fino a questa sera, di stragi sconsiderate. Il colpo di stato è stato eseguito «pulitamente». Si ritiene che sia stato a lungo e scrupolosamente preparato. La moglie di Nkrumah, Fathia, e i due figli, che si erano rifugiati all'Ambasciata egiziana ad Accra, sono stati autorizzati a lasciare il Paese e recarsi nella RAU. Lo ha annunciato in serata la stessa radio di Accra, che ha ribadito come il colpo di stato sia stato attuato «per permettere la rinascita della democrazia» nel Paese. Radio Ghana ha promesso anche che il Paese rimarrà nel Commonwealth, nell'ONU e nell'organizzazione degli Stati africani e che manterrà tutti gli impegni internazionali assunti dal Governo Nkrumah.

A quanto si è potuto apprendere, una parte importante nell'organizzazione del «putsch» l'ha avuta, dal suo esilio londinese, Khow Amihya, l'ex capo dei servizi segreti del Ghana che Nkrumah riteneva «il suo peggior nemico e voleva vivo o morto». Amihya ha dichiarato questa sera: «Finalmente ci siamo riusciti, e il Ghana sarà di nuovo libero. L'unico neo è che non abbiamo messo le mani su Nkrumah in persona». Il piano di Amihya e del «consiglio rivoluzionario ghanese in esilio», che ha sede in West Cromwell Road, è stato accuratamente preparato per mesi.

Eugenio Galvano



Il dittatore Kwame Nkrumah aveva esercitato molto fascino

NKRUMAH A PECHINO ignora il «putsch»

Pechino, 24

Atmosfera tesa e vivo disagio a Pechino, durante il pranzo offerto stasera in onore di Nkrumah. Il deposto leader ghanense ha però ignorato le notizie del colpo di stato e ha dichiarato che la sua missione in Cina si propone oggi uno scopo più ampio di quella svolta cinque anni or sono. «Noi siamo qui — ha detto — con un maggiore scopo, che consiste nel dovere di rafforzare in qualche modo la solidarietà afro-asiatica. Senza questa forza non potremo combattere con successo contro le forze della reazione, dell'imperialismo e del neocolonialismo. In questo modo la solidarietà afro-asiatica diventa parte essenziale del movimento di liberazione mondiale».

Anche il Presidente cinese Liu Chao-chi, nella sua risposta a Nkrumah ha ignorato il colpo di stato. Chao-chi, ha consigliato il Presidente del Ghana a guardarsi dalla tentazione di agire da intermediario nel conflitto del Vietnam. «Nelle circostanze attuali — ha detto — ogni iniziativa in vista di negoziati di pace, quale che sia l'intenzione che l'ispira, equivale necessariamente ad aiutare gli Stati Uniti nella realizzazione del loro obiettivo, che è di perpetuare la divisione del Vietnam.

DA TEMPO NKRUMAH SI ERA ALIENATO FAVORE E PRESTIGIO

Un dittatore roso dal sospetto e pervaso da mania di grandezza

Non si fidava di nessuno - Le carceri rigurgitavano di detenuti politici
A causa dei suoi intrighi rovinò la già fiorente economia del Paese

Londra, 24

Il Presidente del Ghana Kwame Nkrumah è stato il primo leader nazionalista africano nella storia contemporanea dell'Africa che sia riuscito a salire al potere. Nkrumah ha 46 anni, uomo di notevole «charme» personale e dotato di un'eloquenza efficace e piena di foga, si era alienato tuttavia le iniziali simpatie, per aver duramente accentrato il potere nelle sue mani, arrestando gli oppositori politici ed espellendo a più riprese i giornalisti esteri dal Paese.

Nkrumah ha ricevuto una istruzione cattolica, ma successivamente si è definito un «cristiano libero», non appartenente cioè a una specifica chiesa, e un marxista socialista. Il sogno di Nkrumah era un'Africa socialista costituita da Stati indipendenti politicamente unificati tra di loro, e la creazione di un «Governo unificato dell'Africa»; a tale scopo, aveva svolto a più riprese un ruolo importante sulla scena internazionale, divenendo una figura di primissimo piano nella lotta per la emancipazione africana

Dopo l'attentato compiuto, tre anni fa, nel suo stesso palazzo, Nkrumah era diventato sospettoso anche dei suoi più fidi. Nel settembre scorso, destituiti i generali Ankrah e Otu, aveva assunto personalmente il comando di tutte le forze armate, cercando di prevenire il terremoto che già ribolliva. Da tempo ogni opposizione era stata bandita. Le carceri, quella famosa di Nsawam ed altre, rigurgitavano di prigionieri politici, messi dentro senza processo, in base a una legge che autorizzava il potere esecutivo a detenere indefinitamente i suoi avversari per motivi precauzionali L'anno scorso il dottor Danquah, un apprezzato uomo politico e studioso, che aveva osato porre la sua candidatura alla presidenza del Ghana, nelle elezioni del 1960, era morto in carcere. Varie personalità della cultura, come Kofi Busia e Robert Gardiner, erano state costrette ad emigrare. Nkrumah si era alienato anche le simpatie della gioventù delle associazioni religiose, degli ambienti economici.

Il Ghana, divenuto indipendente una decina di anni fa, era uno dei Paesi più ricchi del Commonwealth. Nkrumah, si osserva a Londra, è riuscito a rovinarlo. La vendita del principale prodotto del Paese, il cacao, a prezzi politici, su mercati scelti in base a criteri politici, o secondo le simpatie politiche del Presidente — per esempio alla Cina comunista, che poi se ne serviva per comprare sterline a basso prezzo — aveva dato un grave colpo alla bilancia dei pagamenti. Le riserve erano scese in dieci anni da duecento milioni di sterline a meno di 25 milioni.

Nkrumah appariva ormai dominato dalla mania di grandezza. I suoi atti di Governo erano spesso atti di arbitrio. Si racconta che quando non riusciva ad ottenere da un Tribunale una sentenza da lui desiderata, destituiva il presidente della Corte. Anche i suoi vicini africani avevano cominciato a temerlo e a detestarlo per i suoi intrighi. In Inghilterra aveva cessato da gran tempo di essere popolare.

La situazione

Un improvviso colpo di stato nel Ghana ha rovesciato il regime del Presidente Nkrumah, mentre questi era in visita a Pechino nel corso della sua missione in Asia. Il putsch è stato organizzato dall'Esercito e dalla Polizia, che si sono impadroniti della capitale Accra e — forti anche dell'appoggio della popolazione, che ha accolto con sollievo la caduta del regime duramente autoritario di Nkrumah — hanno sciolto il Parlamento e dichiarato fuorilegge il «partito della convenzione». I ribelli, stroncata ad Accra la resistenza della guardia presidenziale, non si sono abbandonati ad atti inconsulti, evitando di spargere inutile sangue; sembra tuttavia che alcuni Ministri siano rimasti uccisi nell'attacco alle loro residenze. Il nuovo Governo ha già annunciato che il Ghana rispetterà in pieno gli impegni internazionali e rimarrà nell'ONU e nel Commonwealth.

Della grave tensione esistente nel «terzo mondo» danno dimostrazione anche la situazione confusa esistente in Siria, dopo il colpo di Stato attuato dall'ala estremista del partito socialista, Baath e i disordini verificatisi in Indonesia. In tutto il territorio siriano è ancora in vigore il coprifuoco e aspri scontri sono segnalati nella parte Nord del Paese tra i rivoluzionari e le forze fedeli al deposto Presidente Hafez, di cui si ignora la sorte.

Violenti incidenti si sono verificati in Indonesia tra studenti e forze dell'ordine, in occasione della cerimonia di insediamento del nuovo Governo. I Ministri sono stati trasportati in elicottero al palazzo presidenziale. Molti giovani sono stati feriti.

Il Premier britannico Wilson ha concluso la sua visita a Mosca praticamente con un nulla di fatto; le divergenze tra Londra e il Cremlino sulle questioni del Vietnam e del disarmo non sono state colmate e i leaders dei due Paesi sono stati concordi soltanto nell'esprimere genericamente «il loro desiderio di fare ogni sforzo per ridurre la tensione internazionale».

I Ministri del terzo Governo Moro hanno prestato giuramento nelle mani del Capo dello Stato. Subito dopo nei Dicasteri in cui sono avvenuti spostamenti, si è proceduto allo scambio delle consegne. Il Governo si presenterà alle Camere giovedì. Si prevede che la discussione sulla fiducia possa concludersi al Senato il 7 marzo e alla Camera il 12. Il Consiglio dei Ministri si riunirà probabilmente lunedì per la nomina dei Sottosegretari, per i quali stanno preparando l'elenco dei candidati.

Wilson è tornato a Londra

Franchi ma infruttuosi i colloqui di Mosca

Mosca, 24

Il Primo Ministro britannico Wilson ha lasciato Mosca dopo tre giorni di colloqui con i dirigenti sovietici. La missione del Premier si è conclusa senza che sia stato possibile stipulare accordi su alcuno dei principali argomenti discussi. Wilson e Kossighin hanno avuto un ultimo incontro questa mattina al Cremlino.

Prima di partire da Mosca il Primo Ministro ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale gli è stato chiesto se la «missione di sondaggio» di Lord Chalfont sul Vietnam avesse avuto successo. «Non direi ciò», ha risposto Wilson. Wilson non ha nascosto che su un gran numero di problemi le sue opinioni e quelle di Kossighin divergono: «Voi avete le vostre alleanze ed i vostri doveri di lealtà — ha detto in un messaggio al popolo sovietico — e noi abbiamo le nostre. Nei miei incontri col Primo Ministro tutto quello che ho detto rifletteva quest'esigenza e le posizioni dei nostri alleati. Oggi, comunque tenuto conto di tutto ciò che può dividerci, noi dobbiamo essere alleati per la difesa della pace».

Nel comunicato congiunto diramato al termine delle conversazioni è detto soltanto che «Granbretagna ed URSS si sono scambiate con franchezza i rispettivi punti di vista sul problema del Vietnam». Sottolinea poi il comunicato: «Entrambi i Governi hanno affermato il loro desiderio di compiere ogni sforzo per ridurre la tensione, migliorare la situazione internazionale, eliminare la minaccia di una guerra nucleare e sviluppare le relazioni tra la Russia e il Regno Unito». Il documento afferma poi che Kossighin ha accettato con gratitudine l'invito a visitare la Granbretagna in data da destinarsi.

OTTIMISTICO RAPPORTO DEL VICEPRESIDENTE AMERICANO SUI SONDAGGI IN ASIA

Humphrey assicura che nel Vietnam i comunisti possono essere battuti

«La sorte della battaglia è mutata» a favore degli Stati Uniti - Per il popolo sudvietnamita si profila una esistenza migliore - Escluso l'ingresso del Vietcong nel Governo di Saigon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Grande rapporto di Hubert Humphrey alla Casa Bianca. Il Vicepresidente americano è appena rientrato dai suoi viaggi in Oriente, ha visto Capi di Stato, uomini di Governo, parlamentari di nove Nazioni. Ha avuto il compito di essere non soltanto l'araldo di Johnson, ma anche dello «spirito di Honolulu», cioè delle decisioni prese nella conferenza alle Hawaii fra il Presidente degli Stati Uniti e i capi politici del Vietnam del Sud al fine di migliorare economicamente e socialmente i vietnamiti.

Almeno duecento persone sono andate alla Casa Bianca, in due turni (dato il numero), per ascoltare Humphrey. E con Humphrey c'era Johnson, e con Johnson c'erano Rusk, McNamara, McGeorge Bundy, Averell Harriman, il capo della «CIA» (il controspionaggio) e tutti i consiglieri della Casa Bianca. Humphrey ha parlato prima ai capi del congresso — repubblicani e democratici — poi ai componenti delle commissioni che sono interessate alla guerra in Asia: Affari Esteri, Difesa, Economia e simili. Alla fine ha parlato ai giornalisti. Questo avvenimento ha messo un po' in ombra un altro fatto che potrebbe essere importante: la consegna di una nota personale di Nasser a Johnson.

La nota è stata portata di rettamente alla Casa Bianca dal Presidente della Camera dei deputati del Cairo, che ora si trova a Washington, non si sa se per questa specifica missione o per altre ragioni. Il segreto più stretto protegge il messaggio, che probabilmente tratta del problema del Vietnam e contiene una risposta di Ho-Chi-minh, tramite Nasser, alle ultime proposte di pace del Presidente degli Stati Uniti. Al Cairo si sono svolti contatti intensi e continui fra diplomatici americani e nordvietnamiti, con la mediazione egiziana. Nasser stesso ha mandato una missione personale a Hanoi per discutere con il Governo del Nord i termini di un negoziato. E' probabilmente il rapporto di questa missione che è stata ricevuta a lungo da Ho-Chi-minh, che Nasser ha mandato a Johnson. Cosa dice Hanoi? Questo è il mistero della nota personale: oltre alla notizia della sua esistenza non si va. E allora torniamo a Humphrey, in attesa di sapere cosa realmente ha detto Nasser a Johnson.

«Torno dal sud-est asiatico con uno spirito ottimista e fiducioso, poichè penso che i comunisti possono essere battuti e una migliore vita può essere creata nel Vietnam del Sud», ha detto Humphrey. E ha aggiunto, echeggiando il discorso di Johnson: «La sorte della battaglia è mutata» in senso favorevole agli americani. Ovviamente, non è da aspettarsi «una rapida e facile soluzione dei problemi vietnamiti — ha osservato Humphrey — anzi ci saranno temporanee delusioni, ma esiste un piano di azione che sarà attuato tanto nell'area militare quanto in quella civile». Ancora una volta il Vicepresidente ha fatto l'eco di Johnson quando ha detto: «Gli Stati Uniti non vogliono imporre un Governo o dare una struttura al Governo che sceglierà il popolo sudvietnamita. Ma parlare adesso di dare una voce ai comunisti nel Governo di Saigon, significa indebolire l'attuale Governo, indebolire l'azione nella battaglia e danneggiare la causa degli alleati». Era una risposta alle idee proiettate da Robert Kennedy, il quale propone per Saigon un Governo di coalizione con l'ingresso del Vietcong. E con un moto di sdegno, Humphrey ha aggiunto: «Suggerire come proposta americana che i comunisti abbiano una rappresentanza a Saigon è un fatto ingiurioso».

Il grande rapporto del Vicepresidente ha dato fiato ai «falchi», ma ha anche spinto le «colombe» a opporre un fronte unito. Come era fatale. Il gruppo dei «falchi» ha lasciato parlare Dirksen, come suo portavoce: «Ho detto a Johnson — ha dichiarato Dirksen, senatore repubblicano di grande prestigio — queste parole: "Dite al popolo che noi siamo in Vietnam per vincere e che vinceremo". Spero che lo dirà». Le «colombe» hanno fatto parlare uno dei loro esponenti più famosi, il senatore democratico Wayne, il critico più acceso della linea Johnson. «C'è un tentativo del Governo di ridurre il dibattito in Parlamento sul problema vietnamita. Noi ci opporremo. Io parlerò, se necessario, per dieci ore di seguito. E chiederò che sia revocata la risoluzione che dà a Johnson l'autorità di agire, senza consultazioni con il Parlamento, in Vietnam».

Il gran rapporto, per ora, non è servito allo scopo che Johnson gli aveva assegnato: far tacere le critiche degli oppositori e dar vita a un movimento di unità intorno a lui, capace di dare l'impressione alla opinione pubblica che ogni dubbio sull'azione americana in Asia sta svanendo.

Stelio Tomei

NETTO MIGLIORAMENTO DEL CLIMA PSICOLOGICO

Ottimisti gli industriali sul futuro dell'economia

Positive le previsioni per il prossimo quadrimestre Quasi ovunque ritmi di produzione inferiori al massimo

Roma, 24

Gli industriali italiani sono apparsi prevalentemente ottimisti nel giudicare l'andamento dell'economia italiana per i prossimi tre-quattro mesi. L'accertamento, condotto dall'«ISCO - Mondo economico», d'intesa con gli uffici della Comunità economica europea, presso gli imprenditori industriali italiani, ha tanto maggior valore in quanto bisogna risalire all'ormai lontano gennaio 1963 per trovare un altro segno positivo come quello espresso dal mondo economico italiano nei primi giorni del mese di febbraio, ed al dicembre '62 per trovare un risultato della stessa dimensione.

I risultati dell'inchiesta congiunturale mensile consentono anche altre osservazioni di grande rilievo. Anzitutto, quella che si è consolidata la prevalenza di ottimismi sull'andamento degli ordini e della domanda in generale e sullo stato della produzione nei prossimi mesi; ottimismo riemerso — dopo una lunga parentesi — in gennaio ed ora confermato.

In secondo luogo, si può osservare che il miglioramento del clima psicologico, per la prima volta dopo moltissimi mesi, scaturisce dalle risposte composite di molti settori e non di «pochi grandi» comparti di produzione. Si può rilevare, a questo proposito, come finanche gli industriali tessili, e tra questi perfino i cotonieri, si dicano moderatamente ottimisti sulle prospettive economiche dei loro settori. Diffusione di opinioni che — si osserva allo ISCO — contribuisce ad accrescere il valore dei risultati di questa indagine mensile.

Per ciò che si riferisce al dettaglio tecnico dell'inchiesta, ecco una sintesi dei giudizi espressi sulla fase attuale dell'economia italiana: migliora da — 29 a — 25 il giudizio sui livelli della domanda interna, che tempo addietro aveva registrato addirittura una prevalenza negativa di opinioni di — 48; rimane stabile a — 20 il giudizio sul livello della domanda estera: livello approssimativamente stabile da molti mesi; migliora da — 25 a — 22 la prevalenza negativa sul giudizio globale degli ordini e della domanda; sale da + 9 a + 12 il giudizio su una consistenza delle scorte di prodotti finiti superiore al normale; su posizioni analoghe alle precedenti (da — 19 a — 21) i giudizi sullo stato della produzione a fine gennaio, livello identico a quello rilevato a fine ottobre.

Nettamente più ottimisti gli interpellati sulle prospettive per il prossimo quadrimestre: il 13 per cento di prevalenze favorevoli si è avuto (contro il + 3 del dicembre) nella stima degli ordinativi; l'11 (contro il 7 per cento in dicembre) per l'andamento produttivo; il 5 per cento (e di ciò si è già detto) per lo andamento globale della economia nazionale; gli intervistati si sono manifestati in prevalenza (+ 4 per cento) orientati a ritenere probabile un aumento dei prezzi nello stesso periodo.

Se si sofferma l'attenzione sulla partecipazione dei vari comparti alla formulazione di questi giudizi, si può osservare che le maggiori riserve provengono residualmente dalle industrie produttrici di beni da investimento, mentre i maggiori ottimismi caratterizzano quelle produttrici di beni di utilizzazione immediata per la produzione. Su posizione positive, ma meno spinte delle precedenti, le industrie produttrici di beni di consumo.

IL PAPA FRA GLI OPERAI di uno stabilimento romano

Roma, 24

Il tema dei rapporti tra la Chiesa e il mondo operaio è stato nuovamente ripreso e sviluppato da Paolo VI nel discorso rivolto ad un'altra categoria di lavoratori, quella dei farmaceutici, nel corso della visita da lui fatta questo pomeriggio all'Istituto per la ricerca e la produzione del farmaco (ICAR), all'undicesimo chilometro della via Tiburtina.

Salutato festosamente, lungo il tragitto sulla strada consolare, da migliaia di persone, per la gran maggioranza operai dei vicini stabilimenti, il Papa è giunto alla «ICAR» alle 16.30 circa e, subito, è salito al reparto confezionamenti, dove è stato ricevuto dai dirigenti dell'Istituto, tra i quali il presidente dott. Giovanni Auletta Armenise, e da una folta rappresentanza dei chimici e delle maestranze.

Prima il direttore scientifico, dott. Sergio Benvignati, e poi un'operaia, Margherita Valenti, hanno rivolto un indirizzo di omaggio al Papa, al quale sono stati offerti, da parte dei dirigenti, un notevole quantitativo di medicine destinato all'India e, da parte delle maestranze, un «fermentatore» in miniatura.

Paolo VI, nel suo discorso, ha anzitutto rivolto il suo saluto ai lavoratori. «Sono vostro amico — ha detto — che desidera avvicinarvi, conoscervi; sono venuto per vedere, soprattutto per ammirare, per essere moderno come siete voi; e sono venuto anche perchè, sapendo che qui c'erano molte donne che lavorano, volevo vedere un complesso industriale dove la donna abbia una sua presenza operante, e quindi esprimere la mia ammirazione e il mio interesse per questo fenomeno abbastanza recente nella storia della nostra società».

L'INCRIMINAZIONE RISALIVA AL '63

Almirante condannato per vilipendio al Governo

Due mesi e 20 giorni al parlamentare del MSI autore di un virulento articolo sul «Secolo»

Roma, 24

L'on. Giorgio Almirante è stato condannato dalla Corte d'Assise presieduta dal dott. Nicolò La Bua a due mesi e 20 giorni di reclusione per vilipendio al Governo. Al parlamentare del MSI sono state concesse le attenuanti generiche e quelle relative alla minima gravità del fatto, oltre alla condizionale e alla non menzione.

Il procedimento era stato avviato dal Sostituto Procuratore della Repubblica Pasquale Pedote, il quale chiese ed ottenne dalla Camera l'autorizzazione a procedere. Il P. M. configurò il reato di vilipendio al Governo in uno scritto pubblicato sul «Secolo d'Italia» il 22 gennaio del 1963, in occasione di un convegno giovanile del MSI a Bari. Sotto il titolo «Fallita a Bari la provocazione del Governo e dei socialcomunisti» si leggeva fra l'altro: «Il Governo, per dare ragione a Togliatti, vuol sempre dare torto a chi serve il tricolore; un Governo infedele prima a se stesso che agli altri, complice dei nemici della Patria, che usa ed abusa della milizia pubblica».

L'articolo era firmato da Lorenzo Migliorini. Il dott. Pedote, perciò, in un primo tempo incriminò questo giornalista e il direttore responsabile del «Secolo» Dante Tuninetti. Successivamente, apprese che lo scritto incriminato era stato redatto da Almirante, il quale si era servito di notizie comunicategli per telefono da Migliorini, inviato del giornale a Bari.

Nel corso del processo, Migliorini ha confermato di non essere l'autore dell'articolo, mentre Tuninetti ha dimostrato che, all'epoca della sua pubblicazione, egli non era più direttore responsabile del «Secolo», avendo in precedenza dato le dimissioni; tuttavia la sua firma appariva ancora in calce al giornale. Quanto ad Almirante, il parlamentare ha sostenuto di aver rivolto al Governo una critica legittima.

Il P. M. ha chiesto per Almirante 4 mesi di reclusione, per Tuninetti un mese e 25 giorni e per Migliorini l'assoluzione per insufficienza di prove. Al termine della camera di consiglio, la Corte ha condannato il parlamentare a due mesi e 20 giorni d'arresto ed ha assolto gli altri due perchè il fatto non costituisce reato. Il numero 18 del giornale, con l'articolo incriminato, è stato confiscato.

Un provvedimento jugoslavo

Liberalizzata l'importazione di giornali esteri

Belgrado, 24

Un provvedimento inteso a liberalizzare l'importazione della stampa estera in Jugoslavia «in misura — come ha dichiarato un portavoce ufficiale — corrispondente alla richiesta di mercato», è stata disposta dal Consiglio esecutivo federale.

Il provvedimento, atteso da tempo, si inserisce nel vasto quadro dei provvedimenti di liberalizzazione previsti dalla riforma economica, finanziaria e valutaria, promulgata nel luglio dello scorso anno. Essa risolve, inoltre, come si osserva negli ambienti politici della capitale jugoslava, uno di quei problemi che, come quello dell'abolizione dei visti tra l'Italia e la Jugoslavia, furono oggetto dei colloqui del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, con gli esponenti del Governo jugoslavo.

Con le nuove disposizioni, la autorizzazione ad importare giornali, riviste e libri, è stata estesa a diverse case editrici alle quali sono state concesse anche le necessarie facilitazioni per le relative transazioni valutarie.

E' FINITA DOPO UN MESE LA CRISI GIUNTALE

Coniglio Presidente della Regione siciliana

La conferma è avvenuta mediante ballottaggio Alcuni incidenti in aula provocati dalle sinistre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 24

L'onorevole Francesco Coniglio (D.C.) è stato riconfermato questa sera Presidente della Regione siciliana, al termine di una movimentata seduta. Il suo Governo si era dimesso il 22 gennaio scorso in seguito ai risultati della votazione sul bilancio della Regione, che era stato respinto con 44 voti favorevoli e 44 contrari.

Questa sera erano presenti in aula 87 consiglieri su novanta. Risultavano assenti gli onorevoli Fusco (MSI), Mangano (MSI) e Rossitto (PCI). Per la elezione del Presidente sono state necessarie due votazioni. Nella seconda, di ballottaggio con il capogruppo comunista, Cortese, l'onorevole Coniglio ha riportato 40 voti, l'antagonista 27. Quattro sono state le schede bianche ed undici quelle nulle.

Subito dopo l'elezione il Presidente ha ringraziato l'Assemblea dichiarando, come vuole la prassi, di riservarsi di accettare la carica. La seduta è stata quindi aggiornata al prossimo 1.o marzo per eleggere i dodici assessori regionali.

Nella prima votazione hanno riportato voti Coniglio (40); Cortese (PCI) 21; Faranda (P. L.I.) 6; Seminara (MSI) 5; un voto hanno riportato Corallo (PSIUP), Cimino (D.C.), D'Angelo (D.C.), Grimaldi (D.C.), Nigro (D.C.), Bonfiglio (D.C.) e Aleppo (D.C.). Non avendo nessuno dei candidati conseguito la maggioranza assoluta (46 voti) è stato necessario procedere ad una votazione di ballottaggio tra il Presidente uscente, Coniglio, ed il comunista Cortese.

E' stato appunto durante la seconda operazione di voto che si sono verificati gravi incidenti allorchè Corallo, del PSIUP, si è rivolto al Presidente della Assemblea, Lanza, lamentando che i deputati della maggioranza di centro-sinistra mostravano la scheda con su scritto il nome del candidato a due colleghi che stavano accanto all'urna, con l'intento di fare desistere dai loro propositi quei colleghi, che, precedentemente, violando la disciplina di partito, avevano disperso i loro voti.

Corallo aveva appena finito di parlare che il comunista Prestipino strappava dalle mani del democristiano Carollo la seconda scheda che questi aveva appena finito di compilare, lanciandola con gesto teatrale sul banco della Presidenza, invitando nel contempo il Presidente Lanza ad assicurare la segretezza del voto. Questo atto ha fornito lo spunto per una serie di incidenti: mentre in aula volavano pesanti accuse, Cortese — capo del gruppo comunista — spezzava uno dei microfoni del banco del Governo gettandolo contro lo stesso banco. Rubino (D.C.) si lanciava allora contro il comunista ma il pronto intervento dei commessi riusciva ad evitare il peggio.

Il Presidente dell'Assemblea riusciva tutavia a «controllare» la situazione, invitando i consiglieri a riprendere posto ai loro banchi.

Franco Desio



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Mondovì — Un edificio nel quale si trovava la centrale della Stipel, è crollato a Frabosa Soprana

DRAMMATICO INCIDENTE FERROVIARIO SULLA LINEA JONICA REGGIO-METAPONTO

Scontro di «merci» in Calabria Tre morti fra il personale viaggiante

Il macchinista di un convoglio non avrebbe rispettato l'«alt» in una stazione proseguendo nella marcia dopo aver superato gli scambi pronti per l'altro treno

Reggio Calabria, 24

Due convogli merci, il 7388, partito da Reggio Calabria e diretto a Taranto ed il 7811, partito da Catanzaro e diretto a Reggio Calabria, si sono scontrati al km. 404 della linea jonica Reggio Calabria - Metaponto. Nell'incidente tre persone sono morte: l'aiuto macchinista Domenico Chirico, di 23 anni, di Reggio Calabria, il capotreno Giuseppe Oppedisano di 43, di Ardore (Reggio Calabria), i quali erano sul treno 7811; Francesco Meduri, di 40 anni, capotreno di Reggio Calabria che viaggiava a bordo del convoglio 7388. Sembra, inoltre, vi sia una quarta vittima non ancora identificata. I feriti sono quattro: Leone Versace, di 32 anni, di Bova (Reggio Calabria) macchinista del treno 7811, che è stato ricoverato nell'ospedale di Melito Portosalvo; Felice Vazzana, di 53, frenatore; Domenico Bartolo, di 46, macchinista e Domenico Lombardo di 43, aiuto macchinista, tutti di Reggio Calabria, i quali viaggiavano sull'altro treno. I feriti sono ricoverati nell'ospedale di Locri.

Sul luogo dell'incidente si sono recati il prefetto di Reggio, dott. Rizzoli, il dirigente del Compartimento ferroviario ed il Sostituto Procuratore della Repubblica di Locri.

Lo scontro sarebbe avvenuto perchè il macchinista del treno 7388, Domenico Bartolo, non avrebbe rispettato il segnale di «alt» nella stazione di Ferruzzano, proseguendo nella marcia dopo aver superato gli scambi predisposti per l'ingresso nella stazione del convoglio che viaggiava in senso inverso. Il capo stazione di Ferruzzano, Benito Crea, ed il deviatore Francesco Commisso hanno cercato di richiamare l'attenzione del Bartolo lanciando grida di allarme ed inseguendo il convoglio per qualche centinaio di metri: non sono però riusciti nel loro intento.

Lo scontro è avvenuto tra due gallerie, in un tratto della linea ferroviaria che corre alle spalle di una scogliera. Un automobilista che transitava sulla strada parallela alla linea ferroviaria ha assistito allo scontro ed è subito accorso per recare aiuto ai feriti. Dopo aver frantumato un vetro del locomotore del treno 7811 ha estratto un ferito, il macchinasta Leone Versace. Tuttavia ha dovuto interrompere il suo tentativo di recare soccorso agli infortunati in seguito ad un incendio sviluppatosi a bordo del locomotore.

Sul posto, subito dopo l'allarme, si sono recati i vigili del fuoco di Reggio Calabria, carabinieri ed agenti della polizia ferroviaria. I feriti sono stati soccorsi e trasportati nell'ospedale. Successivamente, i vigili hanno estratto il corpo carbonizzato del capotreno Giuseppe Oppedisano. In serata è stato recuperato il cadavere di Francesco Meduri. Non è stato invece ancora estratto dalle lamiere contorte il cadavere di Domenico Chirico. I vigili stanno lavorando con la fiamma ossidrica alla luce di un gruppo elettrogeno. Il capo del compartimento ferroviario di Reggio Calabria, ing. Ippolito, dirige le operazioni di soccorso.

Il traffico sulla linea è rimasto interrotto. Si prevede che non verrà ripristinato prima di domani pomeriggio. E' stato intanto predisposto il trasferimento dei viaggiatori a bordo di torpedoni sul tratto dove è accaduto l'incidente.

Tre inchieste sono state disposte per accertare le circostanze e le cause dell'incidente ferroviario: una viene condotta dalla magistratura, le altre dalla Polizia ferroviaria e dalla direzione delle Ferrovie dello Stato.

Stasera i feriti, ricoverati negli ospedali, sono stati interrogati dal dott. Pietro Scuteri, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, il quale dirige l'inchiesta giudiziaria. Uno dei feriti ha detto: «Non ricordo nulla di quanto è accaduto; mi sono trovato intontito ed indolenzito, sulla spiaggia, ma non so come». La località dove è accaduto l'incidente si trova a tredici metri sul livello del mare. Il treno n. 7388 era appena uscito da una galleria lunga oltre centottanta metri quando è avvenuto lo scontro.

Per disposizione dell'autorità giudiziaria sono stati sequestrati dalla Polizia ferroviaria i fonogrammi che, poco prima, si erano scambiati i dirigenti delle stazioni di Ferruzzano e Brancaleone.

E' accaduto a Sesto

FILM PORNOGRAFICI per intellettuali impegnati

Milano, 24

Il «gruppo 70» di poeti e scrittori d'avanguardia fiorentini al termine di una conferenza culturalmente molto impegnata, svoltasi alla Biblioteca civica di Sesto San Giovanni, ha proiettato alcune diapositive e un cortometraggio da 8 millimetri contenente, fra l'altro, a quanto sembra, immagini pornografiche frammiste a momenti vivi di storia fra cui episodi della vita di Hitler e Mussolini. Il fatto, avvenuto alla fine dello scorso mese, è stato segnalato dal Commissario di P. S. della cittadina, dott. Benvegna, alla Questura centrale e alla Prefettura di Milano.

Le immagini sconcertarono un po' il pubblico e gli stessi organizzatori della serata culturale. Nessuno degli invitati però protestò. Ma la «voce» corse rapidamente per la cittadina e giunse alla polizia, che ha ritenuto opportuno segnalare il fatto alle competenti autorità. Dal canto suo un consigliere comunale democristiano ha presentato al Sindaco (la Giunta comunale è composta da socialisti e comunisti) un'interpellanza dove si rileva che «il contenuto delle immagini proiettate può dare adito a procedimento penale. Avendo il fatto suscitato scalpore da un lato e dall'altro essendo interessate le autorità competenti, mi pare sia opportuno che la Giunta comunale chiarisca ufficialmente la propria posizione». Il Sindaco risponderà nella prossima seduta del Consiglio comunale.

ALTRA SCIAGURA SULLE DOLOMITI PER LA NEVE SCIROCCOSA

Sepolto da una valanga un turista tedesco al Pordoi

Nelle prime ore odierne sarà tentato con l'impiego di elicotteri il recupero dei corpi degli studenti veneti travolti sopra Cortina

Bolzano, 24

Uno sciatore tedesco di 31 anni, Ugo Berghofer, di Goeppingen, è morto sepolto da una valanga nei pressi del Passo Pordoi. L'allarme è stato dato da un compagno di gita dello escursionista, Guenther Woigt, di 32 anni, di Berlino. Nella zona, a circa 2.200 m. d'altezza, sono subito accorse da Canazei squadre di soccorritori. Il corpo del Berghofer è stato trovato dopo una ventina di minuti dall'incidente. Quando è stato dissepolto dava ancora segni di vita ma è morto subito dopo. Nella stessa zona, nel 1938, diciotto maestri di sci furono investiti da una slavina e otto di essi morirono. Numerosi cartelli, in lingua italiana e tedesca, ammoniscono gli sciatori del pericolo.

Da Cortina d'Ampezzo, carabinieri, alpini del battaglione «Cadore», guide alpine, maestri di sci, «scoiattoli», cani San Bernardo e personale specializzato con sonde elettromagnetiche partiranno domani, all'alba, verso la zona in cui è precipitata la valanga che ha travolto Giorgio Ferron di Mestre e Gian Claudio Bedin di Padova, entrambi di 23 anni.

L'operazione non si protrarrà oltre le dieci del mattino, per evitare il pericolo della caduta di altre valanghe; il tempo infatti, si è normalizzato e a Cortina ed in tutta la zona dolomitica splendeva oggi il sole. Numerose sono le difficoltà sia per le dimensioni della valanga (200 metri di ampiezza, 500 di lunghezza e da tre a sette metri di altezza) sia per il pericolo che incombe, maggiormente ora, su tutta la zona. Durante l'operazione di recupero delle salme saranno impiegati anche elicotteri del comando della Legione dei carabinieri di Bolzano.

Come è noto, i due giovani, partiti martedì scorso dal rifugio Palmieri, si erano messi in cammino per raggiungere la Forcella Ambrizzola, separandosi dai compagni di escursione.

Nel pomeriggio un elicottero, con a bordo Erick Abram, uno dei partecipanti alla spedizione del «K 2», gli «scoiattoli» Lorenzo Lorenzi, Bruno Menardi e Paolo Tomassit, col suo pastore tedesco «Gerb», il quale ha compiuto numerosi salvataggi di sciatori rimasti sepolti da valanghe, ha fatto una ricognizione nella zona di Croda del Lago. Giunto sul posto dove è caduta la valanga, l'elicottero non è riuscito ad atterrare a causa della neve farinosa e, pertanto, gli uomini si sono dovuti lanciare da un paio di metri d'altezza. Questa notte, i quattro pernotteranno nel rifugio Palmieri e domattina alle 3 si riuniranno agli altri soccorritori. Sei alpini del battaglione «Cadore», che giungeranno sul posto prima dell'alba, muniti dell'attrezzatura anti-valanga, prepareranno le «piazzole» per l'atterraggio degli elicotteri dei carabinieri che trasporteranno le guide e gli «scoiattoli» di Cortina impegnati nella ricerca delle salme dei due studenti.

OPERERA' ENTRO L'ANNO la «Esso Europe»

Genova, 24

E' stata annunciata oggi la costituzione della «Esso Europe», nel quadro di un potenziamento dell'impiego di organizzazioni continentali decentrate al di fuori del Nord America. Nel darne notizia, Mr. M. L. Haider, presidente della Standard Oil Co» di New York, ha affermato che le società «Esso» in Europa hanno raggiunto un volume di vendita superiore a quello delle affiliate operanti negli USA e che la domanda di prodotti petroliferi nel vecchio continente aumenta del nove per cento all'anno, tre volte cioè il tasso di incremento degli USA.

BUONE NOTIZIE SULLA SALUTE DEL PARLAMENTARE

Superato dall'on. Bonomi un intervento alla testa

Il presidente della «Coldiretti» è stato operato da un noto chirurgo svedese in una clinica di Roma

Roma, 24

L'on. Bonomi è stato operato e sta bene. Sugli sviluppi della sua malattia si erano diffuse voci e per questa ragione la Confederazione dei coltivatori diretti ha diramato un comunicato nel quale è detto: «In relazione ad una notizia pubblicata da un quotidiano della sera, si precisa che l'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, ha felicemente superato alcuni giorni fa un intervento chirurgico e tra breve riprenderà la sua consueta attività».

Sulla operazione si sa che il paziente l'ha superata bene ma nello stesso tempo si sa anche che i medici hanno dato disposizioni perchè l'on. Bonomi non venga sottoposto a sforzi o ad emozioni, raccomandando in modo particolare di evitare troppe visite di amici. Il deputato democristiano è assistito da familiari. E' stato operato ieri sera in una clinica romana da un noto chirurgo svedese.

L'intervento al quale è stato sottoposto il noto dirigente d.c. è da mettere in relazione con la malattia della quale egli soffre da anni. L'operazione era di particolare difficoltà, dovendo svolgersi nella parte più delicata della testa. Questa mattina Bonomi appariva però assai sollevato ed ha potuto intrattenersi brevemente con alcuni amici, ai quali ha chiesto fra l'altro notizie della crisi politica.

Secondo il chirurgo che lo ha operato, l'intervento è perfettamente riuscito e l'on. Bonomi si avvia ad una lenta ma sicura guarigione. Bonomi, dottore in scienze economiche e commerciali, è nato a Romentino, in provincia di Novara, il 6 giugno di 56 anni fa. Eletto deputato a Roma in tutte e quattro le legislature nelle liste della Democrazia cristiana, è presidente della «Coltivatori diretti» da lui stesso costituita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni centro-settentrionali inizialmente poco nuvoloso. Formazioni di nubi alte e medie stratificate tenderanno ad intensificarsi con qualche nevicata su arco alpino. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con brevi piogge e tendenza a miglioramento. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: Val Padana deboli variabili, altrove moderati settentrionali in graduale attenuazione. Mari: Tirreno, Ovest Sardegna, canale di Sicilia molto mossi con moto ondoso in diminuzione; Mar Ligure, Jonio e Adriatico mossi con moto ondoso in diminuzione su Mar Ligure e Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 17; Verona 3, 17; Trieste 9, 13; Venezia 6, 16; Milano 0, 14; Torino —1, 16; Genova 8, 17; Bologna 7, 16; Firenze 6, 16; Pisa 5, 14; Ancona 9, 13; Perugia 6, 13; Pescara 9, 14; L'Aquila 4, 12; Roma 8, 18; Roma (Ciampino) 7, 17; Campobasso 4, 8; Bari 11, 14; Napoli 11, 17; Potenza 4, 7; Catanzaro 7, 12; Reggio Calabria 10, 15; Messina 10, 15; Palermo 10, 15; Catania 7, 18; Alghero 10, 14; Cagliari 10, 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato è stato contrastato e debole verso la fine. All'inizio della riunione, le disposizioni sono apparse ancora favorevoli per una diversificazione degli interventi della domanda, mentre i titoli-guida tendevano a consolidare i recenti progressi. Tra i valori in buona vista — in questa frazione della riunione — figuravano le Italcementi, Anic, i chimico-farmaceutici ed i valori del Gruppo Edison. Sugli alti prezzi iniziali si è sviluppata una consistente corrente di realizzi e di vendite speculative che ha investito tutta la quota. I valori-guida e quelli più speculati sono terminati così sui minimi con flessioni abbastanza marcate nei confronti della precedente seduta. Particolarmente deboli sono risultate le Terni, Silos Genova, Westinghouse, Fiat, Falck priv., Montecatini, Châtillon, Rossari, Rotondi, Viscosa, Bernasconi, Burgo, Cementir, Ciga, Eternit, le due Pirelli, Edison, Olivetti, Pozzi, Anic, Mittel. Buone plusvalenze denunciano ancora le C. Erba, Ledoga, Emiliana, Cieli, Sagi, Ilssa Viola e l'Ausiliare. Prezzi ancora riflessivi nel dopoborsa. Scambi su normali livelli nel reddito fisso a prezzi moderatamente irregolari con fondo meno fermo.

Titoli trattati: di Stato 23.500.000; Buoni del Tesoro 102.000.000; obbligazioni 736.000.000; azioni n. 3.261.700.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,30 (105,10); Red. 3,5% 100,15 (100,10); Ricostr. 3,5% 89,20 (89,90); Ricostr. 5% 98,65 (98.50); Trieste 5% 98,35 (98.60); Rif. fond. 5% 98,35 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100,65 (100,55); 1966 (sett.) 100,85 (—); 1968 101,80 (—); 1969 102,30 (—); 1970 102,25 (102,10); 1971 102 (101,90); 1973 101.80 (101,85); 1974 101,80 (101,90).

Alimentari: Certosa 2800 (2830); Distillerie 2940 (2980); Eridania 3530 (3585); Es. Molini 1500 (—); Motta 17.100 (17.650); Romana Z. 240 (244,875).

Assicurativi: Ass. Generali 113.950 (114.200); Ass. Milano 29.900 (30.350); Ass. Milano pr. 21.100 (—); Ass. Torino 8215 (8220); Ass. Torino pr. 6349 (6300); Incendio 11.619 (11.700); Fond. Vita 23.995 (24.195); L'Assicurazi. 92.950 (93.600); Ras 46.305 (46.810).

Bancari: Mediob. 81.400 (81.360).

Chimici: Anic 2001 (2093); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 262 (259); Gas Napoli 777 (—); Erba 11.500 (11.000); Erba priv. 7570 (7200); Italgas 1410 (1449); Iniz. Ind. Com. 3230 (—); Ledoga ord. 4680 (4480); Ledoga priv. 5100 (5050); Liquigas 241.75 (245); Mira Lanza 42.040 (42.600); Ossigeno 1540 (1599); Pibigas 115 (117.875); Rumianca 1912 (1952); Saffa 6405 (6495); Sarom 1205 (1215).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3270 (3220); Emiliana 2460 (2428); Magneti 1230 (1211); Marelli 839 (854,75); Orobia 2601 (2595); Sip 2772 (2790); Tecnomasio 1723 (1720); Terni 650 (667,75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4950 (4940); Bastogi 2549 (2378); Breda 3845 (3850); Finelettrica 1440 (1453); Fimpare 433 (439); Finsider 957 (959,75); Generalfin 1030 (1060); Gim 5350 (5380); Invest 3672 (3705); Italpi 3492 (3518); La Centrale 10.545 (10.699); Pirelli & C. 4735 (4905); Safep 100 (101); Sifir 1430 (1440); Sme 2695 (2712); Stet 3100 (3125); Sviluppo 2400 (2385).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2415 (2440); Beni Stabili 3687 (3700); Bonifiche 795 (817); Co. Ge. 8350 (8445); Imm. Roma 615 (620); Sagi 2300 (2250); Iniz. Edilizia 2648 (—); Milano Centr. 31.000 (31.500); Risanamento 6600 (6585); Silos Genova 3850 (4018).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 990 (1048); Fiat 2890 (2947); Fiat priv. 2230 (2270); Nebiolo 800 (810); Olivetti 3920 (4015); Tosi Franco 995 (1002).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4550 (4605); A. Falck pr. 4420 (4580); Brogri — Izar 1570 (1610); Dalmine 1744 (1750); Ilssa - Viola 840 (820); Italsider 1230 (1215); Magona 1140 (1138); Metalli 4370 (4360); M. Amiata 13.250 (13.299); Montecatini 2022 (2066); Monteponi 825 (820); Siele 8997 (9000); Trafilerie 845 (849).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6026 (6250); Cot. Cantoni 18.500 (—); Val Ticino 19.50 (+9.875); Olcese 866 (860); Cucirini 7355 (7400); Stampati 3205 (3250); Cascami seta 6180 (—); Fisac 301 (300,50); Lanerossi 3790 (3770); Gavardo 1835 (1830); Scotti 212 (—); Linificio 628,50 (625); Marzotto pr. 2280 (—); Rossari 21.700 (22.500); Rotondi 29.000 (29.625); Manif. Tosi 2540 (2520); Pacchetti 609 (—); Snia Viscosa 5055 (5168); Snia priv. 3810 (3858); Bernasconi 1200 (1280); Tilane 235 (233); Un. Manif. 32.700 (33.000).

Trasporti: Nord Milano 1515 (1510); L'Ausiliare 2800 (2700); Mittel 2220 (2350).

Diversi: Alto Veneto 1755 (1740); De Ferrari 1280 (—); Cart. Binda 42.400 (43.000); Cart. Burgo 17.540 (17.900); Cart. Donzelli 5680 (5800); Cementir 5680 (5800); Ceram. Pozzi 300 (314); Cer. Ginori 705 (—); Ciga 4680 (4791); Acque Potab. 1000 (1003); Edison 3095 (3199); Eternit 4930 (5025); Italcementi 18.000 (17.880); Cand. Acqua 695 (709,50); Rinascente 417 (427); Rinasc. priv. 333 (340); Mondadori n. 3830 (3536); Pirelli S. p. A. 4010 (4158); Rejna 1051 (1038); Sos (ex Sarda) 4639 (4640); Sges (ex Seso) 1966 (1985); Smeriglio 123 (125); Terme Acqui 6324 (6500).

TRIESTE

Sugli assestamenti di ieri si è sviluppata una flessione che porta la quota su livelli più bassi. Ferme Generali e i locali. Scarse le contrattazioni, per lo più a carattere speculativo. Normale il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 3.800.

Finmare 433 (440); Ass. Generali 114.200 (—); Ras 46.600 (37.000); Geroldmich 5150 (—); Premuda 35.000 (—); Trippcovich 29.100 (—); Snia Viscosa 5120 (5150); Italsider 1230 (1215); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2910 (2937); Fiat priv. 2330 (2270).

NEW YORK

Wall Street ha chiuso con forti perdite, scendendo al di sotto di quello che era considerato il livello di sostegno». Le contrattazioni non sono state molto attive. Gli alienri ancora una volta hanno ceduto e si sono avuti altri realizzi di beneficio. Verso la fine della seduta, le Dupont erano vendute a quattro punti in meno rispetto alla chiusura precedente. Particolarmente debole il settore aerospaziale e della Difesa, con forti perdite per le «Boeing» e le «Douglas». Il rallentamento nel ritmo delle contrattazioni, secondo gli esperti, riflette un rarefarsi delle offerte e il prevalere di un atteggiamento di attesa da parte degli investitori veri e propri, che aspettano adesso di conoscere la reale tendenza del mercato prima di impegnarvi i propri soldi. La stretta creditizia e l'aumento nei tassi di interesse vengono citati come fattori che contribuiscono a spiegare questa mancanza di entusiasmo per forti investimenti. Il discorso pronunciato dal Presidente Johnson l'altra sera è apparso non portare alcun nuovo elemento nella situazione per quanto riguarda le prospettive di cessazione delle ostilità nel Vietnam o la possibilità di inasprimenti fiscali entro il corrente anno. Sono state scambiate 7.880.000 azioni contro 8.090.000 di ieri. Di 1395, titoli trattati, 747 sono diminuiti e 392 aumentati di prezzo. L'indice A. P. ha segnato punti 356,1 (meno 2,2).

LONDRA

Chiusura apatica. L'andamento dei corsi è ancora incerto nell'attesa dell'annuncio della data delle elezioni generali. Gli industriali hanno subito una diminuzione soprattutto per mancanza d'interesse. I petroli hanno chiuso invariati, dopo aver subito escursioni di poco conto nel due sensi per tutta la giornata. Moderata la richiesta degli acciai per le notizie che, se confermato, il Governo laburista nazionalizzerebbe il settore. I Titoli di Stato hanno subito una perdita netta in prossimità della chiusura. Apatico il settore del rame. In ribasso gli auriferi.

PARIGI

Mercato nettamente meglio orientato. Ripresa dell'Aquitaine. Ugualmente in aumento Michelin, Kleber Colombes, Boussois, Rhone Poulenc. Esitante il mercato internazionale. Depressi gli italiani. Sul mercato dell'oro, distensione del napoleone a 46.10.

Wilson ammette il «nulla di fatto»



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Mosca — Wilson parla ai giornalisti prima della partenza per Londra; il Premier inglese ha definito «soddisfacenti e utili» i colloqui con Kossighin, rilevando l'importanza di mantenere vivi i contatti tra Est e Ovest, ma ha ammesso la divergenza tra le rispettive posizioni

FIAMME IN UNO STABILIMENTO NEI PRESSI DI MILANO

DANNI PER SESSANTA MILIONI NELL'INCENDIO D'UN CAPANNONE

Un ferito leggero fra i quaranta operai che si trovavano sul posto

Milano, 24

Sessanta milioni di danno rappresentano il bilancio di un furioso incendio scoppiato questa mattina nello stabilimento Ago di Gorgonzola, adibito alla lavorazione della gomma.

Per cause non ancora precisate, in uno dei cinque grandi capannoni della società, di proprietà del signor Mario Opizzi, si sono levate le fiamme. Nel capannone in quel momento vi erano una quarantina di operai che stavano procedendo alla pulitura della gomma con una sostanza solvente denominata etano. Per cause non ancora precisate (gli inquirenti sono propensi però che si tratti di autocombustione) poco prima delle nove questa sostanza altamente infiammabile ha preso fuoco e le fiamme si sono immediatamente propagate per tutto il capannone.

Nel sinistro fortunatamente nessuno ha riportato ferite. Solo un operaio è stato colpito di striscio al volto da una scheggia di vetro caduta da uno dei finestroni del capannone andato completamente distrutto.

Accordo per il contratto metalmeccanici minori

Roma, 24

A seguito di una serie di incontri, è stato raggiunto un accordo tra la Confederazione nazionale della piccola e media industria e la FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM, per la stipula del contratto collettivo nazionale di lavoro per le industrie metalmeccaniche minori. L'accordo, è detto in un comunicato, verte sulla estensione della contrattazione integrativa, sui diritti sindacali, sulla armonizzazione dei trattamenti normativi tra operai e impiegati, sulla classificazione professionale, sulla riduzione dell'orario di lavoro e sui miglioramenti salariali, oltre che su particolari norme riguardanti gli impiegati, i tecnici e l'apprendistato.

Le segreterie nazionali della FILLEA-CGIL, della FILCA-CISL, e della FENEAL-UIL si sono incontrate oggi per definire, nelle sue linee, l'azione di sciopero degli edili decisa per l'8 marzo prossimo per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

A CENT'ANNI DALLA NASCITA

Benedetto Croce

BENEDETTO Croce a cento anni dalla nascita: un bilancio ambizioso e, comunque, ancora ampiamente provvisorio. Che ne è rimasto, oggi, del filosofo, del critico, dello storico, dell'uomo politico? Che cosa sopravvive della sua opera?

Se ne è andato nel '52, Croce, ormai un «terribile vecchio», un santone della cultura, che dava non poca ombra alle irrompenti schiere dei «giovani»; e già allora gli si profilava una sopravvivenza grama nella memoria dei posteri. Ma i centenari — si sa — sono fatti anche per questo, per propiziare i ripensamenti; e chissà che il senno di poi non riesca a ristabilire le distanze, rendendo a Don Benedetto da Pescasseroli quel che indubitabilmente è suo e che troppi hanno voluto snobbare, senza capire (o intuendo appena) di portare anch'essi addosso un pezzetto di crocianesimo.

Che su Croce sia pesato un fardello di mezzo secolo, è pacifico; ed è stato il simbolo, il campione dell'Italia culturalmente sprovincializzata, allineata con i Paesi d'élite; ma poi — il dopoguerra, il grande fermentare delle coscienze e delle menti — ecco, facili davvero, gli attacchi al vetriolo contro i



«miti» e le grandi sistemazioni spiritualistiche; e Croce — il «pontefice laico» — vittima designata. Così, mentre attorno a lui — e poi nella sua religiosa memoria — si stringeva la sparuta pattuglia dei fedelissimi, dall'altra parte si alzavano le barricate e si sparava a zero; una la parola d'ordine: uccidere l'ortodossia crociana, cioè abbattere un monopolio culturale. Irrompeva con la fine della guerra un'aria nuova: la filosofia approdava ai lidi anglosassoni, il metodo d'indagine si puntellava all'empirismo, si spaccava netto con il passato. E — marxisti, fenomenologi, neo-positivisti — giù Croce nella polvere, il Croce che aveva sclerotizzato la cultura italiana.

Da allora qualcosa — non molto — è cambiato: alla svendita fallimentare di un sistema è subentrata l'indifferenza, all'indifferenza un appena appena cauto recupero nelle menti più serene; la polemica dalle cattedre universitarie si è di parecchio attenuata, e oggi forse comincia a sorgere il sospetto che, alla fine, non sia possibile prescindere da una tempra di studioso (e d'uomo) che ha fatto respirare all'Italia per mezzo secolo una certa atmosfera culturale, impregnando un po' tutti. Certo, a Croce nuoce ancora l'alone di dogmatismo che lo circondò in vita; ma sorge il sospetto che una buona fetta di responsabilità ricada sui crociani medesimi (un gregge immenso) che non seppero o non vollero (passività, conformismo?) sottrarsi al fascino di una coscienza ferma e lucida, evitando accuratamente di uscire dal sentiero tracciato dal maestro e offrendo una facile arma alla concorrenza e alla ribellione delle nuove generazioni.

Perchè Croce — anche se la cultura cammina — sopravvive; sopravvive se non nel sistema — l'aborrito sistema! — nei valori che lo informano; e, oggi, più d'uno deve confessare che egli — lo si voglia o no — costituisce e costituirà chissà fin quando una «forma mentis», una componente inalienabile del bagaglio culturale italiano. E' Norberto Bobbio ad ammettere per tutti il grande peso che ebbe l'insegnamento di Croce su di lui e su tutta una generazione: «Il suo metodo ci liberava dagli schemi e dalle astrazioni metafisiche, e ci indirizzava alla concretezza storica». E aggiungiamo — trionfava sulle mode, sui velleitarismi, sui flirt culturali destinati a bruciare una sola estate.

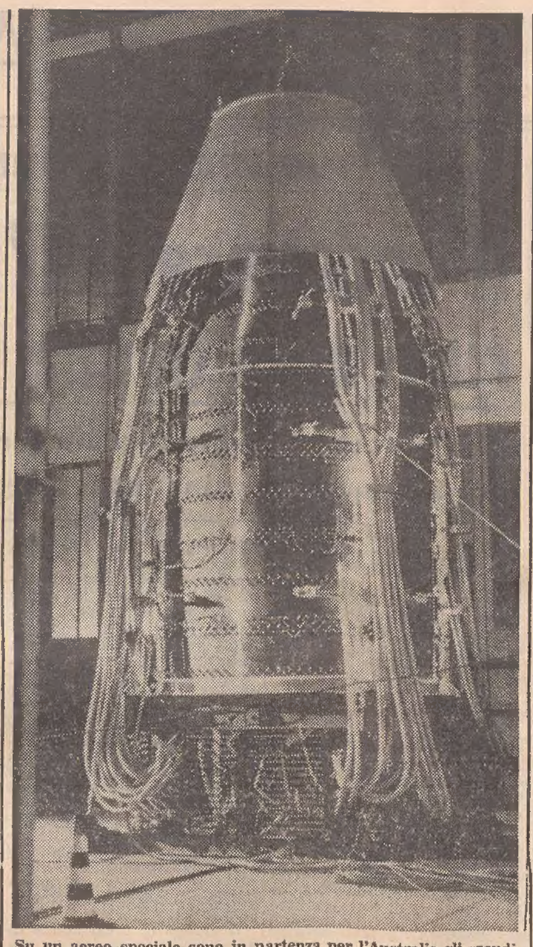
Le pietre angolari del bistrattato idealismo crociano sono rimaste; via la metafisica tradizionale; immanentismo: importa l'uomo, che opera nella storia, come realizzazione nel tempo, tante successive tappe nella vita dello spirito (anche se questo spirito ha perduto per via la «esse» maiuscola e i concetti puri — ci dicono — hanno fatto il loro tempo).

Storia e libertà sono i formidabili valori su cui si regge la impalcatura crociana: e i valori sono rimasti; portato ben avanti il primo, ad esempio, nella critica, dove senza Croce oggi non si «storicizzerebbe». E se ora si va passo passo sulle tracce dell'uomo-artista (inserito nel suo mondo e nel suo tempo) per ricostruire il mosaico di idee, di fermenti, di eredità culturali che gli hanno fatto germinare l'opera d'arte e misurarlo poi su quei parametri, è certo che è di Croce l'aver spianato la via, mandando a morte una volta per tutte le critiche estetizzanti o meramente storicistiche.

Così nella storiografia, dove la ribellione a Croce — al grido di: «Abbasso il metodo, evviva i fatti» — ha fatto smarrire lo sforzo sovrano di sintesi, in nome di una visione ad alta fedeltà ma franta e dispersiva degli avvenimenti: e non si spegne la limpidezza di opere come «La storia d'Europa del secolo decimonono», proprio per questo ricondurre le sparpagliate vicende umane al filo che le anima, la libertà in questo caso.

Ed è qui che il discorso cade e si conclude: sul problema della libertà, problema vitale per Croce, a un tempo altissimo valore filosofico ed esigenza religiosa di vita. Basterebbe questo alto richiamo e la strenua, coerente difesa che Croce ne fece per tutta la vita a stabilire una piattaforma comune e far allineare seguaci e detrattori nell'omaggio all'opera e all'uomo.

Roberto Curci



Su un aereo speciale sono in partenza per l'Australia gli «scudi termici» dell'ogiva del razzo-vettore «Europa 1» progettati e costruiti dalla Fiat nel quadro della collaborazione spaziale europea. L'«Europa 1» sarà lanciato in aprile da una base australiana

ALLA RICERCA DI NUOVI ITINERARI TURISTICI PER GLI APPASSIONATI DELLA NEVE

Svelato il segreto di Livigno
«Piccolo Tibet» sulle Alpi lombarde

In una valle da «orizzonte perduto» a 1800 metri sul mare, un paese lungo dieci chilometri dove gli abitanti hanno la civetteria di definirsi poveri per legge - Vocazione per l'ospitalità

DAL NOSTRO INVIATO
Livigno, febbraio

Dopo l'ultimo tornante della strada che, lungo le strettoie della Valdidentro, da Bormio arrampica verso il passo del Foscagno — una strada prima molle di fanghiglia tenace, poi irta di croste di ghiaccio e ora ovattata di neve cristallina — vi si presenta dinanzi al cofano dell'automobile una barra a strisce, con inchiodato nel centro un disco bianco orlato di rosso e la scritta «Dogana».

«Bene, qui abbiamo sbagliato strada — vi viene fatto di esclamare. — Siamo in Svizzera». Invece siete sulla strada giusta, quella che vi porterà senza possibilità di deviazioni a Livigno, nel centro della bella valle dello Spöl, una dolce, aperta valle, distesa al limpido sole valtellinese, che se amate le immagini allegoriche potreste assomigliare a una bella figliola che fa dell'elioterapia nascosta fra gli scogli di una riviera. Tutto intorno alla valle, alte vette di montagne la sovrastano e la difendono, ed è una distesa a perdita d'occhio di picchi rocciosi, di pani di zucchero innevati, di massicci imponenti, che la distanza fa sempre più azzurri, sino a confonderli, là in fondo, con il colore del cielo. Di fronte, i tremila metri delle cime che separano questa vallata dall'Alta Engadina, a Oriente i quattromila dell'Ortles e del Cevedale, a Occidente i quattromila di Pizzo Bernina.

Il poeta dell'azienda di soggiorno locale (c'è sempre un poeta in questi provvidenziali uffici, dove i funzionari nascondono la loro vera vocazione fra le pagine degli orari ferroviari, i listini prezzi degli alberghi e le statistiche delle «presenze» e dei «posti letto»), il poeta ha definito questa vallata il «Piccolo Tibet». E non tanto, crediamo, per la sua inaccessibilità (che poi non esiste, visto che gli spazzaneve sono qui disponibili 24 ore il giorno e che in tre ore possono sgomberare la strada anche in caso di slavine o di nevicate particolarmente copiose), quanto per una reminiscenza forse inconsapevole del celebre romanzo in cui si parla di Sangrilà e della valle incantata dove, in un clima inspiegabilmente mite, il pesco fiorisce e gli uomini, miti nel carattere e moderati nei loro desideri, non muoiono mai, o quasi: un'oasi miracolosa di tranquillità nel centro delle bufere himalaiane.

Ma chi sapeva che per entrare nella valle dello Spöl si dovesse passare la dogana? E' uno dei molti aspetti ignorati di questo paese da tempo dimenticato e che ora sembra rinascere a una nuova vita. Per un innamorato della montagna, scoprire Livigno è un'emozione e una fortuna. Per un giornalista è anche un caso di coscienza. Ciascuno di noi, nella sua condizione naturale di uomo qualsiasi, vorrebbe poter conservare per sè certe sue scoperte, tenerle nell'intimo dei suoi ricordi, non esporle alla contaminazione della pubblicità, conservarle come un bene da godere da solo o in compagnia di pochi intimi. Dal giornalista però la gente si attende notizie e rivelazioni, e il giornalista che non divida le sue scoperte con il proprio pubblico è come il medico che non prescriva le terapie più progredite ai suoi clienti, come il prete che preghi per la propria anima e non per quella dei suoi parrocchiani. Il caso di coscienza per noi consiste proprio in questo: che quando avremo scritto di Livigno, ci saremo resi complici, consapevoli e forse necessari, della violenza che altri poi useranno a questo «Piccolo Tibet» nostrano, alla sua quasi intatta verginità.

Intendiamoci bene: verginità per modo di dire, perchè Livigno ha una sua storia secolare da raccontare e dei precedenti non trascurabili. Ma anche parlando soltanto di oggi, dovremo ammettere che i milanesi, ad esempio, e in genere i lombardi, sono arrivati quassù già da qualche anno. Questi grandi navigatori delle rotte turistiche, questi Marco Polo e Sebastiano Caboto di fine settimana, che troviamo nei grandi alberghi delle Dolomiti come nei «bungalow» della Costa Smeralda, a Cervinia e a Gstaad come a Taormina e a Capri, si sono da tempo accorti che, se volevano conciliare le esigenze del loro diuturno «hobby» di lavorare sodo con quelle di un rapido quanto irrinunciabile «week end», dovevano per forza mettersi alla scoperta di quanto di buono v'era in Lombardia, regione dopo tutto importante, dotata di monti rispettabili, sui quali la neve cade più o meno abbondante che su tutti gli altri monti delle Alpi. E così i lombardi sono andati un po' alla volta risalendo le valli della loro regione e hanno trovato Foppolo, hanno trovato Madesimo, Ponte di Legno, Bormio e tante altre piacevoli località, che ci scusiamo di non poter nominare tutte. Qui hanno costruito i loro alberghi con impianti termonafta, hanno montato i grossi cavi d'acciaio delle loro seggiovie e i docili ganci dei loro «skilift»; e di tutto quello che avevano visto fiorire rigogliosamente a Cervinia o a Megeve, a Cortina d'Ampezzo o a Saint Moritz, hanno voluto gettare nella loro regione il seme, che in molti casi ha già dato i suoi buoni frutti. La ultima loro scoperta è, appunto, questa di Livigno, che nasce come naturale sviluppo della relativamente antica scoperta di Bormio.

Bisogna tener presente la conformazione di queste montagne. Bormio, nell'alta vallata dell'Adda, si trova all'incontro di due altre valli minori, la Valfurva a Oriente, la Valdidentro a Occidente: quest'ultima si raccorda, attraverso il passo del Foscagno, con la valle dello Spöl, al centro della quale sorge appunto Livigno. A 1810 metri sul mare, è uno dei Comuni più alti d'Italia e fra i più caratteristici: il paese, che non conta più di duemila abitanti, è però lungo oltre dieci chilometri e le sue case sono state seminate una accanto all'altra lungo la strada che attraversa la vallata in senso longitudinale. E' un paese povero: un po' di allevamento di bestiame, agricoltura quasi niente, vie di comunicazione disagevoli. Ma a parte ciò, Livigno è un paese povero per natura, per tradizione e — staremmo quasi per dire — per legge. Guai a chi osasse mettere in dubbio questa sua povertà, perchè proprio in essa consiste la forza di Livigno e in grazia di essa il paese gode di quel singolare regime doganale, la cui esistenza ci fu rivelata per la prima volta al posto blocco dai finanzieri di guardia sul passo del Foscagno.

L'origine di questo privilegio doganale ci porterebbe molto indietro nei secoli: basterà accennare al fatto che già esisteva quando Bormio era retta a contea e cercava alleati contro le sempre temute incursioni da parte delle popolazioni d'Oltralpe, e che il privilegio venne confermato al momento della costituzione del Regno d'Italia, del quale Livigno venne subito a far parte, seguendo in tutto le sorti del Lombardo Veneto. Si noti che la valle dello Spöl è proprio al confine con la Svizzera e che Livigno, tanto per darvi un'idea, è più vicina a Saint Moritz che a Bormio: e però i suoi abitanti hanno conservato gelosamente nei secoli le loro caratteristiche nazionali, sono profondamente italiani e parlano un dialetto che è ladino.

E' certamente motivo di meditazione il fatto che una così piccola porzione di umanità abbia potuto conservare lingua, costumi, tradizioni e autonomie proprie, attraverso le sconvolgenti vicende di tanti secoli. In origine doveva trattarsi di poche famiglie, e chi volesse risalire lungo i rami del loro albero genealogico probabilmente scoprirebbe che essi s'intersecano, si avviluppano tra loro e danno germogli in maniera non del tutto ortodossa. Vi è anche una leggenda (che però, com'è destino di tutte le leggende, è recisamente smentita dagli storici) secondo cui i valligiani dello Spöl avrebbero, in un certo momento della storia, risolto i loro problemi familiari press'a poco nel modo spiccio in cui «illo tempore» i romani risolsero i propri a danno e scorno dei sabini.

Ma per ciò che riguarda il turismo, Livigno è nata ieri. Ancora nel 1960, le presenze dei forestieri registrate nel Comune non superavano le 1800 unità, tenendo conto non solo degli alberghi, ma delle case private, delle colonie, dei campeggi. L'anno scorso, le presenze nei soli alberghi sono salite a quasi 3000 e, se si tien conto anche delle case private e dei campeggi, si raggiunge la cifra di oltre 4600. La capacità ricettiva attuale negli alberghi e pensioni è di 1200 letti, mentre nel 1959, anno sino al quale in fatto di turismo Livigno aveva dormito un sonno profondo, era solo di 320 letti.

Tunnel per l'Engadina

L'attrezzatura sportiva della zona, che promette grandi sviluppi, è molto efficiente e consente agli sciatori di raggiungere in brevissimo tempo vette da cui si dipartono numerose piste, tutte di grande soddisfazione. I volantini pubblicitari parlano di trenta chilometri di piste percorribili: non sappiamo se la cifra sia esatta, ma certamente la conformazione della zona è tale da consentire percorsi lunghissimi nelle più varie direzioni. Con le condizioni di neve attuali — che ci assicurano essere normali per questa zona, dove si può sciare anche in primavera — è facile affrontare anche la neve fresca, ed è anzi un esercizio più divertente che percorrere le piste battute. Anche uno sciatore mediocre può sbizzarrirsi a suo piacere sui dolci saliscendi a pan di zucchero, per nulla pericolosi. Vi sono interessanti progetti, alcuni a breve e altri a lunga scadenza, per nuovi impianti di risalita e forse un giorno sarà anche possibile andare sugli sci, senza mai sciogliere gli attacchi, da Livigno all'Engadina e viceversa. Per ora ci si va con l'automobile in pochi minuti, attraverso un tunnel aperto da un'impresa svizzera, che costruisce una diga sullo Spöl, e che per una particolare convenzione viene tenuto aperto tre ore il giorno a disposizione degli abitanti del luogo e dei turisti. Il tunnel si apre in territorio italiano e sfocia in territorio svizzero: il permesso per attraversarlo viene concesso facilmente dalle autorità di Livigno, anche senza bisogno di passaporto. Questa nuova via di comunicazione consente, ad esempio, di raggiungere Bolzano con due ore di macchina in meno di quanto non occorra attraverso la strada che passa per Bormio.

Rarità gastronomiche

Sulle tavole degli alberghi di Livigno si servono vini genuini della Valtellina e quella rarità gastronomica che è la bresaola di cervo. Questa è una zona di caccia molto interessante, vi si possono trovare anche le pernici bianche, e un cacciatore potrà spiegarvi che cosa ciò significhi. Il paese è lindo, piacevole anche in certe sue preziosità architettoniche, la gente del luogo ha la vocazione dell'ospitalità. Qualche albergo (ne abbiamo visitato uno semplicemente delizioso) è arredato completamente con mobili di antica produzione locale (anche l'artigianato del legno ha qui una sua importanza e una sua tradizione) e vi si ha l'impressione di essere ricevuti come ospiti amici e non come clienti.

Un avviso importante per il turista che si reca a Livigno è questo: al transito del passo del Foscagno, fatevi rilasciare dai doganieri la nota di tutto ciò che portate con voi e che sia soggetto a dazio. Denunciate quindi i vostri accendisigari, le macchine fotografiche, gli apparecchi a transistor, anche gli sci, se sono nuovi o quasi. Eviterete discussioni al ritorno. I doganieri di Livigno sono piuttosto severi, ed è naturale che lo siano. Nella zona a regime extradoganale, una scatola di venti sigarette estere costa 100 lire, una bottiglia di whisky scozzese 1200 lire, un chilo di zucchero 100 lire. Per questi generi, i prezzi sono inferiori non solo a quelli che si praticano nel resto d'Italia, ma anche a quelli della Svizzera. Il caffè, gli articoli sportivi, gli orologi, le radio, le macchine fotografiche, anche queste sono merci che costano meno che nel resto d'Italia.

Il regime extradoganale di Livigno è analogo a quello degli aeroporti internazionali o a bordo delle navi fuori dalle acque territoriali. Esso consente ai valligiani un tenore di vita migliore in rapporto alla povertà delle risorse economiche locali e favorisce l'afflusso dei turisti, i quali trovano conveniente risparmiare sulle spese di ogni giorno quel di più che di solito si spende quando si va in vacanza fuori casa. Un fumatore medio, solo sulle sigarette può risparmiare in un giorno quattro o cinquecento lire, di più risparmia un automobilista sul «pieno» di benzina e ancora di più l'innamorato galante sulle scatole di cioccolatini o sulle bottiglie di profumo.

Tutto questo è stato per noi una rivelazione: forse si tratta di un segreto che si evita di divulgare per non suscitare invidie o rivendicazioni. Chissà? I confini d'Italia sono lunghi e tortuosi e i Comuni che vi stanno a ridosso, malandati, trascurati e compressi nella loro economia non sono poi tanto pochi.

Bruno Piazza

LA MORTE A LONDRA DEL CELEBRE CARICATURISTA INGLESE WICKY

FINITA ALL'IMPROVVISO LA SUA GARA COL TEMPO

Nei giorni di grazia faceva ridere milioni di lettori con la sua mano leggera che non pretendeva di suscitare passioni ma di smuovere sottintesi e secondi sensi - Disgusto per le pose retoriche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, febbraio

Il celebre caricaturista inglese Vicky è morto improvvisamente ieri nella sua casa di Londra all'età di 53 anni. Collaborava ultimamente al «New Statesman» e all'«Evening Standard», senza troppo impicciarsi del fatto che il primo sia un settimanale tradizionalmente di sinistra e il secondo un quotidiano serale di destra: le sue satire politiche erano buone per tutti, personalissime, libbrate in una atmosfera di spregiudicato umorismo, che è poi il cemento essenziale della vita pubblica inglese, il terreno sul quale le opposte fazioni finiscono prima o poi per ritrovarsi.

Il suo nome anagrafico era Victor Weisz. Era nato a Berlino da genitori ungheresi, e dovette al passaporto ungherese l'immunità dal campo di concentramento dopo l'incendio del Reichstag, che diede ai nazisti il pretesto di crude rappresaglie contro veri e presunti nemici. Vicky era fra i primi.

A quattordici anni aveva cominciato a vendere caricature delle maggiori personalità ai giornali di Berlino. Fu da prima una satira all'acqua di rose, senza eccessive intenzioni politiche, ma quando sorse all'orizzonte la famosa trinità di Hitler, Goering e Goebbels, diciamo dal 1929, la vocazione politica di Vicky si risvegliò e il suo inchiostro di China acquistò un mordente speciale che non sfuggiva alla attenzione della Gestapo. Nel 1935 riparò in Inghilterra, undici anni dopo ne acquistò la cittadinanza.

In Inghilterra aveva subito ripreso il suo mestiere di caricaturista, prima per il «News Chronicle», un quotidiano londinese che oggi non esiste più e dal quale Vicky si licenziò per la mancata pubblicazione di alcune sue caricature, e poi per il «Daily Mirror». Solo nel '58 era passato all'«Evening Standard» che ha pubblicato nella solita pagina, «Diario londinese», la sua ultima caricatura. Sembra ora, sapendo che Vicky è morto, una caricatura un po' stanca. Vi si vedono Wilson e Kossighin seduti al tavolo dei colloqui, ognuno dei due sormontato dal suo incubo personale, che per Wilson è il campanile di Westminster, per Kossighin le torri del Cremlino.

Vicky aveva confessato candidamente, in qualche occasione, la tristezza dell'esaurimento. «Ci sono così poche caricature che siano veramente vive — ha detto di recente —; io comincio col fare un abbozzo. Qualche volta non viene bene e getto via ogni cosa con rabbia. Ma l'orgoglio cammina e bisogna concludere. Alla fine ci si abitua. Ma è sentimento paralizzante che si ha ogni tanto, di essersi disseccati. Due o tre mesi fa ero disperato, tanto che pensavo di smettere per un anno. Poi passa».

Il lavoro per i giornali, ogni giorno una vignetta che avesse un senso, obbligava Vicky a un orario rigoroso. Si alzava a un quarto alle sei, faceva colazione e andava in ufficio alle sette e mezzo. La caricatura, che era sempre il risultato di un largo scarto, doveva essere pronta per le tre del pomeriggio e sarebbe uscita sul giornale dell'indomani, ma accadeva che certe notizie o certi protagonisti richiedessero un commento immediato, e allora Vicky doveva rinunciare al lavoro preparato il giorno prima e buttare giù alla svelta, entro le dieci e mezzo del mattino, una caricatura nuova.

Appena alzato, ascoltava il notiziario radio in cerca di spunti e suggerimenti. Era sempre una gara col tempo, una serie di scatti dolorosi per riuscire ad afferrare alla meno peggio le intuizioni, che nei giorni di grazia era eccellente, addirittura brillante e faceva ridere milioni di lettori.

Uno dei segreti di Vicky era la mano leggera. Non pretendeva suscitare passioni, ma di smuovere sottintesi, secondi sensi, piccoli enigmi e perplessità. Una figurina ricorrente nei suoi disegni era un omino dai capelli lunghi, dall'aria maliziosa, con gli occhiali cerchiati di tartaruga e le sopracciglia folte: era lo stesso Vicky che da un angolo osservava il mondo e i suoi personaggi e suggeriva così al lettore il «punto di vista» utile. Si definiva un socialista. In realtà era di volta in volta quello che il suo senso morale gli imponeva di essere, compreso il disgusto per le pose incendiarie e retoriche. Butler aveva scritto una prefazione a una sua raccolta di disegni definendo il suo stile «inconfondibile», e Randolph Churchill, in un'altra prefazione per un'altra raccolta, lo aveva definito addirittura «un genio», ma questo complimento non era destinato solo al suo stile di disegnatore. Una qualità che aveva colpito Randolph Churchill era stata la prontezza con cui Vicky si era impadronito in pochi anni non solo dei maggiori testi letterari inglesi, ma delle sfumature dell'attuale vita pubblica inglese, e un'altra la delicatezza del suo tocco. «Non posso soffrire — aveva anche scritto — quelli che dicono che uno straniero come Vicky, dopo aver ricevuto la nostra ospitalità e la nostra cittadinanza, non ha diritto di prendere in giro i nostri uomini politici. Vicky è un leale cittadino britannico e la sua opera costituisce un importante servizio reso al Paese».

Eugenio Galvano



La stazione terminale del primo tratto di sciovia che porta sulla vetta del Monte Sponda, a 2521 metri: in fondo alla vallata si scorge la serpentina delle case di Livigno, il paese di 10 km.

TESTIMONIANZE DI STUDIOSI SUL FILOSOFO DI PESCASSEROLI

L'EREDITÀ DEL PENSATORE

Roma, 24

Che cosa c'è di vivo nel pensiero e nell'opera di Benedetto Croce a cent'anni dalla sua nascita e a quattordici dalla morte? Alcune note personalità del mondo degli studi storici, filosofici e letterari, hanno voluto brevemente illustrare l'eredità lasciata dal grande pensatore scomparso.

Specificamente alla domanda «dove e in che senso appare viva, oggi, l'eredità dell'opera crociana?» ha risposto il prof. Paolo Rossi, ordinario di storia della filosofia moderna e contemporanea nell'Università di Firenze, dicendo tra l'altro: «Il sistema armonioso di Croce, la sua limpida e rasserenante visione della storia appartengono ad un'epoca ormai lontana, chiusa e definita in limiti ben precisi. Coloro che si volgono con nostalgia a quella visione e tendono a fissarla come eterna e non modificabile, tradiscono in realtà l'insegnamento più alto di Croce, che invitava ad una sempre rinnovata indagine della realtà che sempre si rinnova e ad un «tenace lavorare a tale rinnovamento».

Il prof. Walter Binni, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Roma, ha detto: «A parte il significato altissimo dell'opera e della personalità del Croce nella storia del nostro recente e vivo passato, mi pare che anche a quanti, come me, sono sostanzialmente lontani dalle precise posizioni crociane, quell'opera e quella personalità propongono ancora alcuni avvertimenti ed esempi ben validi, specie nell'attuale situazione culturale, certo piena di fermenti e di esigenze, ma pur ben bisognosa — di fronte alla sua stessa avidità del nuovo ad ogni costo — di ricercare e ritrovare sempre meglio orientamenti saldi e raccordi coerenti e duttili fra posizioni generali, di fondo, e attività particolari. Tali sono appunto gli esempi offerti dal Croce.

Il prof. Giulio Carlo Argan, ordinario di storia dell'arte moderna nell'Università di Roma, ha dichiarato: «Si può dire che tutti gli studiosi italiani di problemi estetici sono stati crociani e, per la maggior parte, non lo sono più. Il mutamento, spesso radicale, è avvenuto senza gravi scosse e confessate abiure: determinato certo dalla tardiva conoscenza di altre correnti di pensiero, ma soprattutto dal carattere della produzione artistica contemporanea che, giudicata con il criterio crociano, sarebbe stata condannata in blocco, insieme con la cultura in cui s'inquadra e giustifica. Se possiamo giudicare positivamente correnti ed opere che il Croce ha ed avrebbe respinto, è segno che il suo insegnamento conteneva la possibilità di una critica, che è stata di fatto compiuta, dei suoi principi e metodi; e ha dato così alla critica italiana interessi problematici e strumenti interpretativi che le permettono di operare a un livello più profondo di quello di altre metodologie oggi correnti e miranti a valutare la qualità del prodotto artistico dal semplice fatto del consumo».

Il prof. Ugo Spirito, ordinario di filosofia teoretica nella Università di Roma, ha dichiarato: «Mi auguro che il centenario della nascita di Benedetto Croce possa essere l'occasione per dare l'avvio alla pubblicazione del carteggio svoltosi tra il 1896 e il 1924 tra lui e Giovanni Gentile. Sono complessivamente migliaia di lettere che costituiscono una documentazione insostituibile sulla nascita e sullo sviluppo del neoidealismo italiano e cioè della corrente di pensiero che ha dominato per alcuni decenni nel nostro Paese, informando di sè, direttamente ed indirettamente, tutti gli aspetti della vita culturale. Il carteggio varrà perciò a gettare luce, oltre che sulla recente storia della filosofia, anche su tutta la storia della cultura italiana della fine dell'800 e del primo quarto del nostro secolo. Se la celebrazione del centenario si concludesse con queste pubblicazioni, gli studiosi non potrebbero che esserne profondamente lieti e riconoscenti».

LIBRI RICEVUTI

Luigi Lotti: *La settimana rossa* (Le Monnier ed., pp. 286, lire 2000). Questo libro arreca un contributo originale di diretta indagine documentaria alla chiarificazione di uno dei nodi storici più aggrovigliati della esperienza socialista e massimalista del nostro Paese: la settimana rossa del giugno 1914, proprio alle soglie della prima deflagrazione mondiale. Esaminando per la prima volta le carte dei Prefetti e le stesse intercettazioni telefoniche registrate dal Ministero degli Interni, vagliando attentamente tutta la stampa dell'epoca, ricostruendo ora per ora il clima di quelle giornate insurrezionali fra drammatiche e grottesche, Lotti fissa esattamente tutte le resopnsabilità dell'insuccesso e individua con la necessaria obiettività le varie componenti confluite nelle barricate della settimana rossa: le suggestioni anarchiche di un Malatesta, la predicazione rivoluzionaria di un Mussolini fino all'inserimento dei vecchi filoni della protesta repubblicana rappresentata dall'allora direttore dello anconetano «Lucifero», Pietro Nenni. Contributo importante alla definizione di un'epoca, Luigi Lotti consente con questo libro di rispondere ai molti perchè, ancora oggi attuali, relativi alle contraddizioni e alle insufficienze del socialismo italiano, che è pur tanta parte della nostra storia. Nella originale sovraccoperta del volume è riportato il manifesto commemorativo della settimana rossa con i ritratti dei protagonisti di parte rivoluzionaria e delle forze dell'ordine (dei giorni precedenti la prima guerra mondiale). In appendice, quali documenti, sono riportate le copie fotografiche relative alle intercettazioni telefoniche e ai comunicati della direzione del PSI e della Confederazione generale del lavoro, alla situazione numerica per provincia e colore politico della stampa sovversiva al 30 giugno 1914.

2.a edizione
150° migliaio
tuttitalia
In edicola il primo fascicolo
con l'introduzione generale di
Indro Montanelli



L. 250
In ogni casa, per voi e per i vostri figli, per la scuola, non soltanto un'enciclopedia fondamentale ma una guida aggiornata per la conoscenza dell'Italia. Di regione in regione migliaia di itinerari. La geografia, la storia, le arti, la letteratura, la musica, gli spettacoli, le tradizioni popolari
UN'OPERA INDISPENSABILE
SADEA / SANSONI EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

PROPOSITI DEL MUNICIPIO

Rapida attuazione al piano regolatore

In corso un'approfondita indagine sulle esigenze del centro storico

«Vogliamo che prima della scadenza dell'attuale amministrazione, cioè entro il prossimo novembre, il nuovo piano regolatore sia operante»: così ha affermato in questi giorni lo assessore comunale all'Urbanistica, ing. Spaccini. E sulla base di questo preciso impegno sono state messe in cantiere negli ultimi tempi — secondo quanto assicura un'agenzia d'informazioni ispirata dalla DC — una serie di iniziative intese ad inquadrare nell'ambito del piano regolatore tutti i problemi ancora aperti, in una prospettiva che comprende anche zone e territori estranei alla competenza del Comune di Trieste.

L'attività connessa con la predisposizione del nuovo piano regolatore generale della città pare abbia subito ora un'opportuna accelerazione. Sullo schema generale, approvato dal Consiglio comunale, sono state presentate circa 290 osservazioni, le quali sono attualmente allo esame di un'apposita commissione. Per quanto il lavoro proceda a ritmo intensificato, tali osservazioni non saranno tuttavia portate in discussione davanti al Consiglio comunale prima di luglio. Nel frattempo, però, verranno affrontati anche altri problemi: il regolamento comunale edilizio, già riformato, è attualmente all'esame di una commissione di studio, che in proposito presenterà presto un documento conclusivo; inoltre sta per essere rinnovata la commissione comunale edilizia, in carica dal 1961; ed entro luglio dovrebbe essere definita anche la sistemazione urbanistica delle zone vincolate, a norma della legge 167, all'edilizia economica e popolare.

Sempre nell'ambito del piano regolatore — rileva l'ass. Spaccini — si presenta poi tutta una serie di problemi particolari. Gli uffici comunali sono, ad esempio, impegnati a completare un'approfondita indagine sul centro storico di Trieste, che comprende le zone di San Giusto, Cittavecchia, i cosiddetti borghi «Teresiano» e «Giuseppino», piazza della Borsa. Tali indagini riguardano in particolare l'individuazione delle attività economiche esistenti nelle varie zone (quanti edifici adibiti ad abitazione, quanti uffici, quanti negozi, depositi commerciali, il movimento veicolare e pedonale che tali attività comportano, ecc.), nonchè l'individuazione della proprietà edilizia, lo studio sui riassetti degli edifici, sulla loro stabilità, la loro rispondenza alle varie norme. Appunto sui risultati di queste indagini si baserà la pianificazione di tali zone particolari. Gli amministratori municipali dovranno operare, a questo proposito, una scelta fra due orientamenti: indire un concorso nazionale fra architetti, dal quale scaturisca il necessario contributo d'idee, oppure costituire un gruppo di studio formato da urbanisti locali, sotto il controllo del Comune, per avviare un'azione contemporanea sia di studio che di attuazioni. Un impegno, quest'ultimo, di non poco momento, per cui non si vede come il nuovo piano regolatore possa diventare operante entro pochi mesi, come è nelle speranze, specie per quanto riguarda l'adozione dei piani particolareggiati di zona. Ad ogni modo — si assicura — precedenza assoluta verrà data, a questo proposito, alla sistemazione delle zone di San Giusto e del borgo «Teresiano»: nel primo caso in vista delle difficoltà che presenta la sua conservazione, nel secondo per la particolare urgenza rappresentata da una serie di lavori connessi con lo sviluppo edilizio e che vengono ritardati a causa dei «vincoli di salvaguardia» che gravano su quella zona finchè non venga adottato il relativo piano particolareggiato.

Inoltre, nel quadro degli studi per il piano regolatore di Trieste si pone anche il grosso problema — diventato negli ultimi tempi di viva attualità — della sistemazione dell'altipiano carsico. In argomento, si vanno moltiplicando le discussioni: per il Comune, ad ogni modo, resta come un punto fermo la necessità della tutela paesaggistica, della flora e della fauna, nonchè l'opportunità di un'armonica previsione di utilizzazione, la quale conservi al Carso le sue caratteristiche. Il problema della sistemazione del Carso, frattanto, è già stato messo a punto sul piano scientifico, mentre si sta ora procedendo ai rilievi per la definizione delle zone con caratteristiche tipologiche particolari e per l'individuazione di quelle considerate omogenee. Ed il Comune, inoltre, ha già convocato — si annuncia — una riunione estesa ai responsabili dei Comuni minori, per una messa a punto dei problemi secondo un'azione coordinata e armonica di tutte le Amministrazioni municipali interessate alla zona carsica.

A questo proposito, secondo l'ass. Spaccini, va rilevata la dimensione ultracomunale e ultraprovinciale del problema; vi è infatti interessata ad esempio la Provincia di Gorizia, in relazione alla prevista creazione a Doberdò del Lago del grande protosincrotrone del CERN. Ed ecco, il protosincrotrone sposta il discorso anche sulle strette connessioni dello sviluppo industriale di Trieste e quello di Monfalcone.

In questa prospettiva si pone fin d'ora — secondo l'ass. Spaccini — il problema dell'intensificazione delle comunicazioni fra Trieste ed il Monfalconese; ed ecco un altro problema, collegato al primo: l'utilizzazione della galleria ferroviaria di circonvallazione per una comunicazione veloce (del tipo elettrotreno?) tra Muggia, Roiano e Monfalcone.

L'Ambasciatore jugoslavo in visita a Trieste

CONSEGNA DI ONORIFICENZE A PERSONALITA' DELLA REGIONE

Quasi a ricambiare un atto cortese compiuto dal Presidente Moro al tempo del suo viaggio a Belgrado, nel corso del quale alcune personalità jugoslave vennero insignite di onorificenze italiane, il Presidente della Repubblica jugoslava Maresciallo Tito ha incaricato il suo Ambasciatore a Roma, Ivo Vejvoda, di consegnare alte onorificenze jugoslave a esponenti politici e amministrativi di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia. La bella cerimonia si è svolta ieri nella sede del Consolato generale di Jugoslavia, dove gli ospiti sono stati ricevuti con signorilità dal Console generale Rudi Janhuba e dalla sua gentile consorte. Erano presenti, oltre all'Ambasciatore Vejvoda, numerose personalità triestine, tra le quali il Sindaco Franzil, il Rettore dell'Università prof. Origone, il prof. Guido Gerin, il dott. Caidassi, lo avv. Slocovich, il Questore e altri.

Prima di procedere alla consegna delle alte insegne, l'Ambasciatore Vejvoda ha pronunciato brevi parole per sottolineare il significato del gesto, che voleva essere in piena armonia con le correnti di amicizia riaffermate in occasione della visita di Aldo Moro a Belgrado, ma anche un segno di apprezzamento per quanto le varie personalità decorate vanno operando nello spirito di collaborazione e di amicizia fra le due Nazioni vicine, nello auspicato desiderio reciproco di approfondire la conoscenza fra i due popoli.

Dopo queste parole sono state consegnate le insegne delle onorificenze all'avv. Alfredo Berzanti presidente della Regione, al vicepresidente del Consiglio regionale dott. Doro de Rinaldini e al Commissario di Governo dott. Libero Mazza. Le altre onorificenze sono state consegnate ai presidenti delle Giunte provinciali dott. Savona di Trieste, prof. Burtolo di Udine e dott. Chientaroli di Gorizia. A nome degli insigniti ha risposto con appropriate parole il presidente Alfredo Berzanti. Le consegne delle decorazioni sono state effettuate personalmente dallo Ambasciatore Vejvoda, quindi è seguito un ricevimento.

Nel corso della giornata lo Ambasciatore di Jugoslavia si è recato ieri in visita all'Università, dove si è incontrato col Rettore, prof. Origone, e successivamente al Commissariato del Governo, dove è stato ricevuto dal Prefetto Mazza. Lo Ambasciatore Vejvoda ha concluso le visite alle autorità regionali, recandosi dal Presidente del Consiglio dott. de Rinaldini e dal Presidente della Giunta dott. Berzanti.



(Attualfoto)

Davanti all'ingresso del rifugio di via Reni il capitano dei carabinieri Pazzaglia assieme a militari dell'arma e funzionari di Polizia illumina con la torcia elettrica il cappotto del Cosulich

A VENTIQUATTRO GIORNI DALLA MISTERIOSA SCOMPARSA

Il cadavere dell'ex sindacalista Cosulich rinvenuto in una vecchia galleria antiaerea

Due giovani hanno segnalato terrorizzati ai carabinieri la loro macabra scoperta Forse questa mattina una spiegazione della tragedia dai risultati dell'autopsia

In un vecchio ricovero antiaereo, sotto la piazza Carlo Alberto, è stato rinvenuto ieri sera il cadavere dell'ex sindacalista Alberto Cosulich, misteriosamente scomparso la sera del 31 gennaio, dopo che uscì dal bar gelateria Viti di viale Romolo Gessi 18.

La macabra scoperta è stata fatta verso le 18 da due giovani che erano entrati nella galleria dall'ingresso di via Guido Reni (sotto i campi di tennis) e si erano addentrati nel tunnel. I due hanno percorso circa duecento metri del tunnel che compie una specie di «C» quando, alla luce della loro torcia, hanno visto per terra, disteso quasi su un fianco, il cadavere di un uomo. Terrorizzati i due sono ritornati di corsa indietro e si sono precipitati alla vicina stazione dei carabinieri di via Hermet. Così è scattato l'allarme che ha messo in azione carabinieri del Nucleo radiomobile, quelli del Nucleo di polizia giudiziaria, la squadra scientifica e il Nucleo investigativo con il capitano Pazzaglia ed il tenente Licata. La notizia del rinvenimento è stata comunicata anche in Questura e ai vigili urbani. Il dirigente della squadra Mobile dott. Cappa ha logicamente collegato subito la scoperta di una salma al nome del sindacalista scomparso, Alberto Cosulich. Lo stesso dirigente assieme al capitano Morandini e a due squadre del pronto intervento sono accorsi sul posto iniziando l'indagine assieme ai carabinieri.

Il gruppo di funzionari e di agenti si è radunato in via Guido Reni, una specie di vicolo cieco (per le macchine), chiuso dall'imboccatura dell'ex rifugio antiaereo e dalla scalinata che conduce in piazza Carlo Alberto. All'ingresso del tunnel c'è un alto portone di legno i cui battenti sono di solito chiusi, col fil di ferro passato attraverso due anelli avvitati nei battenti. I ragazzi della zona vanno spesso a nascondersi in quella galleria, che viene anche usata come dormitorio da qualche barbone.

Polizia e carabinieri si sono inoltrati nella galleria camminando tra pozzanghere d'acqua, buche profonde e fili elettrici che pendono dalla volta. Il corpo centrale del tunnel ha varie ramificazioni senza uscita: una specie di labirinto in cui è facilissimo perdersi. La salma del Cosulich giaceva proprio sotto la presa d'aria blindata che si erge nel giardino di piazza Carlo Alberto; era adagiata quasi sul fianco sinistro e, vicino, c'era il cappotto. La faccia non era riconoscibile ma la salma è stata identificata in seguito al rinvenimento di una tessera d'ingresso al porto, una catenina d'oro e dell'orologio. In tasca c'era il portafogli con la somma di 15 mila lire. L'orologio era fermo sulle 6,12. Come si è fermato l'orologio? La carica si è esaurita o ha ricevuto un violento colpo? Gli inquirenti alla luce di riflettori hanno controllato quasi tutto il terreno. Nessuna impronta particolare, nessun segno evidente di trascinamento. Come è finito in quel punto il corpo dello sventurato Cosulich? Chi l'ha portato in quell'antro? E' precipitato o è stato fatto precipitare dall'alto, dal bunker che sorge nel giardino di piazza Carlo Alberto e che serviva da presa d'aria e da uscita di sicurezza per la galleria di via Guido Reni? Non è da scartare questa ultima ipotesi.

La presa d'aria corazzata dalla forma di cono, è celata dalla vegetazione per cui non è da escludersi che il corpo del Cosulich sia stato portato nel giardino e fatto sparire nel bunker. L'uscita di sicurezza ha quattro fori che sono protetti da reti metalliche. Tre di queste sono ben saldate nel cemento una, quella meno visibile e, nello stesso tempo, più accessibile è sventrata. Si apre praticamente come una porta. E solo un gancio di ferro la tiene assicurata alla parete di cemento. Poi basta fare un passo e ci si trova sull'orlo del baratro. Una dozzina di metri più in basso c'è il fondo della galleria.

All'imboccatura inferiore del cilindro di cemento c'è una specie di rete metallica molto leggera che dovrebbe servire da protezione. Ma la rete è spaccata al centro e lo squarcio è tanto largo da consentire il passaggio del corpo di un uomo.

Data l'ora tarda e l'oscurità, gli inquirenti non hanno potuto completare le indagini. Adesso si attende di conoscere l'esito dell'autopsia che potrà dare una spiegazione al mistero. Sul posto sono giunti il magistrato dott. Pascoli e il medico legale prof. Renato Nicolini.

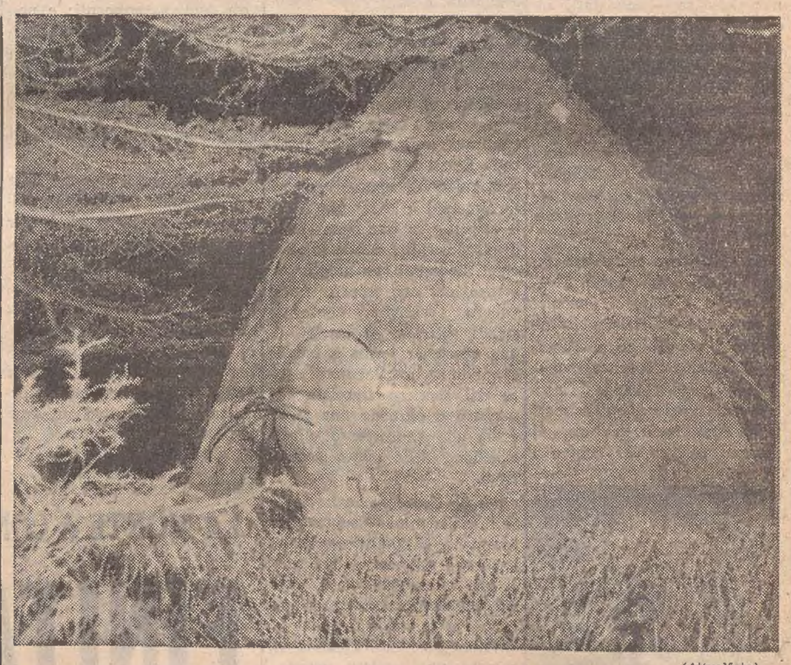
Al termine dei rilievi, poco dopo le 20, il corpo è stato trasportato all'obitorio di via Pietà a disposizione della Magistratura. Stamane il perito settore compierà la necroscopia alla presenza del magistrato e funzionari di polizia.

Nel frattempo i carabinieri e gli agenti della Squadra mobile hanno cercato di riordinare le idee. Il dott. Cappa e il capitano Morandini hanno riletto il grossissimo «dossier» contenente i risultati di oltre venti giorni di indagine, che proprio ieri era stato completato per essere inviato alla magistratura. Alla luce dei nuovi elementi acquisiti con la scoperta del cadavere non è stato però possibile aggiungere alcunchè a quel che già si sapeva. Anzi il mistero si rivela sempre più fitto.

Un elemento importante è dato dall'orologio le cui lancette sono ferme sulle 6.12. Possono essere le sei di sera (e l'ora coinciderebbe con quella della sparizione) come le sei del mattino. In questo secondo caso l'orologio ha continuato a camminare arrestandosi da solo per mancanza di carica e soltanto una fatalità l'ha bloccato su quell'ora. Secondo alcuni, — altro elemento questo da vagliare con attenzione — non sono stati rinvenuti nè la giacca nè il gilè del Cosulich.

L'ex sindacalista era sparito 25 giorni fa. Poco prima delle 18 egli era uscito dall'Arsenale Triestino, era salito sulla sua «Innocenti» e si era diretto in viale Romolo Gessi, dove aveva fermato la sua auto davanti al bar-gelateria sito al numero 18. Era entrato nel locale (la proprietaria signora Rosilda Viti gli aveva servito un caffè) per uscire pochi attimi dopo. Da quel momento egli era sparito senza lasciare alcuna traccia. Sua moglie e sua figlia lo attendevano a casa per le 19.30 (dovevano recarsi al cinema: così almeno egli stesso aveva promesso per telefono alla sua figliola) ma non l'hanno più veduto.

Il giorno dopo un amico di famiglia, passando per il viale Romolo Gessi aveva notato la macchina in sosta ed aveva telefonato alla signora Cosulich per chiederle il numero di targa ed essere certo che quella fosse la vettura dell'amico scomparso. Non vi erano dubbi. La signora è corsa in viale Romolo Gessi e ha provato ad aprire le portiere; quella dalla parte della guida era chiusa a chiave, l'altra era invece aperta. Sul sedile c'erano vari documenti del cantiere e una busta con varie decine di migliaia di lire appartenenti all'Arsenale Triestino. La signora Cosulich aveva denunciato la scomparsa del marito e la polizia aveva iniziato le ricerche. Gli agenti della Mobile avevano ispezionato tutta la zona battendo metro per metro il giardino di Sant'Andrea ed anche quello di piazza Carlo Alberto. Non si sa però se gli inquirenti abbiano ispezionato anche la galleria di via Guido Reni. Nel caso che l'avessero fatto senza scoprire il cadavere è da credere che il corpo vi sia stato portato o gettato qualche giorno più tardi. Uno dei tanti interrogativi che si pongono di fronte a questo sconcertante caso.



(Attualfoto)

Proprio sotto questa cupola blindata che si erge nel giardino di Piazza Carlo Alberto e che serviva da presa d'aria al rifugio antiaereo di via Reni è stato rinvenuto il cadavere del Cosulich



Alberto Cosulich

Chiamata d'imbarco per il giorno 25 corr., alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista Conf. 284.

RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE TRE CAMERE DI COMMERCIO

Confronto a livello regionale delle opinioni sul metanodotto

Si valutano gli interessi di Trieste, Udine e Gorizia alla costruzione del nuovo collegamento internazionale

I presidenti delle Camere di commercio di Gorizia, Udine e Trieste si riuniranno stamane nella nostra città, per affrontare il problema della costruzione del metanodotto, che dovrebbe assicurare dall'Adriatico il rifornimento di gas alle industrie austriache, e venire incontro alle esigenze della Slovenia e Cecoslovacchia.

Ne ha dato l'annuncio il presidente Caidassi, nel corso della seduta di ieri della Giunta camerale; egli ha tenuto una relazione sul suo recente viaggio a Vienna, Praga e Budapest e sui contatti avuti. Nella capitale austriaca ha trattato anche di questo specifico problema, del nuovo metanodotto cioè; la fornitura di tale fonte energetica interessa naturalmente la nostra Regione, e l'Unione regionale delle Camere di commercio si sta già da alcuni mesi interessando alla realizzazione di quest'opera, con terminal a Monfalcone.

Il dott. Caidassi ha pertanto esposto ai dirigenti dell'«Austria Ferngas» tale necessità, suscitando il suo vivo interesse. Questa società, infatti, non si è dimostrata sfavorevole ad esaminare eventuali proposte di fornitura del metano attraverso gli impianti situati nella nostra zona. Ha richiesto, inoltre, di conoscere dati concreti circa la entità e la struttura del consumo di gas nella regione e nelle province vicine, eventualmente interessate, la produzione e la potenzialità delle attuali aziende erogatrici esistenti in loco, i prezzi di consumo, le possibilità esistenti in Italia per il finanziamento dell'impianto ecc. Questi e altri aspetti, quindi, verranno esaminati oggi, da parte dei presidenti delle tre Camere di commercio e degli esperti e tecnici del ramo.

Della «tournée» di lavoro del dott. Caidassi e dei dirigenti camerali si è già scritto ampiamente: un particolare accenno merita però l'incontro, a Praga, di un rappresentante del CRDA con gli esponenti della «Czechslovak Ocean Shipping Company »e con la «Transakta Praha», Majer e Skrivanek, per esaminare le possibilità di assicurare commesse navali ai nostri cantieri.

Per quanto concerne i contatti di Budapest — sui quali si è avuta pure ampia trattazione — ieri Caidassi ha posto l'accento sul colloquio all'Ambasciata d'Italia assieme all'addetto commerciale, in cui è stata discussa la possibilità di uno sviluppo di trasporti ungheresi via Trieste. E' stata pertanto prospettata la convenienza di agevolare l'importazione temporanea di automezzi ungheresi adibiti al trasporto di merci da e per il nostro scalo. In assenza di un accordo italo-ungherese per l'autotrasporto di cose, il problema deve venir ora risolto in via unilaterale da parte dell'amministrazione italiana.

Particolare importanza il dott. Caidassi ha detto di annettere all'incontro con il direttore della Masped, Antal. Dalla conversazione è emerso che le possibilità di incrementare i trasporti via Trieste sono tutt'altro che esaurite, nonostante la concorrenza e la posizione favorevole di Fiume. Il direttore Antal ha assicurato che verrà a Trieste nella prossima primavera, per provvedere al rinnovo dell'accordo Masped-Magazzini Generali.

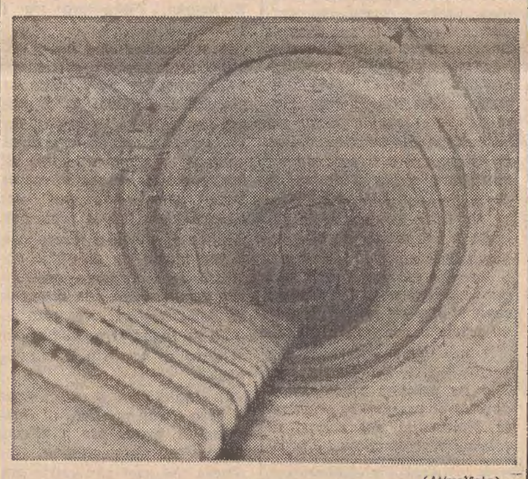
In generale, gli operatori triestini hanno riportato una favorevole impressione negli incontri avuti con i partners ungheresi, e si può ritenere che già in questo primo incontro alcuni fra essi abbiano posto le basi per una permanente collaborazione d'affari.

Il segretario generale della nostra Camera di commercio, Steinbach, ha avuto un colloquio con il collega di quella di Budapest, Eros, preposto alle manifestazioni fieristiche; è stata trattata la partecipazione ungherese alla prossima edizione della Fiera di Trieste.

Si conclude al Comune il dibattito sul bilancio

Si concluderà questa sera al Consiglio comunale — l'inizio della seduta è fissato per le 18.30 — il dibattito sul bilancio di previsione 1966. Gli ultimi oratori iscritti a parlare sono: Alfio Morelli (MSI), Teofilo Simcic (US), Nereo Stopper (D. C.) Antonino Cuffaro (PCI) e Luigi Dalla Rossa (PLI). Esauriti così gli interventi dei consiglieri, nella seduta di martedì vi saranno le repliche dell'assessore al Bilancio e degli altri assessori per gli argomenti di loro competenza; seguiranno le dichiarazioni di voto dei capigruppo dei vari partiti politici rappresentati nel Consiglio; per cui è da ritenere che la votazione finale del bilancio potrà aversi martedì, a notte inoltrata.

Associazione Medica. Stasera con inizio alle 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore si terrà l'annunciata seduta in collaborazione con la Sezione triestina della Società italiana di gerontologia e geriatria: parlerà il prof. P. Valdoni, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Roma sulla «Chirurgia addominale negli ultrasettantenni».



(Attualfoto)

Il collegamento fra il «bunker» di Piazza Carlo Alberto e la galleria-rifugio. Ai piedi della ripida scaletta giaceva la salma

A UN SECOLO DALL'ANNESSIONE DEL VENETO

Gesta risorgimentali in una mostra evocativa

Verrà organizzata quest'estate a Trieste una Mostra celebrativa dell'annessione del Veneto all'Italia, di cui ricorre quest'anno il centenario; e ciò in considerazione del fatto che la nostra città ha partecipato attivamente, in vari modi, alla guerra del 1866. La decisione è stata presa nell'ultima seduta della Giunta municipale; nell'occasione è stata approvata l'esposizione pubblica di interessantissime e rare carte, documenti, proclami, ritratti, manoscritti dei numerosi triestini, istriani e dalmati che contribuirono in campo politico all'affermazione di quello storico avvenimento: fra costoro Arrigo Hortis, Raffaele Abro, Tommaso Luciani, ed altri.

La Mostra esibirà inoltre manoscritti, documenti epistolari che danno testimonianza dell'eroica partecipazione di combattenti e garibaldini triestini in particolare alla battaglia di Bezzecca, del luglio 1866, che vide le gesta di Giusto Muratti, Pietro Chiozza, Giuseppe Caprin, Eugenio Popovich. L'esposizione, che verrà probabilmente allestita al Museo di Storia Patria, verrà completata infine dalla presentazione di armi e divise della epoca.

Nella stessa riunione di Giunta, è stata poi decisa — su proposta dell'ass. Babille — la sistemazione ed il riordinamento della raccolta Carlo Marchesetti, una delle collezioni più preziose e complete d'oggetti preistorici rinvenuti nelle nostre zone; essa venne donata al Comune una quarantina di anni fa e mai è stata adeguatamente utilizzata. Ora, il reperimento di note ed appunti del Marchesetti dovrebbe consentire l'esatta classificazione dei singoli reperti ai fini di una sistemazione organica della raccolta.

Omaggio alla memoria di Giovanni Suttora

Nella seduta di ieri della Giunta camerale, il presidente Caidassi ha commemorato il compianto Giovanni Suttora, scomparso due settimane addietro. Tracciato un panorama della sua intensa esistenza, Caidassi ha ricordato che il comm. Suttora ha ricoperto durante questi ultimi anni importanti cariche; in tutte queste attività egli recò il contributo della sua intraprendenza.

La Giunta, dopo aver ascoltato commossa la commemorazione del presidente, ha voluto rivolgere nuovamente le espressioni di vivo cordoglio alla famiglia dell'estinto.

Gita a Sappada

L'U.T.A.T. accetta iscrizioni per la gita a SAPPADA, domenica 27 febbraio. Lire 1.250.

Informazioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Mattia. Il sole sorge alle 6.51, tramonta alle 17.45. La luna nasce alle 9.04, tramonta alle 22.56.

Ieri: temperatura massima 13,2, minima 9,3, umidità 67 per cento; pressione mb. 1019,9 in aumento; temperatura del mare 9,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacia in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006. Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

PASQUA IN GRECIA
7 - 14 aprile
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

STATO CIVILE

24 febbraio 1966

MORTI: Sarkisjan Peniamin, a. 45; Bastiani Giuseppe, a. 64; Collini Giuseppe, a. 67; Matelich ved. Sinico Marinu, a. 74; Dougan in Perhavc Bogdana, a. 65; Vidali Antonio, a. 77; Valmarin Clelia, a. 62; de Domini ved. Onici Adele, a. 91; Rechtsteiner in Camus Elda, a. 63.

NATI: 9.

AVVIO A UN CORSO DI MEDICINA PREVENTIVA

IMPEGNO DELLA CROCE ROSSA NELL'EDUCAZIONE SANITARIA

Nella sede del comitato regionale della Croce Rossa Italiana si è inaugurato ieri sera il corso di medicina preventiva in rapporto alla patologia tumorale.

Dirigenti sanitari della Regione, del Comune, della Provincia e dei rappresentanti della Croce Rossa hanno presenziato alla cerimonia durante la quale sono stati consegnati i diplomi dell'anno scolastico 1964-65 a dodici volontarie; esse sono: Anisca Brunello, Marina Converso, Itala Marin, Dolores Mariotti, Luisa Meucci, Loredana Nemaz, Anna Maria Orel, Bianca Perini, Marcella Rumen, Luciana Serafini, Franca Urlini e Valentina Zaccaria. Il corso, infatti, per disposizione ministeriale, è stato affidato per il suo svolgimento alla Scuola delle assistenti sanitarie della Croce Rossa italiana, e riguarda tutte le assistenti della Regione che desiderano ottenere il relativo diploma di specializzazione. L'importanza dell'iniziativa del consiglio della scuola A.S.V. è stata sottolineata dal presidente del Comitato regionale della CRI, dott. Roberto Hausbrandt, il quale ha messo altresì in risalto le benemerenze acquisite nel campo dell'educazione sanitaria dai valorosi insegnanti che a tale fine si dedicano. Dopo aver rivolto loro l'espressione della viva riconoscenza della CRI, il dott. Hausbrandt ha dichiarato ufficialmente aperto il corso, le cui finalità sono state illustrate dal presidente del consiglio della scuola A.S.V., prof. Giacomo Battigelli.

A stretto rigore — ha detto il prof. Battigelli — la prevenzione dovrebbe essere compito quasi esclusivo dell'igiene generale; nel concetto di medicina preventiva, però, rientrano anche accertamento e trattamento degli stati di disposizione e delle malattie in fase preclinica. La medicina preventiva riguarda in teoria tutte le malattie, ma soprattutto le cosiddette malattie sociali della civilizzazione, che tecniche e provvedimenti trovano non poca difficoltà a combattere.

La società — ha proseguito il prof. Battigelli — conquistando la natura si è sviluppata ma ha anche creato nuove difficoltà e nuovi pericoli che si moltiplicano di pari passo con il progresso, e risultano essere più dannosi perchè la loro presenza è più rapida per l'adattamento dell'organismo umano. La resistenza dell'uomo, quindi, è messa a dura prova dai vari fenomeni che si manifestano nella vita moderna: da qui, appunto, la necessità di sviluppare in tutti una salda coscienza igienico-sanitaria, che induca ognuno a salvaguardare la propria salute. Ed ecco dimostrato come l'importanza dell'educazione sanitaria si manifesti nella lotta contro la rassegnazione e la passività.

Quale tesi generale, l'educazione sanitaria ha la funzione di propagandare quelle abitudini di vita che servano ad aumentare la reattività e la resistenza fisiologica, fisica e mentale dell'organismo umano. Scopo principale dell'educazione sanitaria è però quello di convincere i soggetti di mezza età della necessità assoluta di visite mediche periodiche; infatti, spesso la possibilità di un intervento efficace viene compromesso da un tardivo ricorso al medico, dovuto alla paura o, il più delle volte, a ignoranza, negligenza o trascuratezza.

Nel campo della medicina preventiva — ha sottolineato il prof. Battigelli — un cenno particolare spetta ai tumori alla cui patologia il corso è ispirato. I tumori, purtroppo, sono in deciso aumento, l'indice della mortalità è salito nel 1960 a 142 ogni 100.000 abitanti: in questo settore la conoscenza, anche se non completa, consente ora di svolgere un'efficace opera preventiva. E' doveroso inoltre obiettare, contro l'opinione che le cause dei tumori siano sconosciute, che molti fattori eziologici possono essere invece evitati o eliminati, ed è possibile intervenire in fase preclinica.

Di conseguenza, si può affermare che ciò che sembrava irealizzabile ieri è diventato invece attuabile oggi. Per certi tumori tra i più frequenti, esistono anzi attualmente armi molto efficaci; il loro impiego, però, deve essere affidato oltre che al medico, anche alla consapevolezza della popolazione che deve formarsi una coscienza sanitaria. E' necessaria inoltre un'azione rieducativa in chi ha subito minorazioni fisiche, e in ciò questa educazione ha compiti molto importanti. La relativa preparazione psicologica per il reinserimento sociale del soggetto riguarda tutte le professioni sanitarie; ma la consigliera, l'educatrice per antonomasia è l'assistente sanitaria sia verso il singolo sia verso la famiglia e la comunità, come una delle più importanti responsabilità del suo lavoro.

D'altro canto, è dovere della scuola fornire all'assistente sanitaria un'aggiornata preparazione culturale: ed è quanto, appunto, si prefigge il nuovo corso, al quale — ha concluso il prof. Battigelli — l'eletta schiera dei docenti imprime un tono particolarmente elevato. La presenza di questi insegnanti, inoltre, conferisce certezza del raggiungimento dello scopo che ci si prefigge, da cui deriverà nuova benemerenza per la Croce Rossa italiana di Trieste.

LAVATRICI
Vendita speciale di lavatrici all'Universaltecnica: tutti i modelli delle marche più famose a condizioni di assoluto favore: prezzi inferiori a quelli praticati durante qualsiasi
SVENDITA
Nel vostro interesse, prima di decidere per l'acquisto, visitate i due negozi della
UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

FOTO TESSERE
in **10** secondi
G. AVANZO Succ.
P. Cavana 7 - Telef. 24689
Corso Italia 17. Tel. 36776
ang. p. S. Benco, di fronte «Coin»

CIT
Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 16.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Il comizio del primo sole





(«Giornalfoto»)

Il crudo inverno. Solo un modo di dire, ma è certo che ieri (e speriamo anche oggi) il crudo inverno ha fatto un tuffo nella primavera purificandosi ai raggi di un sole tanto generoso che neppure nelle più azzardate previsioni. E gli adoratori del sole sono usciti in massa, straripando, sulle rive, sui moli, lungo la riviera, vicino al mare, insomma, dopo il letargo nei lunghi giorni di nebbia. Nella parentesi dolcissima del primo pomeriggio gli adoratori del sole sono aumentati di numero, fino a diventare una folla ed è parso allora che il sole tenesse un comizio, il suo primo comizio. Tutti sotto i suoi raggi, ancora pungenti e ruvidi, lasciarsi massaggiare il volto, ferire gli occhi dalla luce intensa. Si poteva proprio «sentirlo» questo sole di primavera che ha saltato pagina del calendario. Una «voce» amica e questo confronto per assurdo non sembri illogico quando per tutti ieri è stato un unico, grande dialogo corale con quel sole che abbiamo «ascoltato» con voluttà, in atteggiamento assorto, rapito, quasi incredulo.

SEGNALAZIONI

«E ci risiamo. Dopo ogni chiusura di negozi ci sono vari cittadini che protestano. E' stato per San Nicolò, ed ora, per le Ceneri. Con la conseguenza che tutta la categoria dei commercianti viene aspramente criticata. Sono un commerciante con cinque dipendenti e posso dire che l'iniziativa di chiudere il giorno delle Ceneri è quanto di più sballato si poteva fare, quanto a scelta. Se si voleva rispettare la tradizione e il contratto di lavoro era più giusto concedere mezza giornata il pomeriggio di martedì e la mattinata del mercoledì. Con tale soluzione: a) il personale sarebbe stato libero di prepararsi per la serata di fine Carnevale; b) la mattinata del mercoledì sarebbe servita al riposo; c) i consumatori, sia il martedì sia il mercoledì avrebbero trovato i negozi aperti per mezza giornata. Ma tale soluzione tanto logica non è stata adottata e così ancora una volta la intera categoria dei commercianti si trova esposta alle critiche. Quanto costano ai triestini certe decisioni sbagliate? Nessuna statistica ce lo dice, ma dall'esperienza sulla nostra pelle lo sappiamo tutti» (Lettera siglata S. B.).

⁂

L'Ufficiale sanitario - Direttore dott. Aldo Fabiani ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione a firma F. P. del 17 febbraio, prego di voler precisare che presso questo Ufficio, che è uno — ma non l'unico — competente al rilascio dei certificati medici in questione, non è mai stato esposto alcun cartello con l'indicazione di limitazioni d'orario nel giorno di sabato, in quanto l'orario osservato è quello degli uffici comunali e pertanto 8-14 sabato compreso. Ad indagine svolta non risulta che gli impiegati addetti si siano allontanati dall'Ufficio stesso prima della fine del servizio. Per maggiori chiarimenti sarebbe opportuno che l'autore della predetta segnalazione, di cui non è possibile conoscere il nominativo attraverso le semplici iniziali, si ponga in diretto contatto con lo scrivente al fine chiarire possibili equivoci».

⁂

«Sono studentessa — scrive la signorina A. M. — ed il prossimo anno desidererei iscrivermi in «lingue» perchè ho una certa predisposizione per le stesse conoscendo già ora sufficientemente l'inglese e lo sloveno. La mia famiglia è di modestissime condizioni ed io ho già ottenuto una mezza promessa da un commerciante per un impiego alla cassa che, alla fine dei miei studi, mi consentirebbe di aiutare un po' la famiglia. La Facoltà per lingue si trova a Venezia ed io non potrei assolutamente frequentarla per mancanza di mezzi. Vorrei sapere se c'è qualche speranza, per il prossimo anno, di vedere istituiti detti corsi a Trieste (magari come sezione staccata della Ca' Foscari) dato che come Facoltà l'Università di Trieste è ormai al completo e la Facoltà di lingue potrebbe avere una buona percentuale di studenti. Se detta Facoltà non verrà istituita il mio progetto resterà purtroppo vano».

Purtroppo dobbiamo rispondere alla nostra lettrice, che non esiste praticamente alcuna probabilità che il prossimo anno accademico venga istituito a Trieste un corso di lingue. Il piano degli studi universitari prevede per la Facoltà di Magistero, oltre ai corsi di laurea in pedagogia e in materie letterarie, anche un corso di laurea in lingue, ma questo non esiste nella nostra Università, benchè numerosi siano gli studenti che desiderebbero frequentarlo.

⁂

«Mi rivolgo alle "Segnalazioni" — scrive la lettrice M. C. — per sapere se esiste a Trieste una Scuola di Puericultura; in caso affermativo, dove si trova e fino a quale età si possono frequentarne i corsi?».

All'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo», di via dell'Istria 65, viene tenuto un «Corso per puericultrici», della durata di un anno che consente di ottenere, al termine, un diploma di puericultrice rilasciato dal Ministero della Sanità. L'età prescritta per accedere al corso è dai 20 ai 30 anni (eccezioni vengono fatte per coloro che superano di poco il limite) ed è richiesta la licenza elementare. Le lezioni si tengono dal mattino alla sera e solo le iscritte che risiedono fuori città possono fruire del trattamento convittuale. Lezioni ed esercitazioni riguardano l'assistenza e il controllo dei bambini sani. Le diplomate sono quindi bambinaie che, per lo più trovano occupazione presso case private. Diversa è invece la Scuola Convitto per vigilatrici d'infanzia, anch'essa in funzione al Burlo-Garofolo. La durata dei corsi è di due anni; al termine si ottiene un diploma, riconosciuto dal Ministero della Sanità, che corrisponde al titolo di infermiera diplomata specializzata per bambini ammalati. Per essere ammessi alla Scuola, da cui si esce «vigilatrici d'infanzia» è necessario il diploma di scuola media inferiore.

⁂

«Per l'ennesima volta è stato recentemente riaperto su "Segnalazioni" il dibattito sull'alternativa: mantenimento o eliminazione del semaforo di piazza dei Foraggi. E' ormai da vent'anni che si denunciano i gravi pericoli derivanti dall'infelice situazione viaria di quella zona della città, dove l'intenso traffico è gravemente ostacolato dalla necessità di dover effettuare un mezzo giro attorno ad una vecchia casa situata proprio sull'asse di quello che, secondo il Piano Regolatore e ancor più secondo il buon senso, dovrebbe essere il rettifilo viale D'Annunzio - Galleria di piazza Foraggi, sulla direttrice via Carducci - via Flavia, vera spina dorsale del traffico cittadino. E nel lamentre, ormai da molti anni, il suddetto grave intralcio alla circolazione come pure i troppi incidenti accaduti per tale causa, tutti (cittadini, stampa locale e autorità preposte alla regolamentazione del traffico), suggerendo o studiando i necessari rimedi si sono sempre fermati ad esaminare solo l'opportunità di far funzionare il semaforo, e con quali colori (rosso e verde, o solo il giallo), trascurando del tutto di prendere in considerazione il più ovvio, anzi il solo provvedimento atto a risolvere compiutamente e definitivamente il problema, ossia la demolizione della vecchia casa che, come detto, si trova nel bel mezzo dell'importantissima arteria. E' altresì da considerare che, con tale soluzione, si contribuirebbe ad una più degna sistemazione urbanistica della zona, attualmente in fase di intenso sviluppo edilizio, specie con la costruzione dei notevoli edifici sull'area dell'ex Pastificio Triestino. A questo punto, però, può sorgere un dubbio: la vecchia e ingombrante, anche se piccola, casa è forse da conservare ad ogni costo perchè in essa nacque qualche illustre triestino? In tal caso provveda il Comune, almeno, a murare una lapide a perenne ricordo del grande cittadino scomparso» (Lettera firmata R. B.).

⁂

Ai lettori A. T. e G. Z. i quali ci chiamano in causa per una scommessa di carattere geografico-sportivo (come la definiscono) precisiamo che nel testo da loro citato c'è stato un «lapsus». «Entella» non è il nome d'una località, ma quello di un fiume ligure da cui ha preso nome la squadra di calcio di Chiavari.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 27. c. m. gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Per qualsiasi altra informazione rivolgersi in sede, via S. Pellico, 1 - Tel. 68795. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano - Brunico - Plan de Corones.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Mercoledì 2 marzo saranno proiettati in sede sociale i cortometraggi cinematografici: «Ebbrezza bianca» e «Il sig. Rossi va a sciare». La proiezione delle ore 19 è riservata esclusivamente ai soci dello Sci CAI sezionale. Quella delle ore 21 è riservata esclusivamente ai soci della Sezione.

SCI CAI TRIESTE SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 27 corr., in occasione dei Campionati triestini di sci, si organizza una gita sciatoria a Cima Sappada. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, telefono 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 27 c.m., escursione sul Carso triestino. Informazioni e programma dettagliato in sede sociale piazza Unità n. 3. Tel. 35240.

AVVERTENZE DELL'INTENDENZA DI FINANZA

QUALCHE NOVITÀ NEI MODULI VANONI

Le modifiche apportate però non sono rilevanti

In merito alla prossima dichiarazione annuale dei redditi che scade, come noto, il 31 marzo, il Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di finanza di Trieste (Largo Panfili n. 2 p. t.) ritiene opportuno pubblicare i dati illustrativi dei tre modelli di scheda, approvati con D.M. 30 novembre 1965, per la dichiarazione unica dei redditi da presentare nel corrente anno rispettivamente dalle persone fisiche, dalle ditte collettive non tassabili in base a bilancio e dalle società ed enti tassabili in base a bilancio.

Le tre schede, com'è noto, servono:

1) Alle persone fisiche ed alle ditte collettive non tassabili in base a bilancio per la dichiarazione dei redditi conseguiti nel periodo di imposta costituito dall'anno solare 1965 ai fini della tassazione di conguaglio per tale anno e della tassazione provvisoria per l'anno 1967.

2) Ai soggetti tassabili in base a bilancio per la dichiarazione dei redditi, del patrimonio e delle obbligazioni relativi al periodo di imposta costituito dall'esercizio sociale il cui bilancio o rendiconto sia approvato posteriormente al 30 novembre 1965 agli effetti della tassazione di conguaglio per l'esercizio medesimo e della tassazione provvisoria dell'esercizio sociale successivo.

3) A tutti i soggetti tassabili e non sul bilancio: a) per la dichiarazione dei redditi dei fabbricati sulla base delle risultanze catastali alla data del 31 agosto 1965, moltiplicate per i coefficienti di maggiorazione stabiliti dal Decreto ministeriale 9 agosto 1965 ed integrati con la denuncia del reddito effettivo, ai sensi della legge 23 febbraio 1960, n. 131, ai soli fini dell'iscrizione di conguaglio o rimborso per l'anno 1965, qualora il reddito risultante dalla dichiarazione presentata superi o sia inferiore al limite indicato dall'art. 2 della predetta legge rispetto alla rendita catastale aggiornata; b) per l'eventuale dichiarazione dei redditi di lavoro subordinato, tassabili in via di rivalsa, agli effetti della tassazione definitiva per l'anno 1965 e provvisoria per l'anno 1967.

A proposito va rilevato che nel quadro F (stampato con inchiostro azzurro) le precedenti tre colonne comprendenti le voci «somme lorde corrisposte» sono state eliminate ed unificate in una sola colonna; inoltre sono state istituite tante fincature quante sono le attuali aliquote dell'imposta di ricchezza mobile Cat. C/2 così come risultano stabilite dalla legge 3 novembre 1964 n. 1190 e cioè dal 4%, 8%, 10%, 12% e 15%.

Le schede approvate con il citato decreto ministeriale non presentano alcuna modifica di rilievo rispetto a quelle in uso nel decorso anno, salvo l'ulteriore adeguamento alle disposizioni recate dal D.L. 23 febbraio 1964, n. 27, convertito, con modificazioni, nella legge 12 aprile 1964, n. 191, relativamente alla ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili derivanti da partecipazioni in società di capitali, istituita con la legge 29 dicembre 1962, n. 1745.

Nel prospetto II — distinta degli utili derivanti da partecipazioni soggetti a ritenute — allegato alla scheda di dichiarazione dei soggetti tassabili in base a bilancio, dovranno pertanto, essere indicati gli utili assoggettati alla ritenuta a titolo di acconto nella misura del 5%, nonchè quelli che hanno subito la ritenuta a titolo definitivo limitatamente, però, alle azioni in proprietà per periodi inferiori all'anno dalla data di acquisizione del diritto agli utili; in tal caso, infatti, a norma dell'art. 3, III comma, della legge 1745 del 1962, la ritenuta ha carattere di acconto nei limiti di tanti dedicesimi quanti sono i mesi di durata ininterrotta della proprietà, mentre è definitiva per gli altri dodicesimi.

Nella nota 2) allo stesso prospetto II viene inoltre specificato che sono soggetti a ritenuta definitiva anche gli utili relativi ad azioni al portatore.

Le altre innovazioni portate alle schede saranno illustrate successivamente.

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO ALLE ASSISE

Due anni e mezzo di prigione ai responsabili del sequestro

Condannati alla stessa pena tutti e tre gli imputati Incidente in aula fra uno di questi e il suo avvocato

La Corte di Assise di Trieste, presieduta dal dott. Rossi, ha pronunciato ieri sera la sentenza nel processo a carico di Guglielmo Frausin, Alessandro Schwachtjè ed Eugenio Persa, imputati di sequestro di persona e di estorsione aggravata nei confronti di Giacomo Portuese, trattenuto in un appartamento di via Commerciale 125 e costretto con minaccia e violenza a firmare cambiali per 500 mila lire e consegnare chiavi e libretto di circolazione della sua vettura. I fatti erano avvenuti il 18 maggio 1963 ed erano conseguiti alla sparizione di 150 orologi e 20 impermeabili avvenuta in Jugoslavia nel corso di un giro commerciale cui aveva partecipato lo stesso Portuese e il Persa, proprietario degli orologi. La sentenza, letta dal giudice a latere dott. Lugnani, ha dichiarato i tre imputati colpevoli di sequestro di persona e di estorsione aggravate, e concesse le attenuanti generiche, con l'aumento per la recidiva, a 2 anni e 6 mesi di reclusione, 150 mila lire di multa; spese in solido e confisca delle cambiali sequestrate. La Corte di Assise ha dichiarato inoltre la propria incompetenza in ordine alla contravvenzione doganale contestata agli imputati Frausin, Persa e Portuese per avere esportato orologi e impermeabili senza la richiesta dichiarazione doganale.

L'udienza era iniziata al mattino con la prosecuzione della arringa iniziata martedì dallo avv. Annoscia, difensore di Eugenio Persa. Egli ha messo in evidenza l'estraneità del suo rappresentato ai fatti di sequestro di persona e di estorsione che gli sono contestati in concorso con Guglielmo Frausin, pure detenuto, e lo jugoslavo Alessandro Schwachtjè, contumace. A suo carico restano solo un paio di schiaffi dati al Portuese, nell'appartamento di via Commerciale 125, dove si erano trovati anche gli altri imputati. Il Portuese era stato ritenuto responsabile della sparizione dalla propria vettura di 150 orologi di proprietà del Persa, volatilizzati dopo una sosta negli uffici della Polizia jugoslava che lui stesso avrebbe provocato. E per questo giochetto il Persa lo aveva punito con un paio di schiaffi. Tutta qui la sua responsabilità, per quell'episodio in cui aveva avuto solo una minima parte. L'imputato andava quindi assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto.

Ultimo dei difensori a prendere la parola l'avv. Morgera, in favore di Guglielmo Frausin. La sua tesi principale è stata configurata nell'esistenza di un patto d'azione fra lo Schwachtjè e il Portuese, il primo organizzatore di ogni intrallazzo, l'altro fidato e succubo esecutore delle volontà dello jugoslavo, fino a divenire uno strumento nelle sue mani. «Un capolavoro di machiavellismo slavo» ha definito il difensore il «traneilo teso dallo jugoslavo agli altri, convocati in via Commerciale, per metterli in condizione di scagionarlo del tutto, facendolo uscire nel modo più pulito». E' lo Schwachtjè insomma che ha fatto sparire gli orologi, ma è stato tanto abile da scaricare la responsabilità sul Portuese, con il consenso di questi...

Non c'è concorso di azioni, ha concluso l'avv. Morgera, nei reati contestati al Frausin. Non è stato tenuto conto a sufficienza della ambigua personalità dello jugoslavo, è stato dato troppo credito alla versione dei fatti data dal Portuese che è stato indotto ad andare all'ospedale e raccontare tutto, per affossare completamente Frausin e Persa, verso i quali lo Schwachtjè era obbligato, per via di quel «giochetto» degli orologi.. Da assolvere quindi il Frausin, quanto meno per insufficienza di prove.

L'udienza nel pomeriggio è ripresa con la replica del P. M. dott. Tavella. Dopo una sottile polemica con i difensori, che avevano criticato alcuni punti della sua requisitoria di aspetto generale, il magistrato ha sottolineato che le lesioni riportate dal Portuese stanno ad attestare con sufficiente evidenza l'esistenza dei fatti da lui denunciati: sequestro di persona ed estorsione. «Noi giudichiamo degli uomini — ha concluso il dott. Tavella —; le pene previste per i reati che si contestano loro sono severe, ma le leggi sono queste e vanno applicate. Potete concedere le attenuanti che credete, o giudici, ma con la vostra sentenza non potete sanzionare il comportamento antigiuridico di queste persone. I reati sussistono. Confermo le richieste già formulate».

Assai decisa la controreplica dell'avv. Morgera, il quale ha sottolineato che il P. M. non aveva confutato alcuni degli elementi sostenuti nella sua difesa. Ha affermato che le lesioni del Portuese sono un fatto avulso dal resto, dovuto alla volontà e agli intrighi dello jugoslavo. Ha ribadito la «tendenza balcanica all'intrigo» di questo ultimo, ed ha concluso ricordando che il racconto del Portuese non è credibile, sicchè «non è possibile affidare il verdetto alle sue dichiarazioni».

Anche l'avv. Annoscia ha ritenuto di spendere altre parole in una breve controreplica, per riaffermare che il fatto di via Commerciale andava frazionato in tre episodi diversi; il Persa, estraneo al primo e al terzo, che riguardavano le cambiali, è intervenuto solo in quello centrale, in cui ha schiaffeggiato il Portuese. Ed ha concluso, il difensore, chiedendo l'assoluzione piena del Persa da entrambi i reati.

C'è stato successivamente un momento di tensione in aula. Il Presidente Rossi ha rivolto agli imputati la rituale domanda su eventuali dichiarazioni da fare prima che la Corte si ritirasse in Camera di consiglio. Allorchè Persa ha risposto affermativamente, l'avv. Annoscia è intervenuto decisamente, invitandolo a stare zitto. Ma Persa ha insistito: «Mi lasci parlare, avvocato» ha detto. E il difensore: «Signor Presidente, ha avuto un trauma cranico, ho paura...».

Il Persa alfine ha parlato, per spiegare come egli abbia schiaffeggiato Giacomo Portuese allorchè questi negava le circostanze che provavano a sua detta la sua responsabilità nella sparizione degli orologi in Jugoslavia. L'avv. Annoscia è intervenuto: «Signor Persa, se lei non la smette, io me ne vado: c'è un avvocato rispettabile che lo ha difeso!». E poichè l'imputato ha proseguito il racconto, il difensore è uscito.

Guglielmo Frausin, che pure aveva chiesto di replicare, ha negato di avere minacciato il Portuese, il quale gli aveva consegnato le cambiali di sua spontanea volontà. Con la coscienza sono a posto ha concluso con commozione. Erano le 18.10. La Corte è rientrata in aula alle 19.40.

DOCUMENTATE RELAZIONI DI DUE ESPERTI

Un posto nella società anche ai minorati fisici

L'inserimento degli invalidi nel mondo del lavoro nei voti del «Cenacolo» e dell'Associazione spastici



(«Giornalfoto»)

La signora Teresa Serra durante il suo intervento. Al centro il presidente del «Cenacolo» prof. Roletto, a destra il prof. Maurizio Maria Formica, secondo relatore della manifestazione

Dinanzi a un uditorio scelto e particolarmente qualificato, tra cui si notavano illustri esponenti della classe medica ed eminenti studiosi, si è tenuta iersera nella Sala Convegni di via S. Nicolò 5, l'attesa riunione dedicata all'esame dei molteplici e pressanti problemi che si collegano all'addestramento al lavoro dei minorati e invalidi, con il conseguente loro inserimento nei settori produttivi della Nazione.

La manifestazione era organizzata sotto i comuni auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e della Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici. Brevi parole di saluto sono state pronunciate in apertura dai presidenti dei due enti organizzatori, e precisamente dal prof. Giorgio Roletto per il «Cenacolo Triestino» e dal dott. Michele Gunalachi per l'«Associazione spastici».

Ha preso quindi la parola la signora Teresa Serra, segretaria generale dell'Associazione italiana spastici con sede in Roma, sviluppando il tema: «Significato e scopi del lavoro protetto per minorati».

Dopo aver brevemente ricordato le prime iniziative sorte al riguardo, la signora Serra ha tracciato una acuta analisi dei vari sistemi attuati nei diversi Paesi per favorire la riabilitazione professionale degli invalidi. L'oratrice ha citato in particolare i centri creati negli Stati Uniti, Danimarca, Inghilterra, Canada e Scandinavia, soffermandosi poi sul concetto fondamentale che informa tutte queste istituzioni: non fare della carità ma dare agli individui assistiti la possibilità di apprendere un mestiere ch'essi possano svolgere con successo nella vita quotidiana.

«Un esempio di collaborazione in tal campo tra Stato ed organizzazioni private ci viene dalla Danimarca — ha soggiunto la signora Serra — dove, con la legge 1960 sulla riabilitazione, il Ministero degli Affari Sociali è obbligato a promuovere con varie misure l'occupazione degli invalidi». La legge in termini prevede infatti prestiti e contributi statali per la creazione di speciali posti di lavoro per gli invalidi, sia presso enti che già si occupano della loro riabilitazione ed addestramento professionale, sia presso le varie industrie.

Da ultimo la relatrice ha fatto cenno ai disegni di legge ultimamente presentati in Parlamento, che per la prima volta introducono nella nostra legislazione il concetto di lavoro protetto.

Il prof. Maurizio Maria Formica, direttore dell'Istituto di riabilitazione «S. Stefano» di Porto Potenza Picena, ha quindi illustrato il problema collegato al «Lavoro degli invalidi in Italia». Egli ha esposto con eloquente chiarezza i soddisfacenti risultati ottenuti nell'Istituto da lui diretto, che è il primo del genere sorto in Italia, tracciando un esauriente quadro delle prospettive esistenti per la creazione di altri centri consimili in Italia. A tale riguardo ha citato il progetto già elaborato per la creazione a Trieste — tra Banne e Trebiciano — di un Centro pilota di rieducazione e riabilitazione per adolescenti e adulti spastici e motulesi.

DOPO UNA COMPLESSA E BRILLANTE INDAGINE

Arrestato un «pirata» colpevole del ferimento di un carabiniere

Un pirata della strada, che aveva tamponato un'utilitaria in sosta provocando il ferimento di un carabiniere, è stato arrestato ed associato ieri alle carceri del Coroneo dopo una estenuante indagine durata venti ore e che ha visto impegnati tutti i carabinieri della tenenza e della stazione di Muggia. I militari dell'Arma, che hanno compiuto la brillante inchiesta sono partiti praticamente dallo zero. Erano in possesso di due elementi: il colore e il tipo dell'automezzo investitore e una ghiera, vale a dire la cornice di uno dei fari della macchina. In base a questi labili indizi gli inquirenti hanno rintracciato il veicolo e sono risaliti quindi all'investitore, che ha confessato la sua colpa.

L'incidente era avvenuto la notte di martedì grasso. Verso le 23 una pattuglia composta da due carabinieri, appartenenti alla stazione di Muggia stava controllando ad Aquilinia, alcune macchine provenienti da Trieste e dirette verso la cittadina. I militari avevano intimato l'alt ad una «Seicento» che si era arrestata sul margine destro della carreggiata. Mentre i militari stavano controllando i documenti era sopraggiunto, a tutta velocità, un autofurgoncino di colore rosso. La macchina, impegnata male la curva, a causa dell'elevata velocità, era andata a sbattere contro la parte posteriore sinistra della «seicento» in sosta, riuscendo ad alzarla e a spingerla sul marciapiede. Uno dei due carabinieri era stato investito dall'utilitaria e gettato a terra.

L'autofurgoncino, nel frattempo, si era rimesso in carreggiata e si era allontanato velocemente a luci spente. Immediatamente era stato dato l'allarme alla tenenza di Muggia, che aveva provveduto ad organizzare posti di blocco. Il pirata doveva aver intuito che poteva incappare in qualche sbarramento per cui, dopo una decina di minuti, sempre a luci spente, era ripassato per Aquilinia scomparendo nella notte. Per quante ricerche siano state fatte e per quanto le autoradio dei carabinieri abbiano battuto tutte le strade, dell'auto pirata non era stata trovata traccia alcuna. L'indomani erano stati spediti fonogrammi a tutte le stazioni: si trattava di rintracciare un autofurgone di colore rosso con il muso semiammaccato e privo di una ghiera del faro. I militari avevano visitato tutte le carrozzerie della provincia e tutti i garage. Nulla. Ai fonogrammi avevano risposto i carabinieri della stazione di San Dorligo della Valle, i quali avevano informato che nella loro giurisdizione esiste un veicolo industriale di quel colore. Una pattuglia aveva fatto ricerche nel paese e, in un cortile aveva rintracciato la macchina, che, senza ombra di dubbio, era quella ricercata. La ghiera corrispondeva a quella perduta ad Aquilinia e pure i frammenti di colore erano identici. Il proprietario del furgoncino, targato TS 30642, Francesco Mondo di 59 anni, abitante a San Dorligo della Valle, aveva dichiarato che aveva prestato la sua macchina ad uno jugoslavo che conosceva solo di nome: tale Hasan, che doveva abitare dalle parti della Scala Santa.

Un sottufficiale ha battuto allora tutti i locali della zona da Roiano a Villa Opicina finchè ha trovato l'uomo che si cercava: Hasan Sabulic, nato in Bosnia 27 anni or sono e residente a Fiume. Lo straniero che era giunto in Italia il 21 gennaio, aveva ottenuto in prestito il veicolo per fare qualche giretto per la città. La sera dell'incidente egli era brillo e così, temendo di avere gravi conseguenze, si era dato alla fuga. Come abbiamo detto, egli è stato arrestato e verrà denunciato per guida in stato euforico ed omissione di soccorso.

Trieste nel bilancio dei traffici portuali

Anche Trieste ha contribuito nel 1965 a far salire del 18,6 per cento il volume del traffico complessivo di merci nei porti italiani che, tra imbarchi e sbarchi ha raggiunto la quota di 191.237.776 tonnellate contro le 161.090.266 dell'anno precedente.

Il movimento internazionale in tutti i porti della Penisola ha fatto registrare 110.450.832 tonn. negli arrivi (contro 95 milioni 568.551 rispetto al '64) e 22.545.162 (15.216.345 nel '64) nelle partenze: si conferma così la tendenza italiana ad importare materie prime ed esportare prodotti finiti. Tendenza che presenta la caratteristica di essere orientata verso importazioni da Paesi africani e d'oltre oceano (e che richiedono, quindi, l'uso indispensabile del trasporto marittimo) e verso esportazioni di prodotti finiti più abbondanti verso Paesi europei. Da ciò deriva la prevalenza quantitativa degli sbarchi sugli imbarchi.

Sensibili aumenti ha fatto registrare anche il movimento di cabotaggio con tonn. 30.999.428 di merce arrivata (25.193.829 lo anno precedente) e 27.242.344 di merce partita (25.111.541).

Il traffico merci svoltosi nei porti nazionali negli ultimi nove anni è in costante aumento. Tra il 1957 (totale tonn. 78 milioni 529.698) e il 1965 si ha una variazione in percentuale nettamente superiore al 100 p. c. Ecco il movimento complessivo delle merci registratosi nei principali scali nazionali con le variazioni in percentuale rispetto all'anno precedente: Genova tonn. 31.850.292 (+5,3 p. c.), Augusta 22.886.916 (+18 p. c.), Venezia 14.501.495 (+4,8 p. c.), Napoli 10.646.346 (+13,7 p. c.), La Spezia 10.062.455 (+13,6 p. c.), Milazzo 9.343.742 (+58 p. c.), Ravenna 9.062.735 (+13,4 p. c.), Savona 7.127.014 (+28,6 p. c.), Livorno 6.759.487 (+3,9 p. c.), Sarrok - Cagliari 6.178.096, Taranto 6.155.117 (+257,6 p. c.), *Trieste 5.996.626 (+12,5 p. c.)*, Gela 5.392.432 (+28,8 p. c.), Bari 4 milioni 873.223 (+15,8 p. c.), Piombino 3.665.406 (—8,3 p. c.), Bagnoli 3.574.079 (+29,4 p. c.), Falconara M. 3.298.543 (—2,2 p. c.), Civitavecchia 2.182.905 (—8,8 p. c.), Brindisi 1.751.815 (—4,6 p. c.), Fiumicino - Roma 1.606.673 (+34,2 p. c.), Gaeta 1.547.402 (—0,9 p. c.), Vado Ligure 1.536.629 (+27,8 p. c.), Palermo 1.012.966 (—9,1 p. c.).

Relativamente al movimento passeggeri tra arrivati e partiti, sia nel settore della navigazione internazionale che in quella di cabotaggio si ha un complesso di 14.840.239 unità. Di questi 13.543.934 si riferiscono alla navigazione di cabotaggio e 1 milione 296.305 alla navigazione internazionale. L'aumento nei confronti dell'anno precedente è stato modesto: 329.986 unità pari al 2,3 per cento.

RESSA QUOTIDIANA AGLI SPORTELLI DELL'ANAGRAFE

DIMOSTRANO DI ESSERE VIVI



Oltre duemila persone fanno ressa da vari giorni, quotidianamente, davanti agli sportelli dell'Anagrafe. Una serie di circostanze ha favorito questa affluenza di pubblico che, da una parte mette a dura prova l'attività degli impiegati costretti a far fronte a una situazione insolita e dall'altra la lunga attesa dei cittadini costretti alla fila anche per tre quarti d'ora. Vengono richiesti, in particolare, certificati di esistenza in vita ai fini della pensione. Singolare volontà della burocrazia cui non basta vedere davanti a sè, in carne ed ossa, la persona interessata, ma solo un documento può comprovarne la esistenza. Si richiedono inoltre vari documenti per domande di alloggio e il cosiddetto certificato di residenza storica per dimostrare i rapporti di lavoro intrapresi dal 1920 al '26, sempre ai fini pensionistici.

Ci fu un periodo in cui gli impiegati addetti agli sportelli reclamarono un'indennità. Non venne loro concessa. Oggi le giustificazioni di questa richiesta potrebbero apparire più evidenti, così ad occhio. Mentre un altro problema aperto nel funzionamento del servizio anagrafico ripropone una soluzione necessaria: quella della meccanizzazione del settore relativo ai documenti di pensionamento.

(«Giornalfoto»)

Servizio tributario dell'Unione commercianti

Il Servizio tributario dell'Unione commercianti della provincia di Trieste sarà, come negli anni scorsi, a disposizione di quanti vorranno essere assistiti per la compilazione della denuncia dei redditi e per avere le delucidazioni necessarie.

A tale scopo è opportuno che gli interessati prendano appuntamento, telefonando ai numeri 24233 e 36785.

LE ORE DELLA CITTA'

Biglietto fortunato

Il biglietto vincente dell'ultima lotteria alla Sala comunale d'Arte di piazza dell'Unità è quello con il numero 15365. Il possessore potrà ritirare il premio, che consiste in un quadro a olio del pittore Bressanutti rivolgendosi entro e non oltre il 24 marzo alla stanza n. 124 del Palazzo municipale.

Profughi d'Africa

La sezione cittadina dell'ANRA comunica che mercoledì prossimo, 2 marzo, arriverà a Trieste da Piacenza una folta comitiva di profughi d'Africa,. La comitiva, che sarà guidata dal presidente della Federazione piacentina dei profughi d'Africa, si recherà inoltre a Gorizia e a Redipuglia.

«Betty borsette»...

Avverte la sua spettabile clientela che la vendita dei saldi durerà ancora cinque giorni, con i prezzi ulteriormente ribassati.

Mode Bianca

Ultimi giorni di saldi a prezzi ulteriormente ribassati. Mantelli, tailleurs, impermeabili Balmain, abiti, maglieria a prezzi eccezionali. Gentili signore, osservate le nostre vetrine di corso Italia 17 e via Santa Caterina 7.

Ristorante «da Dante»

Una cucina d'eccezione a prezzi eccezionalmente modici.

TELEVISORI

Tante famiglie... tanti televisori: all'insegna di questo slogan l'Universaltecnica pratica ora prezzi inferiori a quelli mai praticati durante qualsiasi

SVENDITA

Apparecchi della più recente produzione e delle più famose marche con

SCONTI FINO AL 60%

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

Gioventù liberale. Sabato con inizio alle 17, organizzata dalla Gioventù liberale italiana di Trieste, si terrà nella sede di via Genova n. 9, una conferenza sul tema: «Il X Congresso nazionale del PLI». Relatore sarà il dott. Romano Sancin, consigliere nazionale del partito.

AL VAGLIO DEL CONSIGLIO GLI INDIRIZZI DELLA GIUNTA NEO-ELETTA

Il dibattito si sviluppa animato sul programma di governo regionale

Nella seduta tenuta ieri si sono registrati altri sette interventi Dieci gli oratori iscritti a parlare alla nuova riunione odierna

Più lunghe del previsto le discussioni sulle dichiarazioni programmatiche rese la scorsa settimana dal neo-eletto Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, al Consiglio regionale. La seconda giornata di interventi ha fatto registrare ulteriori sette oratori ai microfoni della Assemblea. Ciò sta a significare che già tredici consiglieri si sono pronunciati sul nuovo Governo regionale di centro-sinistra. Stando alle iscrizioni, dovrebbero far udire la loro voce ancora dieci consiglieri. Gli interventi riprenderanno stamane alle ore 9.30.

Moro (PSI), ha esordito ricordando la testimonianza di affetto del suo gruppo per la scomparsa del consigliere Pacco. Quindi ha contestato le tesi che il programma del nuovo Governo regionale Berzanti sia un programma vecchio e pertanto ripeta lo schema che nel 1964 portò alla rottura delle trattative tra la D.C., il PSDI ed il PSI. Ha dato lettura del resoconto della seduta del 29 ottobre 1964, nella quale disse tra l'altro, a nome del suo partito che i socialisti non entravano nel Governo regionale, per la mancata volontà di affrontare il tema di una nuova politica regionale alla luce della realtà economica e politica della Regione.

Egli si è poi addentrato nella disamina del nuovo programma mettendo in luce la parte economica nella quale c'è un impegno preciso da parte della Giunta di presentare entro il 1966, un primo schema di piano che indichi gli interventi e programmi l'attività. Moro ha messo anche in risalto la necessità che con il nuovo programma si superino definitivamente le incertezze iniziali e si guardi alla nuova realtà regionale soprattutto con la sicurezza che gli squilibri persistenti sul territorio possano e debbano essere superati.

«Non siamo entrati a far parte del nuovo Governo regionale — ha detto — per continuare una politica sulla quale abbiamo espresso nei primi diciotto mesi molte volte i nostri dubbi, ma i socialisti hanno riconosciuto nella nuova formulazione programmatica il superamento di tutte quelle carenze che avevano portato alla rottura della trattativa nel 1964. Siamo anche perfettamente tranquilli per quanto riguarda l'Ente di sviluppo agricolo, che troverà nel programma una sua ben definita collocazione». Il consigliere socialista ha inoltre polemizzato con l'opposizione liberale per quanto riguarda la sua persistente incapacità a riconoscere, sia che i problemi della Regione debbano essere risolti secondo una logica partecipazione dei lavoratori alla formulazione del programma, sia alla sua esecuzione. Alla opposizione comunista ha ricordato che nulla di contraddittorio vi è nell'attuale fase di collaborazione tra socialisti e altri partiti del centro-sinistra. La contraddizione semmai c'è in coloro i quali non si rendono conto che è necessario dare una spinta vigorosa verso la soluzione dei gravi problemi che persistono sul terreno regionale, problemi che non possono essere affrontati se non con la collaborazione delle forze socialiste.

Morelli (MSI), ha esordito affermando che l'attuale rimpasto della Giunta regionale è un fatto meramente formale e di ordine pratico, che investe più le persone chiamate a far parte della Giunta che il programma. In effetti il centro-sinistra già esisteva nell'assemblea della Regione Friuli-Venezia Giulia. Oggi tutt'al più, con l'esperienza di quanto avviene da noi in campo nazionale, il centro-sinistra dà i limiti delle sue possibilità e soprattutto dei suoi pericoli. Si tratta di una formula politica antidemocratica, discriminatoria, tant'è che si è arrivati all'assurdo di discriminare anche qualificati dirigenti democristiani; politicamente pericolosa perchè nella sua ineluttabilità condurrà i comunisti alle soglie del potere. Più particolarmente per quanto riguarda la nostra Regione anche nell'occasione di questo rimpasto abbiamo potuto constatare come la politica sia stata condizionata dalla geografia, diversamente non si comprende il perchè dell'esclusione dalla Giunta regionale di un assessore triestino e di uno goriziano. Questa non è una buona politica, perchè è necessario porre in atto tutta la nostra buona volontà per creare armonia in una Regione eterogenea.

Del resto queste manchevolezze — ha proseguito il consigliere missino — emergono anche dal contenuto programmatico del Presidente Berzanti. E' vero che egli ha fatto una diligente elencazione di tutti i problemi settoriali che interessano la nostra economia, ma è pur vero che egli non ha saputo enucleare l'aspetto politico ed economico dell'insieme dei medesimi talchè non emergono le soluzioni che vadano al di là del campanile. In questo significato sfugge non solo la funzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, ma addirittura la stessa funzione geo-economica di Trieste.

Sull'Università — ha proseguito — non vogliamo che si accendano le diatribe e le polemiche tra Trieste ed Udine, vogliamo soltanto che all'Università di Trieste sia riconosciuta la sua insostituibile funzione formativa e di messaggio della cultura italiana, posta com'è a cavallo di due mondi e di due civiltà diverse. Non comprendere questo, significa non voler dare alla Regione un tessuto armonico e funzionale. Infine Morelli ha trattato la parte relativa ai rapporti tra la maggioranza italiana e la minoranza linguistica slovena. Su tale argomento l'oratore, ha affermato che non si tratta di risolvere questo problema sul piano della strumentalizzazione politica, come ne fanno i partiti di centro sinistra; è giusto che i due gruppi comunichino, ma è assolutamente indispensabile che non si creino delle isole politiche o nazionali; ciò sarebbe estremamente dannoso per i rapporti tra le genti che qui convivono.

Bosari (PCI), ha impostato due problemi: programmazione economica e urbanistica. Mentre oggi si riconosce la globalità dei problemi della programmazione e urbanistici, qui si ha contemporaneamente l'esistenza di un'intenzione a ripartire addirittura in tre assessorati le competenze su questi argomenti. Per quanto riguarda la programmazione economica le prime righe della dichiarazione di Berzanti possono anche impressionare, ma poichè sono prive di indicazioni di scadenze e di strumenti concreti per raggiungere le finalità che si dichiarano, esse lasciano il tempo che trovano. Come viene giudicato dalla maggioranza la lotta che vari strati di lavoratori nel Paese e nella Regione portano avanti? Come si può non tener conto delle novità esistenti in campo di programmazione economica, al punto che per la prima volta al CNEL si è formata su questo tema una nuova maggioranza che esclude la confindustria?

Botta e risposta con le opposizioni

In particolare — ha proseguito Bosari — sul piano regionale urbanistico, non viene specificato se esso verrà predisposto dopo quello nazionale o prima; in questo caso bisogna indicare su quali linee esso sarà sviluppato. Bisogna contemporaneamente dire con quali forze si intende realizzarlo. Oscuro dal punto di vista tecnico, il discorso sul piano affonda quando lo si esamini in una prospettiva politica.

Rigutto (D. C.), è stato il primo dei rappresentanti la maggioranza che abbia espresso alcune critiche alle dichiarazioni programmatiche del Presidente Berzanti. Egli ha detto di aver ascoltato e letto tali dichiarazioni, fatte dopo la costituzione della nuova Giunta di centro-sinistra e di essersi rivisto lo schema d'accordo del 1964 e le dichiarazioni programmatiche fatte lo scorso anno sempre dal Presidente Berzanti. Non vi ha trovato differenze sostanziali.

Dopo aver rilevato che la nuova formula non è una semplice operazione aritmetica, ma la logica e coerente conclusione di un dibattito cosciente e profondo tra quattro interlocutori, ha ribadito la necessità di elevare il livello di vita civile delle nostre popolazioni con la realizzazione di un programma economico serio e concreto, che non crei facili illusioni, ma tenga conto dei mezzi a disposizione. Espresso il proprio compiacimento per l'impegno del Governo regionale a favore della legge n. 167 e per i piani urbanistici, ha invitato la Giunta a seguire attivamente l'attuazione del piano urbanistico comprensoriale del Vajont, che interessa 13 Comuni della nostra regione, e del nucleo di industrializzazione privato della legge n. 785.

Devetag (PSDI) è stato abbastanza stringato e nel complesso ha evitato riferimenti scabrosi sui rapporti del PSDI nello schieramento giuntale evidentemente perchè appena ha parlato di identità di vedute fra socialdemocratici, dai banchi comunisti si sono alzate varie voci che hanno ricordato la esistenza di due comitati regionali socialdemocratici, uno friulano e uno triestino. Ciò altrettanto evidentemente perchè poco prima l'oratore socialdemocratico, nell'aderire con riserva al programma giuntale, aveva parlato di «accenti stonati dei comunisti» nel criticare la Giunta e nel riferimento alla posizione dei socialdemocratici.

Il vicepresidente del Consiglio ha proseguito in chiave moderata e garbata esprimendo ancora una volta il proprio convincimento che molto presto si addiverrà alla unificazione socialista e che quindi ogni altra considerazione era vana o quanto meno secondaria. Di conseguenza ogni mutamento che avvenga fra socialisti e socialdemocratici assume già un carattere di avvicendamento interno. «Giacometti alla vicepresidenza della Giunta — ha detto testualmente Devetag — mi tranquillizza. Fra noi socialisti potremo sempre trovare punti di intesa e di comprensione». Ha concluso chiedendo al Presidente Berzanti il preciso impegno di ubicare a Gorizia l'Ente sviluppo agricolo.

Bettoli (PSIUP) è stato un meticoloso e puntiglioso demolitore del programma giuntale. E' partito chiedendosi se i nuovi mutamenti giuntali dovessero considerarsi uno spostamento a sinistra o a destra. Ha premesso che nella nostra Regione gli schieramenti interni della D.C. non presentano caratteri così marcati come in campo nazionale. Però esistono. Si deve cominciare col dire che proprio i democristiani hanno dimostrato di eliminare la corrente di sinistra sacrificando un assessore da tale ala e declassandone un altro a supplente. Operano quindi forze di destra sulla testa della sinistra democristiana. Le dichiarazioni di Berzanti contengono solo una parte degli accordi intercorsi fra segreterie di partito. Il resto o è ignoto o è di natura diversa.

Il consigliere socialproletario è stato ferocissimo contro i campanilismi. Benchè purissimo friulano, il giovane parlamentare ha detto testualmente: «Bisogna avere il coraggio di dire che Trieste è la capitale della Regione, e non altre città. E' inutile e nocivo tentare di fare di Trieste la sola capitale politica per fare di Udine la capitale amministrativa. Ciò vale, sia per i servizi sia per la cultura. Lo spezzettamento crea il disordine, lo sperpero, la divisione anche sul piano umano. Se si dovessero attuare le cervellotiche proposte fatte da taluni in Consiglio, la Regione finirebbe per creare i servizi ambulanti. Potremmo creare dei baracconi mobili per accontentare, a turno, anche Gorizia, Udine, Pordenone, Tolmezzo e quanti altri piccoli centri si volesse. Non è serio. Non ci sono ragioni, nè storiche, nè territoriali, nè culturali per spezzettare e dividere. Solo il vieto campanilismo può creare tutto ciò e ci rammarichiamo che vi siano stati accordi in tal senso».

Avviandosi a conclusione, il consigliere Bettoli ha criticato l'atteggiamento monopolistico democristiano e confindustriale sugli artigiani, che nella Regione contano 63 mila unità lavorative.

Morpurgo (PLI) ha sottoposto ad aspra critica le dichiarazioni programmatiche della Giunta, dalle quali appare chiaramente — ha detto — il prezzo politico che la D.C. ha pagato del tutto gratuitamente per portare i socialisti al Governo regionale. Nemmeno sul piano di una politica globale si è voluto chiedere al PSI di rompere i suoi legami con i comunisti, nè nelle Amministrazioni comunali, come a Muggia o S. Dorligo della Valle, nè nella collaborazione sindacale o cooperativistica.

Morpurgo ha poi denunciato anche sul piano di una politica globale i nuovi cedimenti di impegno di una politica diretta a potenziare l'economia triestina, ed ha posto in rilievo come nella generica affermazione di incremento dei cantieri navali esistenti nel Friuli-Venezia Giulia, si sia voluto di proposito sottacere qualsiasi impegno a favore del Cantiere San Marco. Ha poi vivacemente polemizzato con i socialdemocratici triestini chiedendosi se essi non stavano pagando già in anticipo il prezzo dell'unificazione socialista, la prima volta quando nonostante l'ultimatum da loro posto nell'estate scorsa ai compagni socialisti, hanno finito per ingoiare il rospo dell'assessore ex titolista portato dal PSI al Comune di Trieste; la seconda volta, quando per consentire lo ingresso dei socialisti nella Giunta regionale, il PSDI triestino ha perduto ogni rappresentanza nella Giunta stessa.

Ma il cedimento più grave — ha proseguito — è quello della D.C., che non solo ha voluto riservare nelle dichiarazioni programmatiche meno spazio all'iniziativa privata, ma si è ben guardata dal formulare il benchè minimo accenno che suoni impegno di una lotta contro le forze del comunismo. La mancanza di questo impegno — ha concluso Morpurgo — che certamente avrebbe reso impossibile l'ingresso nella Giunta del partito socialista, costituisce il maggior motivo di preoccupazione e di vigilante sfiducia da parte dei rappresentanti liberali nei confronti del corso di questa nuova politica regionale.



(«Giornalfoto»)

Nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno di Sistiana sono esposti una cinquantina di quadri, opera dell'ornitologo concittadino, avv. Dino Perco. I lavori presentati fanno parte di un ambizioso programma di carattere scientifico, e hanno lo scopo di illustrare tutte le specie di uccelli — e sono oltre 500 — che si possono trovare in Italia. La mostra resterà aperta fino al 28 corr.; orario 9-12 e 16-20 nei giorni feriali, e 10-18 in quelli festivi. L'ingresso è libero

UN GRANDE QUESITO AFFRONTATO DAL PROF. G. COSTANTINIDES

Dalle meteoriti una risposta sulla vita negli altri mondi

Ha preceduto l'avvincente e applaudita conferenza al Rotary Club la celebrazione del sessantunesimo anniversario della fondazione

Nella riunione rotariana di ieri il vicepresidente avv. Giorgio Dorfles ha brevemente celebrato il 61.o anniversario di fondazione del primo Rotary Club, avvenuta a Chicago il 23 febbraio 1905. Da allora, il convincimento dei primi quattro fondatori che le relazioni professionali e di lavoro potevano e dovevano essere coltivate anche come relazioni di amicizia, si è diffuso nel mondo ed è diventato patrimonio comune di oltre 581.000 soci, riuniti in 12.239 Clubs sparsi in 131 Paesi. L'attività dei Rotary ha assunto molteplici aspetti ed è diventata veramente una forza motrice, specie nello spirito di una comprensione internazionale.

Il vicepresidente ha quindi succintamente riferito ai consoci sull'attività svolta nel Gruppo giovanile, sui contatti avuti e sul vasto ed interessante programma che è stato predisposto. Ha preso poi la parola il prof. Giorgio Costantinides, libero docente di tecnologia del petrolio alla nostra Università e presidente dell'Ordine dei chimici di Trieste, il quale ha svolto un'avvincente relazione sul tema «Essere o non essere - C'è o non c'è vita sulle meteoriti?». L'argomento, di vivo interesse, in quanto connesso con le conquiste spaziali in generale e con quella della Luna in particolare, è stato anzitutto inquadrato nella sua cornice storica.

«Fino dalla più remota antichità — ha detto il prof. Costantinides — un pensiero fondamentale ha sempre tormentato l'umanità, quello cioè di cercare di comprendere qual è il posto che l'uomo occupa nell'universo. Quando Galileo, lavorando nel solco di Copernico, detronizzò la terra, la decadenza di quest'ultima sembrò rovinare fatalmente il primato dell'uomo. Ed allora le menti più temerarie si gettarono appassionatamente alla ricerca di qualche nuova verità entro l'universo nella sua nuova dimensione. Nessuna meraviglia quindi che anche oggi l'uomo sia spinto dal desiderio di conoscere se esiste soltanto lui nell'universo o se questo è abitato da altri esseri superiori o dia, quanto meno, ricetto a materia organizzata, quale piante o organismi inferiori. Le recenti scoperte scientifiche hanno messo nelle sue mani nuovi mezzi per tentare di portare uno spiraglio di luce in questo mistero che lo avvolge e lo assilla».

Fatta questa premessa il prof. Costantinides ha affermato: «Oggi le fonti che possono far sperare di conoscere qualche cosa sulla composizione dell'universo sono limitate unicamente ad informazioni desumibili dalla energia irradiata e da particelle nucleari oppure dai risultati dello studio delle meteoriti. A queste ultime si è rivolta in modo particolare l'attenzione di un gruppo di studiosi, in massima parte americani, che hanno studiato soprattutto le meteoriti carboniose, delle quali — ha detto l'oratore — si conoscono attualmente una ventina e che rappresentano solamente il 3 per cento del totale delle meteoriti rinvenute».

Il prof. Costantinides, dopo aver ricordato che la prima meteorite, vista cadere in Francia ad Alais, fu inviata al grande chimico Berzelius, ha parlato delle analisi sugli analoghi corpi celesti condotte lungo lo arco di tutto il secolo scorso e sino al 1961. Con la sua profonda competenza di chimico, l'oratore ha tratto acute deduzioni dai risultati delle ricerche, sia antiche, sia recenti, e degli esami condotti anche con l'ausilio di fasci elettronici. «Si può concludere — ha detto lo oratore — che sussistono molte indicazioni dalle quali si potrebbe desumere che materiale di origine biologica esista realmente nelle meteoriti carboniose e che esso sia probabilmente insito o meglio indigeno alle meteoriti stesse. I risultati non sono tuttavia da ritenersi decisivi, ma giustificano certamente un ulteriore sforzo che permetta di giungere ad un chiarimento definitivo del problema.

«Va ancora rilevato che se le meteoriti carboniose avessero la composizione delle rocce sedimentarie terrestri, si potrebbe supporre che esse derivino da qualche altro pianeta (probabilmente dalla cintura degli asteroidi, spezzatasi secondo determinati processi); esse invece sono costituite da rocce simili a quelle del sole e questo rende difficile comprendere come del materiale biologico possa essersi originato su di esse.

«Premesso che la vita, per potersi formare richiede la presenza di acqua allo stato liquido e di radiazioni solari, e tenuto conto che fino ad ora non si è osservata la caduta di meteoriti formate da materiale sedimentario (quindi provenienti da un pianeta almeno parzialmente coperto d'acqua), rimane allora solo la possibilità che la vita si sia sviluppata su di un pianeta e che poi si sia trasferita su di un altro oggetto planetario di composizione originaria non sedimentaria.

«Tale potrebbe essere, ad esempio, la Luna, che può avere una composizione simile a quella delle meteoriti carboniose ed è vecchia l'ipotesi che ammette la provenienza da essa delle meteoriti. Se la Luna è un corpo sfuggito alla terra, non è impossibile che essa sia contaminata da residui di vita terrestre e quindi quanto trovato sulle meteoriti non sarebbe altro che una indicazione di residui di vita terrestre, trasportati sulla Luna, e quindi da essa restituiti. In questo caso nulla le meteoriti ci direbbero sulla vita dell'universo. I progetti quindi di prelevare materiale sulla superficie lunare assumono anche sotto questo punto di vista un'enorme importanza in quanto saranno in grado di dirci se quanto le meteoriti ci testimoniano è una risposta al quesito se l'universo è abitato, oppure se è solo la Luna che ci restituisce frammenti di vita originaria formatasi sulla terra.

«Forse solo in quel momento — ha concluso il prof. Costantinides — l'uomo, sempre proteso alla ricerca dell'eterno, avrà una risposta alla sua ansia angosciosa di conoscere se altri esseri viventi esistano nell'immensità dei cieli. Ma con tutta probabilità, una tale risposta non lo soddisferebbe ancora; non farebbe che fargli sorgere altri problemi, probabilmente più angosciosi ancora». La dotta e appassionante esposizione è stata accolta da vivi consensi.

Si è spenta la sorella dell'Eroe Gramaticopulo

Si è spenta immaturamente a Roma la signora Anita Gramaticopulo di Capodistria, sorella di Ernesto Gramaticopulo, l'eroico aviatore che cadde in combattimento durante la guerra 1915-'18 in vista della sua città natale.

La signora Anita Gramaticopulo, assieme alla madre assistettero al tragico duello aereo sopra Punta Grossa ed entrambe erano ignare che il loro caro vi prendeva parte.

Solo il giorno dopo vennero chiamate a Trieste per il riconoscimento della salma ch'era stata ricuperata in mare crivellata di colpi. Ai funerali della signora Anita hanno preso parte tutti i capodistriani e lussignani residenti a Roma. La Famèia Capodistriana ha inviato un telegramma di cordoglio ai fratelli e parenti della scomparsa.

Prolusione all'AIMC sul metodo Agazzi

La dott. Diega Orlando, incaricata di pedagogia nelle Università di Padova e Trieste e valente collaboratrice al C.D.N. della Scuola materna ed al Centro di pedagogia dell'infanzia di Brescia, parlerà alle educatrici di scuola materna ed alle insegnanti del 1.o ciclo sul tema: «Il metodo Agazzi e l'educazione infantile contemporanea». Stasera, con inizio alle 17.30, nella sede dell'A.I.M.C. di via Mazzini 26; seguirà la discussione.

ANCORA SULL'INDIRIZZO ALLE PROFESSIONI

Sceglie bene gli studi chi conosce se stesso

I giovani devono anzitutto individuare quale sia la loro autentica vocazione

(R. T.) Accanto alle lauree esaminate precedentemente, si annoverano altri titoli di studio di identico valore, rilasciati da istituti parauniversitari, presso i quali si compiono studi altrettanto severi e si conseguono titoli altrettanto validi di quanto non si verifichi per le facoltà universitarie illustrate.

L'Istituto universitario navale di Napoli, con la laurea in discipline nautiche, apre la carriera per le cattedre di astronomia nautica, navigazione e arte navale negli Istituti tecnici nautici, per posti di geofisico presso il «Servizio aerologico del traffico aereo» per cattedre di meteorologia, geofisica, astronomia e geodesia nell'Istituo idrografico, alla cattedra di matematica negli Istituti di istruzione media, ai posti di assistente negli Osservatori astronomici, a posti direttivi nelle scuole secondarie di avviamento professionale, alla carriera nel Corpo delle Capitanerie di porto. La laurea in Scienze economico-marittimo è titolo specifico per le carriere professionali nelle aziende marittime e nelle industrie armatoriali e marinare, nelle aziende assicuratrici marittime ed affini, ecc.

I diplomi di capitano superiore di lungo corso e di capitano superiore di macchina, rappresentano un completamento separato, ma indispensabile, per coloro che hanno già intrapreso la carriera marittima, tanto è vero che per essere ammessi al corso si richiede il titolo di capitano di lungo corso o di macchina, conseguiti dopo il prescritto periodo di navigazione.

L'Istituto universitario orientale di Napoli, con le tre lauree che rilascia — lingue e civiltà orientali; lingue, letteratura ed istituzioni dell'Europa orientale; lingue, letterature ed istituzioni dell'Europa occidentale — apre la carriera nei vari campi dell'attività giornalistica, diplomatica, e di ricerca scientifica, nello specifico campo dell'orientalismo.

L'Istituto superiore di educazione fisica, dopo tre anni di studi severi, apre la carriera all'insegnamento della materia «Educazione fisica» nelle scuole medie inferiori e superiori, mentre altra valida utilizzazione del titolo professionale è quella dell'allenatore di squadre ginnico sportive, nonchè delle varie attività che possono essere svolte in seno alle varie Federazioni sportive nazionali e nel CONI.

L'Istituto universitario di scienze sociali di Trento, la cui laurea è oggi titolo riconosciuto, apre le varie strade riservate al sociologo tanto nel campo dell'insegnamento che della ricerca, quanto della professione da esercitare in seno a grandi complessi economici, dove la presenza del sociologo e del psicologo è diventata norma.

Le varie facoltà universitarie e scuole di lingue straniere moderne, a seconda del titolo che rilasciano — laurea o diploma — consentono un'ampia utilizzazione dello stesso, dall'insegnamento, alle attività di interprete e traduttore, sia alle dipendenze di enti e aziende, sia a carattere professionale. Ampie possibilità di sfruttamento del titolo di interprete ci sono per chi lo possiede in campo internazionale (MEC, FAO, OIL, ONU, ecc.).

Una parola a parte (non è nostra intenzione invadere un campo specifico non di nostra competenza, pur auspicando che sull'argomento altri dicano una parola autorevole e pertinente) meritano le Accademie militari — Esercito, Marina, Aeronautica — alle quali si accede col diploma di maturità classica o scientifica e che aprono una brillante carriera a chi per la vita militare, intesa nel senso più altamente umano e nobile del termine, dimostri naturale vocazione.

Lo sguardo panoramico della scuola media superiore e universitaria da noi compiuto non è ovviamente completo. Altri titoli si possono ancora conseguire, altre strade si aprono, ai giovani diplomati e laureati. Basterà ricordare le scuole per «Hostess» e per «Ispettrici di P.S.», due attività prettamente femminili, bene rimunerate.

E' forse opportuno accennare in questa sede anche alla proposta di legge n. 2285/65, presentata alla Camera dei deputati, intesa a modificare la legge n 685 del 21 luglio 1961. Consta di un solo articolo, che vale la pena di riportare, per indicare quali maggiori possibilità si aprirebbero con simile provvedimento, in particolare ai diplomati degli istituti tecnici.

L'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, è così modificato: «Possono iscriversi:

alle facoltà di scienze agrarie: i diplomati di istituti tecnici agrari e per geometri, e, limitatamente al corso per la laurea in scienze delle preparazioni alimentari, le diplomate degli istituti tecnici femminili e le diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna;

alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali: i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri e, limitatamente ai corsi per lauree in scienze biologiche, scienze naturali e chimica, le diplomate degli istituti tecnici femminili e le diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di economia e commercio: i diplomati degli istituti tecnico-commerciali e per geometri, industriali, nautici e agrari, le diplomate degli istituti tecnici femminili e le diplomate delle scuole di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di lingue e letterature straniere dello Istituto universitario di Venezia e allo Istituto superiore orientale di Napoli per la laurea in lingue, letterature e istituzioni dell'Europa orientale e per quella in lingue, letterature e istituzioni dell'Europa occidentale, i diplomati degli istituti tecnici di ogni tipo, compresi gli istituti tecnici femminili, nonchè le diplomate della scuola di magistero professionale per la donna;

alle facoltà di ingegneria: i diplomati degli istituti tecnici, industriali, nautici e per geometri;

alle facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali: i diplomati degli istituti tecnici commerciali e per geometri, agrari, industriali e nautici;

all'Istituto universitario navale di Napoli: i diplomati degli istituti tecnici nautici, industriali, commerciali e per geometri».

Da questo sguardo panoramico dell'ordinamento universitario italiano e delle possibilità di lavoro che si offrono ai giovani laureati, quali insegnamenti trarre?

Prima degli insegnamenti una constatazione: quella del nesso strettissimo che esiste fra tipo di laurea e sua utilizzazione in relazione alle occasioni che offre il mercato del lavoro. Da cui discende l'avvertimento: la scelta della facoltà cui immatricolarsi è l'atto più importante per l'inizio della carriera universitaria dello studente. Da esso dipende la vita futura, anche se breve, di studente e quella più lunga, che ha la durata di tutta la sua vita attiva e produttiva: di lavoratore.

Riteniamo di aver vagliate se non tutte, in buona parte, le condizioni necessarie per una giusta scelta della facoltà e le possibilità di lavoro che ogni tipo di laurea o di diploma comporta. E lo abbiamo fatto senza esprimere preferenze per questo o quel tipo di scuola, ma solamente mettendo nella giusta luce le possibilità obiettive che questo o quel tipo di diploma daranno a chi lo possederà, per una sua utilizzazione mediata o immediata. Con ciò non si è voluto fare una graduatoria di priorità fra i vari tipi di scuola, ma solamente metterne in evidenza le caratteristiche, sulla base del vigente ordinamento scolastico.

Ai giovani, cui con affetto e cordialità da queste colonne ci siamo rivolti, il compito ora di una approfondita, ponderata ricerca introspettiva, prima di trarre le somme per la decisione definitiva.

LA VITA NEL PORTO

Fino a ieri, dal primo febbraio, manipolate ai MM.GG. circa 137 mila tonn. Erbe medicinali albanesi - Ferro per Praga - Merci tipiche orientali sull'«Esquilino»

Cronache portuali

Il movimento degli sbarchi ed imbarchi negli scali dei MM.GG. dal primo del mese alle ore 8 di ieri è stato di circa 136-137 mila tonnellate. Complessivamente, i movimenti hanno raggiunto un livello soddisfacente ed è probabile che entro la fine del mese si possa arrivare ad un totale di circa 150 mila tonnellate fra merci di massa e prodotti vari. Fra i movimenti (sbarchi e imbarchi ed operazioni in corso) registriamo i quantitativi sottoindicati: merci varie: sbarco 23.545 tonn., imbarco 43.346; carboni e minerali: sbarco 22.492, imbarco 13.550; cereali: solo sbarco per 24.341; legnami: sbarco 5.238, imbarco 8.000 circa. Da far presente che fra i legnami non sono contemplati quelli manipolati dallo Scalo di Servola.

Il movimento delle «varie», con circa 67 mila tonnellate, costituisce più della metà di tutti i movimenti del nostro porto commerciale, il che convalida la funzione di velocità del nostro scalo. Fra i minerali allo sbarco prevalgono quelli ferrosi per conto cecoslovacco, mentre negli imbarchi, che stanno per raggiungere le 14 mila tonnellate, le due tipiche componenti sono date dallo zinco delle miniere dei Predil e dalla magnesite austriaca. Lo zinco viene avviato, tramite la Parisi, a Crotone, negli stabilimenti della Montecatini. Viceversa la magnesite austriaca è tutta diretta verso Baltimora (USA).

C'è un certo risollevamento nel traffico dei legnami, fra i quali eccellono gli arrivi di Douglas dalla costa americana del Pacifico. Anche negli imbarchi si nota qualche segno di miglioramento, che per altro è molto distante dai quoti conseguiti alcune annate or sono. Ciò deriva sia dalle minori vendite austriache verso i paesi della sfera mediterranea e dell'oltre Suez, quanto dalla concorrenza dello scalo fiumano.

Da far presente che fino alle ore 8 di ieri, i Magazzini Generali hanno ospitato 116 navi da carico o da passeggeri.

Erbe medicinali albanesi

La nave «Butrinti», di bandiera albanese, in appoggio all'Adriatica di Navigazione, è giunta da Durazzo con poco meno di 200 tonn. fra erbe medicinali e cotone. Il carico viene avviato alla volta della Cecoslovacchia.

Carta per l'Egitto

Il «Galal - el - Desouki», di bandiera egiziana (Società ARAB-NAVI; appoggio alla AMAT) sta caricando per Alessandria oltre 500 tonn. di carta, macchinari e varie.

Per il Persico

Due grossi cargos della Adria Lines stanno caricando complessivamente 13.000 tonn. di legnami e merci varie (autovetture, macchinari, tessuti, prodotti chimici ecc.). Si tratta della nave noleggiata «Billie» e della «Lucrino», questa ultima appartenente alla Flotta Lauro. Il movimento da Trieste verso gli scali persiani-iracheni-kuweitiani ed arabi del Persico sta assumendo dei valori sempre più rilevanti e anche il traffico va qualificandosi, nel senso che si orienta verso prodotti finiti di alta qualità. Il servizio verso il Golfo Persico poggia sulla «direttissima» della Adria Lines, espletata con navi di circa 10.000 tonnellate di portata lorda, e su alcuni cargos della linea regolare gestita dalla agenzia AGEMAR, per conto della Jugoline.

Ferro per Praga

E' in porto l'unità della Flotta Lauro «Laura Lauro» (agente Adria Lines) che sta scaricando per la Cecoslovacchia più di 10 mila tonnellate di minerale ferroso (agente ricevitore del carico Pilamar). Domani dovrebbe arrivare al Porto Franco Nuovo il piroscafo «Spuma» (agente Filamar) con 10.674 tonn. di minerale di ferro indiano, imbarcato a Bangalore per conto della Cechofracht di Praga.

Caffè westafricano

Domenica dovrebbe arrivare dall'Africa occidentale il cargo «Rog» appoggiato alla Mediterranea. La nave ha a bordo circa 16.670 sacchi di caffè dal peso di 60 kg. per sacco. Si tratta di prodotto verde congolese, costadavoriano e camerunese.

La Black Star Line

Nei prossimi giorni è attesa dall'Africa occidentale l'unità di linea della Black Star Line del Ghana, il «Korle Lagoon», in appoggio alla Audoly. La nave dovrebbe sbarcare quasi 300 tonn. fra legnami in tronco e caffè. Per il viaggio di ritorno prenderà a bordo circa 1000 tonn. di carico generico.

Dal Mar Rosso

La m/n «Jadro» (agente Mediterranea) è giunta dal Mar Rosso in linea regolare con oltre 800 tonn. di varie, fra cui 4166 sacchi di caffè, oltre a cotone ed a prodotti caratteristici. La nave imbarcherà per i porti di linea 400 tonn. fra cui molti tessuti. L'«Elvira», della Flotta U. Gennari, sta caricando per Gedda, il massimo scalo della Arabia Saudita nel Mar Rosso, circa 1500 tonn. fra legnami e merci industriali. Per domenica è attesa un'altra unità Gennari, e cioè la «Valeria», che prenderà a bordo circa 800 tonn. di carico generale.

Buon carico per la «Ferraris»

La «Galileo Ferraris», cargo-liner della Flotta Italia inserito sulla linea regolare Italia-Centro America-Nord Pacifico, sbarca 415 tonn. fra cellulosa e legnami e prende a bordo ben 2000 tonn. di varie, fra cui 1500 tonn. di billette di acciaio di produzione regionale.

Prodotti levantini

Domani sarà in porto, proveniente dalla Grecia, il «Pelops», della Flotta Sarlis del Pireo — appoggio alla U. Bos — per sbarcare 223 tonn. di olio d'oliva e caricare 150 tonn. di varie. Da Gaza è atteso per domani il «Ronda» — in appoggio alla Marovic — con circa 1000 tonn. di agrumi per conto cecoslovacco. Nella stessa giornata la m/n «Carso» (della Navigazione Sperco) caricherà per la tradizionale rotta levantina 1500 tonn. di carico generale. Per lunedì è attesa da Port Said la m/n «Omis» (agente Mediterranea) con 1200 tonn. di agrumi in conto Cechofracht. Oggi la «Mattia Gubec» (agente Mediterranea) inizierà ad imbarcare 2000 tonn. per Gedda, Port Sudan ed Aqaba. La motonave lloydiana «Asia», della linea Adriatico-Estremo Oriente, giunge oggi con oltre 800 tonn. fra resina, cera ed altri prodotti della zona asiatica.

Nell'«Italia»

Linea Nord America.

La t/n «C. Colombo», partita il 20 corr. da Boston, concluderà la traversata atlantica giungendo domani a Malaga. La turbonave scalerà in seguito Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e terminerà il viaggio di ritorno a Trieste, dove è attesa il 4-3 p.v.

Linea Centro America - Nord Pacifico.

Dai porti del Nord Pacifico è giunta a Trieste il 23 con la m/n «G. Ferraris». La nave ripartirà il 1-3 p.v. direttamente per Livorno, iniziando così il suo nuovo viaggio di uscita.

Sta imbarcando buoni quantitativi di merci, di provenienza sia nazionale che estera, destinate agli scali della linea.

Nel «Lloyd Triestino»

Oggi giungerà a Trieste la m/n «Asia», proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà spezie, juta, gomma, apparati elettronici; imbarcherà, tra l'altro, macchinari, tessuti ed un forte quantitativo di carico generale. Il 2 marzo salperà dal nostro porto, diretta sulla stessa linea.

La m/n «Esquilino», impiegata sulla linea commerciale Estremo Oriente, sarà in porto verso il 4 marzo, per sbarcarvi un buon quantitativo di merci tipiche dei mercati orientali. Imbarcherà tessuti, macchinari ed un forte quantitativo di prodotti siderurgici. Ripartirà verso l'8 marzo, diretta nello stesso settore di traffico.

La m/n «Piave», che serve la linea commerciale Africa Occidentale-Congo-Angola, è qui attesa, secondo le ultime previsioni, il 3 marzo. Procederà allo sbarco di caffè, legnami pregiati, sisal e carico di trasbordo. Salperà, verso il 5 marzo, con un carico di carta, olii minerali, ferramenta e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo.

La m/n «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Cape Town, sarà in porto il 2 marzo. Sbarcherà un buon quantitativo di merci tipiche dei mercati africani tra cui lana, caffè, minerali ecc. Dopo aver imbarcato, tra l'altro, carta, macchinari e partite di merci varie, salperà l'8 marzo, secondo il consueto itinerario.

LE CONFERENZE

Panorama alla FIDAPA della prosa in Italia

Giorgio Polacco, il giovane critico triestino, invitato ad una riunione della FIDAPA, ha tracciato un'acuta e intelligente panoramica sugli ultimi avvenimenti teatrali in Italia. Come ha osservato la presidente Nera Fuzzi presentando l'oratore, in una città come Trieste, la quale, pur vantando gloriose tradizioni teatrali e ormai quasi fuori giro dai grandi spettacoli di prosa, una relazione del genere aveva non solamente un carattere informativo ma anche, e soprattutto, di orientamento sulle tendenze particolari della drammaturgia moderna.

Giorgio Polacco ha toccato dapprima i quattro avvenimenti di maggior rilievo maturatisi in questi ultimi tempi: 1) Il pubblico ovunque (eccetto che a Trieste) in grande

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

JACOPETTI E PROSPERI PARLANO DELLE LORO AVVENTURE

Potevano fare quaranta film hanno fatto solo «Africa addio»

Stavano addirittura per essere fucilati: li ha salvati un negro gridando «Sono italiani!» - Tre anni di pericoli lontani da casa

Roma, febbraio

Insomma, cos'è «Africa addio»? E' un altro «Mondo cane»? Un documentario sexy? Un film politico? Qualcosa di nuovo o qualche altra cosa di vecchio? Jacopetti sorride e allarga le braccia. Prosperi, che è seduto al suo fianco, chiude gli occhi. Io li guardo. E più li guardo più cresce la mia meraviglia. Come possono collaborare due persone così diverse? Come possono, non dico stare tre anni insieme in Africa, ma semplicemente stare qui, seduti sullo stesso divano, nello stesso ufficio? Come hanno potuto, insieme, fare un film, quando non sembrano nemmeno adatti per fare, insieme, una passeggiata?

Jacopetti ha capelli neri, occhi neri, la carnagione tipica del bruno. Prosperi ha capelli biondi, occhi biondi, una pelle bionda. Jacopetti sembra uscito da un paesino calabrese, o da un vico di Napoli. Prosperi fa pensare a un tedesco, anzi al figlio di terre ancora più nordiche, la Danimarca, la Svezia. E i caratteri? Semplicemente opposti. Jacopetti è «matto» quanto Prosperi è «savio». Jacopetti è pronto a salire su qualsiasi nave o su qualsiasi aereo, specialmente se c'è l'eventualità che possa affondare o precipitare. Prosperi è pronto a fare esattamente il contrario: a restare a terra. Jacopetti, appena sente odor di polvere, sente lo istinto di correre fuori di casa. Prosperi coltiva un istinto opposto. Probabilmente, sarebbe tentato di rinforzare le porte e le finestre con lastre metalliche, o di costruirsi un solido e comodo rifugio sotterraneo.

Diciamo «probabilmente», perchè Jacopetti non gli ha ancora permesso di manifestare liberamente il suo carattere e le sue paure, di agire secondo il suo istinto di conservazione. Prosperi, infatti, da «Mondo cane», in poi, per non lasciare solo l'amico nelle imprese più incredibili è stato costretto a fingere tutte quelle virtù che non credeva e non crede di avere. Per Jacopetti e con Jacopetti ha dovuto affrontare rinoceronti inferociti, branchi di elefanti, ippopotami grandi come case ad un piano, coccodrilli lunghi qualche metro. Ha dovuto portare le macchine da presa tra i mercenari del Congo, in piena guerra, nelle città ancora in mano ai ribelli, in mezzo a folle inebriate dall'odore del sangue. Ha rischiato la pelle più di una volta. E' stato perfino messo al muro, per essere fucilato!

Forse per questo, ricordando tutto questo, chiude gli occhi quando domando cos'è «Africa addio». Per lui, rappresenta tre anni di follie, tre anni che sono i più importanti della sua vita, ma che potevano anche essere gli ultimi, i definitivi. Se potesse parlare, lo direbbe. Se potesse... Forse, vorrebbe anche spiegare che non è esattamente un coraggioso, non è proprio un ardito della macchina da presa. Ma, ormai è troppo difficile; dopo tanti anni passati con Jacopetti chi lo crederebbe? E, poi, forse è vero che uno il coraggio, se non lo ha, se lo può far venire.

Così, nemmeno questa volta, Prosperi dice una parola. E' Jacopetti che tiene cattedra. «Mondo cane»?, dice, «Mondo cane» era «Mondo cane» e «Africa addio» è «Africa addio!». E, dopo questa petizione di principio, continua: «Sono due temi diversi, svolti con criteri diversi. Ispirati da sentimenti diversi. "Mondo cane" sta alle nostre spalle, anche se ci perseguita con una valanga di ingenue e spesso squallide imitazioni. "Africa addio" è un fatto nuovo, è una corrispondenza giornalistica realizzata da due giornalisti in chiave cinematografica. E' un lungo articolo (commento parlato), corredato da migliaia di fotografie in movimento (colore, cinemascope), e si vale di una colonna sonora».

Insomma, un articolo di fondo, illustrato da foto a colori, rumori, voci e suoni? Pressappoco. Prosperi non sembra d'accordo. Vorrebbe aggiungere qualcosa. Ma Jacopetti continua, implacabile: «E, soprattutto, non è un documentario sexy. Niente sesso in "Africa addio", o quasi niente. La censura non ha soppresso neppure un fotogramma».

Ma perchè «Africa addio»? Quale Africa si saluta nel titolo? Non certamente l'Africa di Stanley o di Livingstone, l'Africa di Re Leopoldo e della Regina Vittoria. Quella è un'Africa già scomparsa da tempo. «L'Africa alla quale abbiamo detto addio», dice Jacopetti, «e per sempre, era un'Africa redenta, già uscita dal suo recente medioevo, percorsa da strade, ferrovie, illuminata dalla luce elettrica, servita da grandi aeroporti, cosparsa di grandi e moderne città, ospedali, università. Un'Africa in cui non mancavano difetti, ingiustizie, errori, ma che poteva a poco a poco rimediare a difetti, ingiustizie ed errori. Invece, quest'Africa è stata distrutta e sostituita, oggi, con un'Africa in preda al caos, all'anarchia, in cui si sta affermando un nuovo razzismo anti-bianco, dove si opera lo scempio dei parchi nazionali, dove si scatenano guerre fratricide, genocidi. Un'Africa, poi, che sta per cadere in mano al neocolonialismo, non più bianco, ma giallo e rosso!».

E quali saranno i nuovi coloni? I cinesi e i russi. «In tutto il film non appare la faccia di un cinese», spiega Jacopetti, «eppure l'Africa è piena di cinesi. Nelle mani dei ribelli del Congo si trovano armi cinesi. I soldati del generale Olenga salutano portando il braccio destro all'altezza del petto, alla maniera cinese. Piccoli e sperduti centri africani hanno Ambasciate cinesi, Consolati cinesi. E poi ci sono i russi... I rivoluzionari di Zanzibar trucidarono cinquemila arabi con i mitragliatori "Parabellum". Il loro capo, il generale Okello, era reduce dalla Russia. L'ottanta per cento delle importazioni delle nuove democrazie africane, oggi, è russa o cinese. Mai nella loro storia gli africani avevano mangiato tanto riso; riso bollito, alla maniera cinese, con sopra un po' di salsa di soia».

Queste cose Jacopetti e Prosperi le hanno viste in tre anni di permanenza in Africa: tanto è durata la lavorazione del film. Tre anni di lavoro, centosessantamila metri di pellicola girati. Per fare un film ne bastano quattromila. Quindi, quanto basta per quaranta film! Per ridurre tutto ad un lunghezza normale, hanno dovuto tagliare centinaia di scene. Le prime ad essere sacrificate, naturalmente sono state quelle troppo macabre e troppo violente. Poi, è giunta l'ora per quelle farsesche, che avrebbero potuto trasformare la tragedia in una epopea. Così, si era giunti a una lunghezza di tre ore e mezzo. Ma si è dovuto ridurre ancora, fino a raggiungere il tempo quasi normale di due ore e mezzo.

Adesso, in ogni modo, tutto è finito. I due autori attendono il giudizio della critica e quello del pubblico. C'è qualcosa che vogliono ricordare e magari dimenticare al più presto? «Sì», è Prosperi che decide di parlare, prevenendo l'amico che aveva già alzato la mano. «E' un fatto di Dar-Es-Salaam, in Tanganika. Avvenne nel gennaio del '64. In quei giorni scoppiò la rivolta delle forze armate africane contro il Governo di Nyerere. Noi eravamo a Nairobi, quando giunse la notizia. Allora affittammo, in fretta e furia, un aereo e via. Non potendo atterrare all'aeroporto di Dar-Es-Salaam, perchè chiuso al traffico dei rivoluzionari, scendemmo in un campo a cinquanta chilometri dalla città. Era quasi sera. Il pilota, che pensava di aver rischiato già abbastanza la pelle per quel giorno, non volle saperne di attendere il nostro ritorno. E tornò indietro. Noi incominciammo il viaggio e arrivammo a Dar-Es-Salaam verso l'alba. La città era un caos: case incendiate, negozi saccheggiati, morti nelle strade. Le vittime, questa volta, erano arabi e indiani che hanno preso il posto dei bianchi nell'odio razziale. Ma nemmeno i bianchi erano ben visti. In ogni modo, noi riuscimmo a trovare un autista negro disposto a condurci con il suo tassì, ma... avevamo fatto poca strada che fummo fermati, gettati fuori della macchina, perquisiti, picchiati con il calcio dei fucili, tra urla e imprecazioni. L'autista negro fu bastonato a morte sotto i nostri occhi e ciò per darci un esempio di come gli africani trattavano i traditori e noi, insieme a tre giornalisti tedeschi, fummo messi al muro mentre si stava formando un plotone di esecuzione improvvisato. Fummo salvati, dice con un sospiro Prosperi, da un miracolo o da qualcosa del genere. Il miracolo si presentò sotto l'aspetto di un ufficiale che giunse di corsa, con i nostri passaporti in mano gridando che non eravamo inglesi ma tedeschi e italiani. Italiani specialmente, italiani sopratutto. L'ufficiale strappò dalle mani del soldato più vicino il fucile e da questo fucile partì un colpo. La pallottola andò a conficcarsi nel muro, in quella fettuccia di muro che era tra Mac, un fotografo di "Quick", e il nostro operatore Climati. E intanto l'ufficiale continuava a gridare: "Lasciamoli andare. Non sono bianchi, sono italiani!"».

Jacopetti sorride (o sogghigna?). Prosperi scuote la testa, in modo rassegnato. Insomma, se alla fine della pellicola i due autori chiedono ufficialmente scusa alle loro famiglie «per essere rimasti così a lungo lontani da casa», si può capire il perchè.

Claudio Quarantotto

STASERA AL VERDI

Il pianista Geza Anda alla Società dei Concerti



Come annunciato, questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, per i soci della Società dei Concerti avrà luogo il concerto del pianista Geza Anda. Il programma comprende: Schubert: Sonata in la magg. op. 120; Schuman: Davidsbündlertänze, op. 6; Chopin: Sonata in si min. op. 58.

Geza Anda, che ritorna al pubblico triestino dopo qualche anno di assenza, è certamente una delle figure più significative del pianismo contemporaneo internazionale.

Nato nel 1921 a Budapest, ha suonato nelle principali città di Europa e d'America, sotto la guida di grandi maestri quali: Ansermet, Furtwaengler, Jochum, Klemperer, Scherchen, Schuricht ecc., sempre con unanimi consensi di pubblico e di critica. Nel 1948 ha vinto a Parigi il «Grand Prix du Disque». Geza Anda partecipa regolarmente ai grandi festivals internazionali.

CON LA DIREZIONE DI MARIO ROSSI

«Roberto Devereux» al Teatro dell'Opera

Il lavoro di Donizetti che va in scena stasera non è mai stato rappresentato nella Capitale

Roma, 24

Serata estremamente interessante, questa d'oggi, per gli appassionati italiani del teatro lirico. A Milano va in scena, al Teatro alla Scala, la «novità» più attesa dell'intera stagione: «Le miniere di zolfo» del giovanissimo compositore inglese Richard Rodney Bennett, che s'avvale della direzione di Nino Sanzogno e della regia del celebre John Huston, nell'occasione debuttante su un palcoscenico operistico. Sempre per questa sera, al Teatro dell'Opera di Roma è annunciata la prima rappresentazione di una fra le più dimenticate eppur notevolissime opere di Gaetano Donizetti: «Roberto Devereux», concertata e diretta da Mario Rossi, con Leyla Gencer protagonista.

Il «Roberto», su libretto di Salvatore Cammarano, venne eseguito per la prima volta al Teatro San Carlo di Napoli il 29 ottobre 1837. Conobbe un buon successo («Ho dato ieri — scriveva il maestro al Ricordi — l'opera mia; andò molto bene, si chiamò anche il poeta») ma ciononostante non le arrisero in seguito fortune eccezionali, se è vero che l'opera non è stata mai rappresentata a Roma. E' nota la cronologia della produzione donizettiana, che scolasticamente s'usa dividere in tre grandi periodi: quello cosiddetto «d'imitazione» («Pigmalione», «Zoraide di Granata»), quello definito della «semplicità italiana» («Anna Bolena», «L'elisir d'amore», «Lucrezia Borgia») e quello della grande maturità, contrassegnato dalla «Lucia di Lammermoor», dalla «Favorita», dal «Don Pasquale». E' in quest'ultima fase che s'inserisce la composizione del «Roberto Devereux», dato alle scene due anni dopo la «Lucia», protagonista Almerinda Granchi.

Al centro del melodramma campeggia la figura di Elisabetta, regina d'Inghilterra, figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena. La donna è innamorata del conte d'Essex, Roberto Devereux, ma teme di non esser da questo ricambiata. Infatti Roberto ama Sara, che ha sposato per imposizione superiore il conte di Nottingham, il quale scopre il tradimento ed esige dalla regina la condanna del giovane. Elisabetta vorrebbe salvarlo, ma la giustizia deve seguire il suo corso: ed anche lo estremo tentativo della regina, che ordina ai suo cavalieri di condurre da lei Roberto, vien compiuto troppo tardi, allorchè il cannone della Torre di Londra annuncia la morte di Devereux.

L'esecuzione di questa sera ricalcherà abbastanza da vicino la edizione del maggio 1964 al «S. Carlo» napoletano. In quell'occasione il maestro Rubino Profeta, consulente di quell'Ente, ebbe a dichiarare: «Conservavo un vecchio spartito del «Roberto Devereux» fra le mie carte, ma seppi che la Casa Ricordi non possedeva più nulla del materiale, distrutto in uno dei tanti bombardamenti. Lo spartito, perciò, servì per l'approntamento di copie fotografiche, mentre l'originale manoscritto orchestrale, esistente presso il Conservatorio di Musica di Napoli, venne fotografato e donato alla Casa Ricordi quale fedele riproduzione. Le mie ricerche, poi, furono coronate da successo, tanto che rintracciai nella Biblioteca del Museo donizettiano di Bergamo i brani aggiuntivi dell'edizione parigina della opera e così il lavoro, che non era più stato rappresentantato da cent'anni al pubblico napoletano, ritornò trionfalmente nella stessa città che aveva assistito alla prima esecuzione».

La regia dello spettacolo è stata curata da Margherita Wallmann, che si è giovata della collaborazione di Attilio Colonnello, il quale ha disegnato le scene e i costumi. Accanto a Leyla Gencer, gli altri interpreti dell'opera di Donizetti sono Ruggero Bondino, Anna Maria Rota, Piero Cappuccilli e Franco Bonamone.

G. P.

AL CIRCOLO «U. BARBARO»

Inizia il ciclo dedicato a Cottafavi

Oggi, alle ore 20.30 precise, nella sala del Circolo popolare del cinema «Umberto Barbaro» di via Madonnina 19, sarà proiettato il film di Vittorio Cottafavi «Il cavaliere di Maison-Rouge» (1953), tratto dal romanzo di Dumas, che inaugura il ciclo dedicato al regista italiano.

Ieri sera sul video

Cordialmente-Fiera

I telespettatori (non sappiamo se molti o se pochi), che ne hanno fin sopra i capelli del Quartetto Cetra — protagonista iersera d'uno spettacolino musicale — si saranno rifugiati nel secondo programma, dove, in osservanza alle vecchie consuetudini dei giovedì, facevano il loro turno di lavoro «Cordialmente» e «La Fiera dei sogni».

Tra i dialoghi col pubblico spacciati da «Cordialmente» alcuni non superavano, come spesso accade, i confini della genericità o del folclore provinciale, ma un paio d'altri andavano a segno occupandosi di argomenti che interessano la gente. Uno di questi servizi, per esempio, parlava delle utilitarie truccate e cercava di analizzare gli impulsi psicologici che inducono i giovani giaguari del volante a «potenziare» il motore delle loro macchinette. Menzionabile, infine, anche il servizio sull'India quale si presenta in questi giorni all'occhio del forestiero. Un pezzo d'occasione, condotto alla brava, e senza la minima pretesa di scoprire alcunchè di nuovo nel dramma antico di quel Paese, ma che attraverso la spia delle immagini riusciva a testimoniare di quando in quando taluni tratti significativi della sua angosciosa realtà presente.

«La Fiera dei sogni» non si concede soste. Usciti i cani, ieri ha fatto irruzione un'intera squadra di campioni ed ex campioni sportivi. Maspes era il nuovo concorrente e tutti gli altri, Berruti, Ottolina, Luigi Facelli, Benito Lorenzi, Duilio Loi, Aldo Spoldi erano gli amici e sostenitori del concorrente. Posta in palio: procurare ai martinitt di Milano quelle attrezzature sportive di cui finora non possono disporre. La cosa sarà piaciuta al grosso pubblico, che tiene sempre sgombro un angolo del proprio cuore per i suoi campioni di ieri e di oggi. Inutile aggiungere che Antonio Maspes ha bruciato sullo sprint l'attacco, per nulla insidioso, di Mike Bongiorno, e che anche il secondo concorrente della serata, Nunzio Gallo, è uscito vittorioso dalla prova finale guadagnando il primo mattone per la casa di riposo dei cantanti napoletani.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parla un medico; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: «Il cuore in paradiso», di A. Fontanelli; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.45: «Solitudine estrema», di G. Francesco Luzi; 18.30: Musiche di compositori italiani; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il mestiere del regista; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI-TV: Concerto sinfonico; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale - Concertino; 8.40: Complesso S. Silveria; 8.50: P. Gandolfi e la sua fisarmonica; 9: Canta S. Adamo; 9.15: Orchestra diretta da M. Legrand; 9.30: Notizie; 9.35: Settimana corta; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Tempo di danza; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Il venerdì di Miranda; 17.05: I ruggenti anni venti; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Un fil di luna; 21: Il mondo dell'operetta; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
16.15: Corsa «tris» di galoppo;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi: Un giorno al Varignano - Fantasia musicale;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.00: Telegiornale;
19.15: Concerto in miniatura;
19.30: Alle soglie della scienza;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Il visitatore non suonò alla porta», di J. C. Sotelo;
22.05: Benedetto Croce maestro di libertà - Al termine: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Prima pagina n. 25;
22.15: La legge del Far West: «La corda al collo.

RETE TRE

10: Musiche di Pierluigi da Palestrina; 10.30: Musiche romantiche; 11: Compositori italiani; 12: Musiche di balletto; 13: Un'ora con B. Bartók; 14: «La forza d'amor paterno», di A. Stradella; 15.40: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Attualità di G. B. Bodoni; 17.35: Musiche di F. Martin.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di L. Cortese; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di S. Prokofiev; 21: «Le miniere di zolfo», di Cross. Negli intervalli: Giornale - La notte dei numeri, di I. Calvino.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Complesso «Gli Angeli»; 13.30: Cori della regione al XIII Concorso polifonico internazionale «G. d'Arezzo» - Coro «Ermes Grion» del Circolo ricreativo CRDA di Monfalcone diretto da Aldo Policardi; 13.50: «Il Tagliacarte» di Luciano Morandini con la collaborazione dei librai della regione; 14: «Album per violino e pianoforte» - Violinista C. Pacchiori, al pianoforte C. Gherbitz; 14.15: Piccolo atlante - Schede linguistiche regionali a cura del prof. G. B. Pellegrini; 14.25: Un po' di jazz con il Quintetto di Gunter Hampel - Musiche di Gunter Hampel e Miles Davis; 14.40: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Settecento: 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con C. M. von Weber: 11.55 (20.55): Recital dell'organista F. Vignanelli: 12.50 (21.50): Compositori contemporanei: 13.40 (22.40): Grand-prix du disque: «Gabrieli et son temps»; 14.25 (23.25): Serenate; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - ? (13 e 19): Chiaroscuri musicali: 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo: 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festival: 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza: 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale: 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana: 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale: 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti: 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi: 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale: 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto: 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi: 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo.

QUESTA SERA AL C.C.A.

Il teatro di rottura di Antonin Artaud

La Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti promuoverà questa sera l'annunciato libero dibattito sull'opera di Antonin Artaud, senza dubbio una tra le più singolari personalità del teatro contemporaneo.

L'odierna manifestazione al C.C.A. sarà aperta da un intervento illustrativo della dott. Aurelia Gruber Benco, dal titolo «Antonin Artaud e il teatro moderno»; seguirà la prevista discussione, con la partecipazione di quanti si interessano ai problemi del teatro in genere e di quelli d'avanguardia in particolare.

La conversazione-dibattito avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1). L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
CAT BALLOU
J. Fonda - L. Marvin

TEATRO VERDI. Questa sera alle 21, per la Società dei Concerti suonerà il pianista Geza Anda.

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20.30 precise. Prima rappresentazione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini. Direttore Arturo Basile. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Martedì 1 marzo, ore 20.30, in turno di abbonamento A, prima rappresentazione di «Otello» di William Shakespeare. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

TEATRO MODERNO. 16.30. Gianni Morandi e Laura Efrikian nella deliziosa storia d'amore «Se non avessi più te», con Gino Bramieri e Raffaele Pisu.

ARCOBALENO. 16. In prima visione: «La guerra del topless» (Donne e diavoli), con Steve Lang, Fially Holiday e uno stuolo di ragazze bellissime in un film spassosissimo in technicolor cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni.

EDEN (già Supercinema). 16: «Adios Gringo», in technicolor, con G. Gemma e E. Stewart.

EXCELSIOR. 16: «Africa addio», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del continente nero. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «La meravigliosa Angelica», in cinemascope technicolor. Continua la stupenda storia d'amore con il fantastico ritorno del Conte di Peyrac, con Michèle Mercier, Robert Hossein. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Cat Ballou», J. Fonda, Lee Marvin, Nat King Cole. Spettacolare technicolor. Mai il West è stato così piacevolmente selvaggio, Jane Fonda (Cat Ballou) crea più guai di James Bond.

NAZIONALE. 14.30. III settimana: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Erik il Vichingo», technicolor. Un grande film d'avventura, il capolavoro di Giuliano Gemma (Montgomery Wood) e con Gordon Mitchell ed Ely White. Prima visione.

AURORA. 16: Dean Martin, D. Kerr e F. Sinatra nel delizioso e divertentissimo technicolor Warner «Patto a tre». Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 15.30: «Made in Italy» (Questi italiani...). Piccantissimo, comicissimo con tutti i grandi dello schermo: Alberto Sordi, Virna Lisi, Chaterine Spaak, Silva Koscina, Walter Chiari, Anna Magnani, Lea Massari, Jean Sorel, Nino Manfredi ecc. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30. Il settimana: «La grande corsa», in cinemascope technicolor, il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. Sospesi tessere e biglietti omaggio.

FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Agente S 03, operazione Atlantide», in colorscope. Travolgenti azioni temerarie, con Berna Rock e John Ericson.

GARIBALDI. 16.30: «Bandido», technicolor con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland e Zachary Scott.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Gli amanti latini», con Totò, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: Marcello Mastroianni in «Casanova '70».

MODERNO. 16.30: Gianni Morandi e Laura Efrikian nella deliziosa storia d'amore «Se non avessi più te», con Gino Bramieri e Raffaele Pisu.

VIALE. 16: «Il texano». Un grandioso technicolor di John Ford con John Wayne.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Agente 077 dall'oriente con furore», con Ken Clark e Fabienne Dali. Il capolavoro dei film di spionaggio. Un film tutto azione.

ABBAZIA. 16: «Una ragazza a Saint Tropez», in technicolor. Brio, fascino, tentazioni in un ambiente d'incanto, con Geneviève Grad e Louis De Funes.

ALCIONE (San Vito). 16: «Le 5 mogli dello scapolo». Una deliziosa, maliziosa, scintillante satira sul matrimonio, con Dean Martin ed Elizabeth Montgomery. Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Avamposto Sahara». Conflitti esasperati, rivalità violente nell'infuocato deserto africano, con Peter Van Eyck e Carrol Baker. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA. 16.30: «I mostri». Un film irresistibile con Tognazzi e Gassman.

ASTRA. 16.30: «SOS naufragio nello spazio». Eccezionale technicolor Paramount di fantascienza. Domani: «Il grande sentiero».

ARISTON. 16: «Bionde, rosse, brune...». Un pugno, un bacio, una canzone. Una storia appassionata e spettacolare in cinemascope technicolor con Elvis Presley, Joan O'Brien e Gary Lockwood.

NOVO CINE. 16.30: «Marinai topless e guai» Comicissimo technicolor con Ernest Borgnine e Tim Conlay.

IDEALE. 14.30. Unica programmazione: La G.V.S. Germanica presenta un documentario a colori gratuito, vedrete cucinare conservando sali naturali e vitamine. Invita le gentili signore e signori. Solo oggi.

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Colpo grosso a Galata Bridge», con Horst Buchholz e Sylva Koscina. Avventurosoi divertente!

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Non mandarmi fiori». Prezzi d'ingresso: Interi 250, ridotti 150.

MARCONI. 16: «Nudo, crudo e...». Fantastico e sensazionale technicolor Metro. Vietato ai minori di 18 anni.

RADIO. 16: «Mare matto», con Gina Lollobrigida, Jean Paul Belmondo e Thomas Milian.

SERVOLA. 16. Riapertura del cinema con «Shenondoah la valle dell'onore». Un'avventura entusiasmante e profondamente umana con James Stewart.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Alabarda, Filodrammatico, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi e Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Sierra Charriba», cinemascope in technicolor con Charlton Heston e Richard Harris.

VOLTA. 17: «I due gladiatori», con Richard Harriston, Moira Orfei e Giuliano Gemma.

UDINE

ASTRA. 15: «Il ritorno di Ringo». con Giuliano Gemma (Montgomery Wood) e Fernando Sanchi. Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.

CENTRALE. 15: «Signore e signori», con V. Lisi, G. Moschini, O. Villi e A Lionello. Vietato minori di 18 anni.

ODEON. 14.30: «Agente 007 Thunderball» (Operazione tuono), con Sean Connery e Luciana Paluzzi. Technicolor.

PUCCINI. 15: «Preda bionda», con T. Clark e C. Murphy. Vietato ai minori di 18 anni.

FRIULI. 18: «Il piombo e la carne», Western a colori con Rod Cameron e Patricia Viterbo.

DIANA. 18: «Non uccidere», con L. Terzieff e S. Flon.

I. NIEVO. 20: «Il castello maledetto» Eastmancolor con J. Scott. Vietato ai minori di 14 anni.

ASQUINI. 18: «I vivi e i morti». Orrore, brivido, suspense, di E. Allan Poe con V. Price e M. Fahey. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319) 16.30-22.30: «ADIOS GRINGO», con G. Gemma ed E. Stewart. Cinemascope a colori. Western. Per questo film escluse le entrate di favore.

CORSO. 17.15: «Per qualche dollaro in più», con P. Eastwood e L. Van Cleet. Cinemascope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17.15: «Viva Maria!», con B. Bardot e J. Moreau. A colori. Ult. 22.

CENTRALE. 15.30, 18.30, 21.30: «Tutti insieme appassionatamente», con J. Andrews, C. Plummer ed E. Parker. Cinemascope a colori.

VITTORIA. 17: «Terrore nello spazio», con B. Sullivan e N. Bengell. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «I due marescialli», con Totò e Vittorio De Sica.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Lady L.», con Sofia Loren. Cinemascope technicolor. Ult. 22.

PRINCIPE. 17.30: «All'ombra di una Colt», con Stephen Forfhyth e Conrado Samartin. Cinemascope technicolor. Ult. 22.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «Ronda di mezzanotte», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Ult. 21.30.

RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Amori pericolosi», con Sandra Milo, Gerard Blain, Jean Sorel, Ornella Vanoni e Frank Wolff. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 21.30.

Imminente a TRIESTE
Dopo un «PUGNO DI DOLLARI» uno «S C H I A F F O» di buonumore



Oggi all'Arcobaleno
IN PRIMA VISIONE



OGGI AL FENICE
GRANDE PRIMA
EURO INTERNATIONAL FILMS PRESENTA



MICHELE MERCIER
ANGELICA
PER LA 3ª VOLTA!
IL FANTASTICO RITORNO DEL CONTE DI PEYRAC
NELLA STUPENDA INTERPRETAZIONE DI
ROBERT HOSSEIN
in LA MERAVIGLIOSA ANGELICA



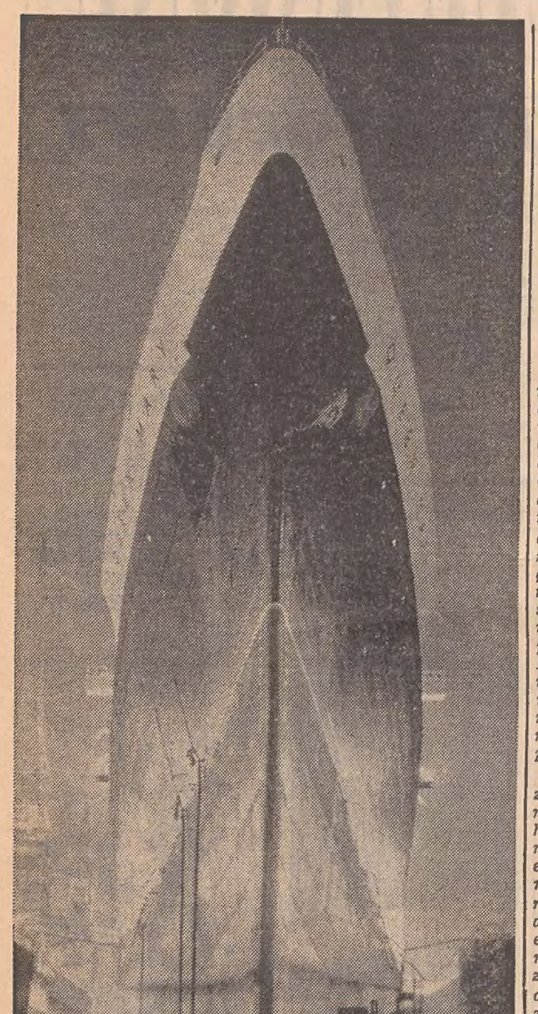
DYALISCOPE EASTMANCOLOR | SAMY FREY REGIA DI BERNARD BORDERIE
DAL ROMANZO DI ANNE e SERGE GOLON (COPYRIGHT OPERA MONDE PARIGI) EDITO IN ITALIA DA "ANGELIQUE E L'AMORE DEL RE"
COPRODUZIONE ITALO-FRANCO-TEDESCA - FONO ROMA - FRANCOS FILMS - C.I.C.C. FILMS BORDERIE PARIGI - GLORIA FILMS MONACO

OGGI all'EXCELSIOR
IL FILM PIU' ATTESO DELLA STAGIONE



3 ANNI DI RIPRESE, 160.000 METRI DI FILMATO SULLA SCONVOLGENTE E DRAMMATICA EVOLUZIONE DEL CONTINENTE NERO

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA



La «Queen Mary» nel bacino di carenaggio di Southampton. Il transatlantico viene sottoposto ad una revisione generale

CIFRE E TENDENZE NEL CAMPO DEGLI SCAMBI

In aumento il commercio verso l'Europa orientale

Tra i Paesi del MEC la Germania federale presenta il maggior sviluppo delle importazioni — Una decisione francese di eccezionale portata

Il commercio europeo continua a manifestare sensibili tassi d'incremento, malgrado i motivi di disturbo affioranti un po' dovunque. Per quanto concerne l'Europa occidentale, dati non definitivi danno per il 1965 un aumento del volume delle esportazioni nella misura del 10 per cento circa, mentre le importazioni vengono indicate in progresso del 7-8 per cento. E' interessante osservare che le prospettive tracciate dalla Commissione Economica dell'ONU per l'Europa occidentale nel 1964 avevano dato per il 1965 uno sviluppo delle importazioni non superiore al 7 per cento, mentre le esportazioni avrebbero dovuto risultare di qualche poco inferiori a tale tasso.

Considerate le diverse esigenze di ordine economico interno, il quadro delle importazioni ha presentato lo scorso anno notevoli differenze tra un Paese e l'altro. In Granbretagna il ritmo degli acquisti all'estero è rimasto stazionario, mentre gli altri Paesi dell'Efta, Svizzera esclusa, hanno denunciato aumenti sensibili delle importazioni. Nell'ambito del Mercato comune, il Paese che ha evidenziato il maggior sviluppo della corrente d'importazione è stata la Germania occidentale; la Francia ha conservato praticamente un andamento stazionario e l'Italia ha mantenuto un indirizzo limitativo.

Sensibilmente più uniforme si è rivelato, invece, il quadro riferito alle esportazioni. Grosso modo, si può dire che tutti i Paesi industrializzati dell'Europa occidentale hanno conseguito in tale campo un ulteriore progresso del 10 per cento circa, eccezione fatta per l'Italia le cui esportazioni sono cresciute del doppio. Tale andamento è dovuto, come noto, alla contrazione della domanda interna che ha costretto la nostra industria a cercare ad ogni costo il collocamento della propria produzione sui mercati esteri.

Un aspetto rilevante che merita sottolineare è costituito dal fatto che il notevole incremento delle esportazioni non è imputabile tanto agli scambi tra i Paesi europei, quanto alle maggiori vendite potute operare verso i Paesi dell'Est e verso le aree dei Paesi sottosviluppati. A quanto pare, questi sviluppi sono stati resi possibili, oltre che dall'accentuato interesse all'allargamento dell'intercambio con le aree dianzi menzionate, anche dalle migliorate basi di competitività rispetto alla concorrenza americana. In questo modo, le vendite verso l'Est europeo sono salite di circa il 25 per cento in rapporto ai livelli conseguiti nel '64 mentre le forniture ai Paesi in via di sviluppo sono salite del 12 per cento, dopo avere evidenziato un tasso d'incremento del 7 per cento nell'anno precedente.

Si è accennato all'accentuato interesse dei Paesi industrializzati ad allargare i commerci con i Paesi dell'Europa orientale; in tale ambito molti passi sono stati compiuti, sia sul piano puramente commerciale che su quello della cooperazione tecnico-industriale. Tuttavia recentemente la Francia ha preso una decisione che è destinata pressochè a sovvertire la sua attuale politica rispetto all'Est, con sostanziale differenziazione rispetto agli sforzi fin qui fatti dagli altri partners europei.

Parigi ha infatti optato per la liberalizzazione di circa 600 voci del comparto industriale, per cui tali prodotti originari dell'Est europeo e dalla Cina dovrebbero poter essere importati ora liberamente nel Paese. Soltanto la Germania orientale, con la quale non esistono normali relazioni diplomatiche, non essendo essa ufficialmente riconosciuta, non beneficerebbe di tale liberalizzazione. Tuttavia, questo non è che un rilievo formale, in quanto Parigi provvederebbe a consentire uguali agevolazioni nel quadro dello «arrangiamento» bilaterale già operante. Concretandosi la predetta liberalizzazione, per l'importazione in Francia dai Paesi dell'Est diventa regola normale l'importazione libera e del tutto eccezionale il contingentamento.

Ovviamente, un provvedimento del genere non affonda le proprie radici nella sola aspirazione di Parigi di allargare la propria attività commerciale con il blocco socialista. I commentatori parigini sono dello avviso che esso è suggerito anche da esigenze di ordine politico.

Il mondo industriale francese è, ovviamente, irritato e va facendo il possibile per dissuadere le autorità. Uno degli argomenti base è quello che le economie orientali sfuggono le normali regole della concorrenza, potendosi presentare sui mercati occidentali con prezzi politici cui l'Occidente non può ragionevolmente opporsi. In pari tempo si fa notare che, essendo la liberalizzazione divisata dalla Francia un atto unilaterale, non impegna i partners orientali ad aprire effettivamente i rispettivi mercati alla produzione francese.

Si tratta, com'è facile comprendere, di argomentazioni che hanno il loro peso. Tuttavia non colgono impreparati i tecnici governativi i quali ritengono di aver adottato ogni necessaria misura per salvaguardare gli interessi dell'economia francese e soprattuto di taluni settori più «delicati».

Essi osservano, infatti, che la mossa francese non comporta forzatamente una reciprocità, ma ritengono che l'iniziativa non potrà restare senza echi e che, nel quadro delle periodiche riunioni delle commissioni miste, l'«apertura» francese avrà un grande peso e susciterà sicuri sviluppi anche per l'export transalpino sui mercati dell'Est. E' anche da tenere in debito conto l'accorgimento secondo il quale per 200 prodotti, definiti «sensibili», l'importazione sarà soggetta al conseguimento preliminare di un «visto tecnico» da parte degli organi responsabili parigini.

Infine, ove dovessero registrarsi perturbazioni apprezzabili per effetto della temuta applicazione di prezzi «dumping», Parigi potrebbe in qualunque momento sospendere la predetta liberalizzazione, senza dover renderne conto ad alcuno.

In altri termini, Parigi avrebbe predisposto un grosso esperimento chiamato ad operare in duplice direzione, quella economica e quella politica. Nel primo caso, si dovrebbe conseguire un decisivo vantaggio di posizione nei confronti della restante parte dell'Europa occidentale; nel secondo si dovrebbe poter disporre di un gesto dimostrativo che non dovrebbe rimanere privo di lusinghiera eco nelle capitali dell'Est.

Visto dall'osservatorio occidentale, detto esperimento presenta parecchie incognite e prospetta un costo che potrebbe rivelarsi anche assai elevato. Tuttavia è un esperimento di grande interesse e sin dall'annuncio degli intendimenti parigini al riguardo ha richiamato su di sè la massima attenzione.

Alfredo Nemez

NEL QUADRO DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA

L'assistenza di Bonn ai Paesi in via di sviluppo

Particolarmente assecondate le iniziative per la formazione professionale

Il problema degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo assume ai nostri giorni una portata politico-sociale d'importanza mondiale. Alla sua soluzione sono infatti legate le possibilità di eliminare le tensioni sorte tra Paesi ricchi e Paesi poveri, con tutte le relative conseguenze su piano internazionale.

Il progresso di questi ultimi anni ha accresciuto sensibilmente il distacco tra le posizioni economiche dei Paesi industrializzati e quelle dei Paesi in via di sviluppo. Gli scambi commerciali si sono sviluppati con maggior rapidità e intensità tra i primi che non tra i secondi; e lo stesso può dirsi per gli scambi dei Paesi industrializzati con i Paesi in via di sviluppo, il che contribuisce ad aumentare il disagio di questi ultimi per le difficoltà che essi trovano nel pagare le necessarie importazioni con le vendite all'estero.

Perchè un aiuto non si esaurisca in un provvedimento che concede soltanto la sopravvivenza, occorre che sia concepito ed attuato con lo stesso criterio e le medesime attese con cui s'interra il seme: occorre cioè che germogli e generi pianta e frutto, su cui si possa contare anche quando l'aiuto dall'estero sarà venuto a cessare. Aiuto dunque inteso a promuovere e consolidare lo sviluppo.

Secondo tali prospettive procede ormai da anni il programma di provvedimenti a favore dei Paesi in via di sviluppo da parte della Repubblica federale tedesca, i cui canoni e intendimenti sono stati ribaditi e chiariti nei giorni scorsi in un esauriente articolo del Ministro tedesco per la cooperazione economica Walter Scheel, sul bollettino dell'ufficio informazioni del Governo federale. L'articolo, intitolato «Principi della politica tedesca dello sviluppo», espone fatti e progetti di cui va dato merito alla Germania occidentale, che ha saputo e sa affrontare il problema sotto aspetti umani, economici e sociali, sul piano nazionale del Paese aiutato e sul piano internazionale.

Sin dall'inizio dei suoi provvedimenti di aiuto, il Governo federale tedesco ha dedicato il suo impegno a porre le popolazioni degli Stati aiutati in condizione di adempiere alle necessarie premesse per lo sviluppo. Particolare importanza ha assunto qui la formazione professionale, ovverossia la prestazione di aiuto tecnico, fermo il concetto che l'istruzione costituisce la base di ogni sviluppo e che per istruzione si deve intendere quella fondata sulla educazione alla libertà di pensiero e di giudizio e al senso di responsabilità. Soltanto con questa base culturale i popoli giovani possono infatti superare le difficoltà che inevitabilmente scaturiscono dalla trasformazione della loro struttura sociale in seguito al progresso.

«Un giorno — fa osservare il Ministro Scheel — anche gli Stati che oggi vivono nella povertà e che sembrano venire travolti da una valanga di insormontabili difficoltà saranno i partners ricercati dalle Nazioni industriali. Per facilitare il loro cammino noi dobbiamo oggi aiutarli, dare ad essi un po' del nostro benessere, delle nostre conoscenze e del nostro ottimismo». E su questa strada si deve riconoscere che i fatti accreditabili alla Germania sono molti.

Numerosi impianti industriali costruiti in loco dall'iniziativa tedesca consentono oggi, e di più lo consentiranno domani, a vari Paesi il rifornimento di una importante gamma di prodotti, senza che essi Paesi debbano ricorrere alle importazioni, e cioè con notevole risparmio di valuta estera; le stesse produzioni risolvono inoltre annosi problemi locali, quali il potenziamento dei raccolti agricoli, la difesa della salute pubblica, il soddisfacimento del crescente fabbisogno di mezzi di comunicazione eccetera. La tabella qui riportata espone poi in cifre eloquenti il volume delle prestazioni tedesche a favore dei Paesi in via di sviluppo e delle organizzazioni internazionali di aiuto allo sviluppo, che per il periodo dal 1950 al 1963 sono ammontate a ben 22.871 milioni di marchi, pari a circa 3.568 miliardi di lire.

GLI AIUTI*) ALLO SVILUPPO DATI DALLA GERMANIA OCCIDENTALE DAL 1950 AL 1963

	Milioni di DM
PRESTAZIONI BILATERALI	
— pubbliche	8.585
— private	9.805
PRESTAZIONI MULTILATERALI	
— pubbliche	4.219
— private	262
TOTALE aiuto allo sviluppo	22.871

*) sono compresi quelli dati direttamente ai Paesi in via di sviluppo e quelli forniti alle organizzazioni internazionali di aiuto allo sviluppo.

Ma quello che soprattutto è valso e vale a rendere queste cifre effettivi strumenti di aiuto allo sviluppo sta in una serie di principi che animano in questo quadro la politica tedesca:

— rafforzare il senso di responsabilità di questi popoli e la coscienza della loro capacità;

— attuare i provvedimenti di aiuto al momento giusto, nella forma giusta, nella misura e nel luogo giusti. Infatti — dice il Ministro Scheel — il che cosa, il quando, il come e il dove sono spesso molto più importanti di quanto si dà;

— coordinare in un punto di vista unitario tutti i provvedimenti nei campi dell'agricoltura, della cultura, dei trasporti, della tecnica, della scienza, del commercio e dell'amministrazione;

— controllare rigorosamente che i programmi vengano svolti secondo lo scopo stabilito;

— dare ai Paesi in via di sviluppo la possibilità di esportare e di pagare quindi con le esportazioni le importazioni necessarie al loro sviluppo, e far sì che queste esportazioni comprendano sempre di più anche prodotti semifiniti e finiti, in maniera da conferire un senso pratico alla industrializzazione di tali Paesi.

Tutti questi principi che abbiamo elencato costituiscono indubbiamente un valido decalogo su come conquistarsi degli amici, «in un mondo — dice Scheel — che così spesso sembra retto soltanto dalla sfiducia e dall'invidia, dall'odio e dall'intolleranza». Ma ad essi principi si deve innanzitutto guardare perchè in essi è tenuto conto non solo dei problemi di politica commerciale e delle necessità di coordinamento internazionale, ma soprattutto del fattore umano, ricollegandosi a quel concetto di dovere che il Presidente della Repubblica federale tedesca ebbe di recente a enunciare con queste parole: «Come il fratello è responsabile dell'altro fratello, così un popolo lo è di fronte ad un altro popolo».

A. Hermet

Prestito obbligazionario della Clark Equipment Overseas

New York, 24

La Morgan Stanley and Co. informa che la Clark Equipment Overseas Finance Corporation ha presentato alla Securities and Exchange Commission degli Stati Uniti una dichiarazione di registrazione per 15 milioni di dollari di obbligazioni, con scadenza nel 1981. Le obbligazioni saranno garantite dalla Clark Equipment Company e saranno convertibili in azioni ordinarie della società stessa a partire dal 1.o agosto 1967 e fino al 29 febbraio 1976. A partire dal 1.o settembre 1976 entrerà in funzione un fondo di ammortamento, pari al 10 per cento delle obbligazioni in circolazione ma non convertite il 1.o marzo 1976.

L'emissione, che sarà venduta solo all'estero o a cittadini statunitensi che agiscono per conto di acquirenti esteri, sarà sottoscritta a fermo da un gruppo di società finanziarie statunitensi e banche europee capeggiato dalla Morgan Stanley and Co., dalla Société Générale de Banque S.A., dalla Amsterdam-Rotterdam Bank N.V. e dalla Deutsche Bank A.G.

Prestito dell'IDA al Governo etiopico

Washington, 24

La Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA), una affiliata della Banca Mondiale, ha approvato la concessione di un credito all'Etiopia per la somma di 7,2 milioni di dollari, da utilizzare per la costruzione e il miglioramento delle scuole e per la revisione del sistema scolastico secondario dell'intero Paese, nonchè per l'aumento delle attrezzature per l'addestramento degli insegnanti e dei tecnici. E' infatti necessario ampliare e migliorare la istruzione secondaria al fine di consentire all'Etiopia di far fronte ai suoi fabbisogni di manodopera qualificata in agricoltura, nel commercio, nell'industria e nei servizi amministrativi. Circa 33 mila ragazzi (circa l'1 per cento) tra i 13 e i 18 anni seguono i corsi secondari ma solo meno di mille completano il ciclo di studi. Di conseguenza esiste una carenza di personale di grado intermedio in tutti i settori, un numero troppo limitato di candidati per gli istituti tecnici professionali e di grado superiore e si registra una grave scarsità di candidati per l'insegnamento ad ogni livello.

Il progetto che beneficerà del finanziamento dell'IDA comprende la costruzione e la attrezzatura di 54 nuove scuole secondarie in tutto il Paese; 3 nuovi istituti per la preparazione degli insegnanti; 1 nuovo istituto tecnico, ampliamento di 23 delle 24 scuole secondarie già esistenti e di un istituto tecnico; costruzione e arredamento di 70 ostelli per accogliere 2500 studenti in zone lontane dai centri oltre a alloggi per il personale in 31 scuole. Due degli istituiti per la preparazione degli insegnanti saranno destinati agli insegnanti delle scuole primarie, il terzo all'addestramento professionale con personale fornito dalla Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (AID).

Premiate le migliori lettere di vendita 1965

Milano, 24

La giuria del premio «Lettera di vendita - L'Ufficio Moderno» 1965 ha assegnato i premi previsti dal concorso alle seguenti aziende: Premio Bassetti per la migliore lettera di vendita, alla: Sunbeam Italiana S.p.A., Pozzuoli; Premio Mondadori per una serie di lettere edite, alla: A. G. Pasqualini & Associati, Genova; Premio «L'Ufficio Moderno» per il miglior testo di pieghevole edito, alla: Società Piaggio & C., Genova.

I premi assegnati verranno consegnati nel corso di una cerimonia che si terrà il 2 marzo p.v. presso la Camera di commercio industria e agricoltura di Milano, alla presenza di personalità e dirigenti della vita aziendale milanese. La cerimonia sarà presieduta dal senatore Piero Caleffi, Sottosegretario di Stato per la Pubblica istruzione.

NOTE INDUSTRIALI

Gli acciai «Maraging»

New York, 24

Nei laboratori della International Nickel nel Regno Unito e negli Stati Uniti è in corso un programma continuo di ricerche per ampliare la gamma e le proprietà degli acciai «Maraging», annunciati per la prima volta dalla società nel 1961. Da allora si sono fatti molti progressi nella messa a punto di questi moderni materiali ad alta resistenza meccanica, che sono oggi disponibili commercialmente in diverse Nazioni dove la loro eccellente combinazione di proprietà viene sfruttata efficacemente in molti tipi di prodotti dell'industria meccanica, dai grandi razzi spaziali ai piccoli componenti di macchine utensili.

L'ultimo numero della Inco Nickel, una rivista tecnica pubblicata dalla International Nickel, contiene un compendio dei vantaggi di tali acciai, insieme a una descrizione completa dei loro più recenti impieghi nella industria automobilistica. Inoltre la rivista rivela che per la «Michelangelo» e la «Raffaello», sono stati impiegati grossi quantitativi di materiali contenenti nickel, in particolare cupronickel e acciai inossidabili 18/8, nei macchinari dell'apparato motore, nei servizi ausiliari, negli impianti delle cucine, nell'arredamento e negli elementi decorativi delle navi.

Un centro informazioni diamanti

Milano, 24

Si è costituito a Milano il Centro informazioni diamanti (C.I.D.), sotto gli auspici delle Federazioni nazionali interessate e della De Beers Consolidated Mines Ltd. di Londra, il massimo centro mondiale per la distribuzione dei diamanti. Il Centro non ha interessi pubblicitari o propagandistici di alcun genere e non ha in programma rapporti diretti con il pubblico; intende invece offrire un servizio qualificato d'informazioni economiche, tecniche, commerciali, artistiche, di moda e di attualità agli operatori del settore e ai giornalisti di quotidiani, agenzie, periodici e riviste. Per la raccolta di dati, notizie e materiale informativo il C.I.D. si avvarrà della autorevole collaborazione della De Beers di Londra, mentre per la più rapida distribuzione delle informazioni sarà istituito un apposito notiziario mensile o bimestrale da inviare alla stampa. Il settore legato al commercio e alla lavorazione dei diamanti è costituito dai commercianti all'ingrosso di pietre preziose, dai fabbricanti di gioielleria e dagli orafi - gioiellieri dettaglianti: complessivamente, sul piano nazionale, circa 20-25.000 operatori. Tutte le fabbriche italiane di gioielleria conservano le caratteristiche di un artigianato altamente specializzato e qualificato che interessa numerose decine di migliaia di operatori. I centri di maggior produzione sono Milano, Torino, Firenze e Valenza Po.

La Bayer in India

Bombay, 24

Nel quadro del potenziamento della loro affiliata Bayer India ltd., le Farbenfabriken Bayer hanno iniziato la costruzione nei pressi di Bombay di uno stabilimento per la fabbricazione di prodotti chimici per l'industria della gomma, di medicinali e di antiparassitari per uso agrario. Per la realizzazione del nuovo stabilimento, situato nel centro di una zona industriale in rapido sviluppo, sono stati investiti circa 50 milioni di marchi. Esso entrerà in funzione nell'autunno di quest'anno dando lavoro a circa 600 persone. L'India diviene così per la Bayer una zona di investimento del massimo interesse tra i Paesi in via di sviluppo, e i tre settori di produzione del nuovo stabilimento assumono per il Paese una notevole importanza: quello dei pneumatici di far fronte al crescente fabbisogno che deriva dal costante aumento dei mezzi di trasporto e di comunicazione; quello dei medicinali per un'efficace lotta contro le malattie tropicali; quello degli antiparassitari per assicurare alla popolazione indiana il cibo. Nell'ambito farmaceutico, oltre alla fabbricazione del Resochin (Clorochina Bayer), farmaco contro la malaria, sono previste altre 28 specialità.

La «Ferrosud»

Matera, 24

In provincia di Matera, a Jesce, è cominciata la costruzione della «Ferrosud», un complesso che sarà realizzato con la partecipazione finanziaria della «Cassa per il Mezzogiorno» e della «Breda», che occuperà un'area di 50 mila metri quadrati e comporterà un investimento di sei miliardi e mezzo. La «Ferrosud» — che si prevede possa entrare in funzione entro il 1967 — produrrà materiale rotabile per le ferrovie e tranvie, apparecchiature meccaniche ed opere di carpenteria; vi troveranno impiego seicento operai.

Affari in Germania

Bonn, 24

Le imprese industriali tedesche hanno registrato, nel corso del 1965, un volume di affari di 375 miliardi di marchi (circa 60 mila miliardi di lire). Rispetto al '64 l'incremento è pari all'8 per cento.

Nuovo terminal

Vado, 24

Con l'attracco della prima petroliera «Esso Genova» è entrato in funzione il nuovo terminal marino dell'oleodotto Savona-Trecate, il maggiore attualmente esistente nel bacino del Mediterraneo.

IN CORSO DA TEMPO UNA SERRATA COMPETIZIONE

Navi sempre più veloci sulle rotte per l'Estremo Oriente

Allo studio unità automatizzate a trazione Diesel

I trasporti di merci varie fra l'Asia meridionale, l'Estremo Oriente e l'Europa vanno accentuandosi e sempre più qualificate correnti di traffico vengono messe in azione dagli Stati interessati. Ponendo uguale a 100 il volume dei trasporti di merci varie Europa-Asia e viceversa realizzati nel 1964, la percentuale dell'anno in corso dovrebbe salire al quoto di 121. Saliranno di parecchio i traffici esteri dell'India, del Pakistan, dell'Indonesia, della Malaysia, della Birmania, della Thailandia e quelli delle Filippine - Formosa - Corea meridionale e Giappone. Secondo fonti nipponiche, anche la Cina parteciperà al «boom» commerciale, pur avendo una flotta alturiera limitatissima.

Per accelerare il ritmo dei traffici e ridurre i costi d'esercizio ed i tempi di sosta, occorrono navi sempre più veloci, le cosiddette «high - performance ships», con sala macchine automatizzata, con nuovi mezzi di manipolazione, con porta-containers e spazi frigoriferi, ecc.

Sulla rotta Europa-Estremo Oriente sono già state inserite delle navi speciali, di cui diamo alcune indicazioni:

Società	Nave tipo	Tonn. portata	Nodi
Hamburg-Amerika	«Westfalia» «Hammonia»	12.763	21
Messageries Maritimes	«Var» «Vienne»	9.300	19,7
Ben Lines	«Benledi»	13.000	21
East Asiatic	«Ancona»	12.600	20,8
Glen Line	«Glenlyon»	10.550	20
Holand East-Asia	«Neder Rijn»	11.695	20

Ciò per quanto concerne le ultime creazioni europee. A loro volta i nipponici contrappongono — dal 1962 — la «Yamanashi Maru (12.000 t.) di 19,7 nodi e due del tipo «Yamaguchi Maru» (12.800) di 19,5 nodi.

La lotta è finora a vantaggio dei cargo-liners europei. Ma i programmi in corso sono ancora più importanti. Vogliamo accennare ai principali:

Blue Funnel (G.B.): ha in costruzione per consegna 1966 una flotta di 10 tonners di 12.300 tpl., velocità 20 nodi. Due entreranno in linea in aprile ed in giugno;

P. and O. (G.B.): costruirà 3 motonavi da carico di 12.540 t., velocità 21 nodi, per consegna febbraio, marzo, giugno 1967;

Hamburg Amerika (Germania): ha in commessa ancora quattro unità della classe «Westfalia» (12.763 tpl., 21 nodi);

East Asiatic (Danimarca): sta costruendo due motonavi della classe «Ancona» (12.600 tpl., quasi 21 nodi);

Ben Lines (G. B.): sta costruendo due unità del tipo «Benledi» (13.000 tpl., 21 nodi).

Altri gruppi armatoriali dell'Europa occidentale hanno in corso di studio delle navi a trazione Diesel, fortemente automatizzate, dalla velocità variabile fra 20 e 21 nodi. In questo panorama brilla l'assenza delle società a partecipazione statale d'Italia; si sa, solamente, che qualche gruppo armatoriale tirrenico avrebbe l'intenzione di inserirsi sulla rotta con l'Asia con navi altamente veloci.

Ma se gli europei sono già sulla via della razionalizzazione di queste linee, i nipponici non stanno a guardare. La società giapponese N.Y.K. ha commesse quattro navi tipicizzate della classe del prototipo «Kaga Maru», di 12.000 tpl., 21 nodi. La prima è stata varata nello scorso dicembre. Le consegne di tutte e quattro le unità avverranno entro l'anno. Un altro grosso Konzern nipponico, il Mitsui OSK., completerà fra quest'anno e il marzo del '67 quattro cargos di 12.200, velocità 21 nodi.

Presentemente i nipponici sono in svantaggio sugli europei, disponendo di 10 cargo da 17,9 nodi, contro i 10 (19,1 nodi) della P. and O., i nove della Ben Line (da 18,8 nodi), i sette della Glen Line (da 18,5 nodi), i sette della Holland East Asia (da 18,2 nodi) ecc.

Secondo gli esperti londinesi, le navi da carico per le rotte verso l'Asia dovranno disporre di velocità superiori ai 20 nodi ed essere dotate di tutte le più razionali attrezzature, superando, come automazione, l'«U. S. Mariner-type» giudicato come un modello di «liner velocissimo». Entreranno per altro in competizione anche i polacchi e i tedesco-orientali, che hanno in progetto 10 cargo veloci di 10.000 tpl., 21 nodi. In questa pacifica lotta per la conquista di nuovi mercati l'Italia non dovrebbe assentarsi, ma prendisporre fin d'ora un piano di potenziamento.

Dante Lunder

PICCOLA EUROPA

Contro gli incidenti nelle miniere

Un programma di ricerche sulla sicurezza nelle miniere deve comprendere un capitolo relativo alle esplosioni delle polveri, giudicano gli esperti dell'Alta Autorità, perchè queste esplosioni costituiscono un pericolo contro il quale le tecniche tradizionali di prevenzione non sono sufficientemente efficaci. Gravi incidenti minerari, accaduti in questi ultimi anni non soltanto nella Comunità, ma anche negli altri Paesi minerari, hanno posto in luce le lacune dei mezzi di prevenzione e di protezione attuali. Si ricorderà infatti che, in fatto di principi, questi mezzi risalgono ad una cinquantina di anni fa e che è bene promuovere ricerche in vista del loro adattamento alle condizioni attuali di sfruttamento delle miniere. D'altra parte, i fattori che influiscono sullo sviluppo di una esplosione di polveri, sono talmente numerosi, che ne deriva l'obbligo di operare ricerche, attraverso esperimenti che si avvicinino quanto più possibile alle condizioni effettive. I metodi seguiti per lo sviluppo di queste prove consistono nel far variare uno dei fattori, mantenendo costanti gli altri e nel registrare il successo più o meno rapido e più o meno completo della cessazione dell'esplosione allo scopo di dedurne eventuali rafforzamenti da preconizzare nei dispositivi di prevenzione.

Lavori in questo settore sono in corso ed alcuni di essi beneficiano dell'aiuto dell'Alta Autorità ma la esperienza ha dimostrato che queste ricerche sono lungi dal rispondere a tutte le esigenze che la pratica mineraria suscita in questo settore. Bisognerà quindi coordinare le azioni. D'altra parte, gli scambi dei risultati delle esperienze dell'Organo permanente, potrebbero sfociare in proposte di ricerche che rientrerebbero naturalmente nei futuri programmi. Le cadute di pietre e le frane sono la causa del 40-50 per cento degli incidenti minerari: questa proporzione dimostra chiaramente l'interesse offerto, dal punto di vista dei lavori, da ricerche aventi come scopo la prevenzione di questi incidenti. Tuttavia, giudicano gli esperti dell'Alta Autorità, lo studio di questo problema non è facile per il fatto che numerosi sono i fattori di importanza relativa poco definita o mal nota che si influenzano a vicenda. A titolo di esempio è possibile citare: la natura del terreno, la sua consistenza, i movimenti, le pressioni, la profondità, il sostegno, la densità, il modo di penetrazione, il modo di sfruttamento, i fattori umani ecc. Sforzi sono stati iniziati in vari bacini della Comunità e nei Paesi terzi, che hanno dimostrato il valore dei risultati che è possibile ottenere da una utilizzazione sistematica delle conoscenze disponibili, ma anche il loro carattere limitato. Una soluzione più soddisfacente del problema, esige oltre alle ricerche l'elaborazione di un programma ad hoc in questo settore: un lavoro preliminare di preparazione e di esplorazione, giacchè le idee non sono ancora molto precise a questo proposito. L'Organo permanente deve esaminare anche questo problema, e, se le sue deliberazioni porteranno a suggerire proposte di ricerca, all'Alta Autorità, esse potranno essere incluse nel programma in oggetto.

Per una interpretazione uniforme

L'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha adottato ultimamente, all'unanimità, una raccomandazione al Comitato dei Ministri, sull'interpretazione uniforme delle convenzioni europee. Infatti, come ha ricordato il relatore della Commissione giuridica, Wahl, il numero e l'importanza delle convenzioni europee, relative all'armonizzazione delle legislazioni nazionali, e suscettibili di essere invocate di fronte alle Autorità giudiziarie nazionali, od amministrative, continua ad aumentare. Queste convenzioni non riguardano soltanto le regole di conflitto, ma sempre più il diritto materiale, ponendo così in modo acuto il problema di sapere in qual modo assicurare loro un'interpretazione uniforme. La Commissione giuridica dell'Assemblea consultiva è convinta che in linea di principio l'interpretazione europea delle convenzioni europee, dovrebbe essere assicurata da un Organo internazionale permanente, a competenza giurisdizionale o consultiva. Sin dal 1957, Wahl ed alcuni colleghi avevano presentato una proposta di raccomandazione sulla creazione di una Corte suprema europea, che avrebbe dovuto essere a conoscenza di ogni violazione degli accordi conclusi sotto l'egida del Consiglio d'Europa, ed alla quale anche i privati sarebbero potuti ricorrere. Questa iniziativa è stata rinviata, dopo due anni di discussioni in seno alla Commissione giuridica, ed esiste ora solo un testo che riconosce alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, competenza per esprimere pareri consultivi, relativi all'interpretazione delle Convenzioni europee, testo che è stato adottato dall'Assemblea nel gennaio del 1960.

Sin qui, non è stato dato a questo documento alcun seguito, benchè i Ministri europei della Giustizia abbiano a lungo evocato il problema, durante la terza Conferenza di Dublino, nel 1964. L'atteggiamento negativo dei Governi è stato motivato essenzialmente da considerazioni di carattere costituzionale. Nelle nuove proposte ad uso del Comitato dei Ministri e del Comitato europeo della cooperazione giuridica, la Commissione giuridica ha dovuto prendere una decisione su quanto sembra realizzabile in questo momento. Le misure proposte assumono carattere essenzialmente preventivo:

Creazione di un sistema di scambi di informazione sulle decisioni emesse dalle Autorità nazionali giudiziarie od amministrative, per quanto riguarda le Convenzioni concluse sotto gli auspici del Consiglio d'Europa. Questo sistema potrebbe eventualmente essere esteso ad altre convenzioni, concluse fra due o più Paesi membri.

Inserimento nelle future Convenzioni di una clausola di interpretazione uniforme, e di clausole interpretative dei principali concetti giuridici contenuti nelle Convenzioni. La clausola di interpretazione uniforme, ispirata sull'esperienza americana, precisa la necessità di interpretare una Convenzione in modo da raggiungere l'obiettivo ricercato: la unificazione del Diritto.

Creazione di un sistema di relazioni periodiche, che sarebbero sottoposte dai Paesi Contraenti alla Segreteria Generale del Consiglio e che sarebbero oggetto di esame da parte di un Comitato di esperti

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

Realizzazioni dell'industria tedesca: un modernissimo centro sperimentale annesso a un grande complesso chimico di Amburgo

DIECI ANNI DOPO IL «TERREMOTO» DEL VENTESIMO CONGRESSO DEL PCUS

A poco a poco Stalin ritorna sul suo piedistallo

Fra le tante colpe attribuite a Nikita Kruscev dopo la sua caduta l'ultima è quella di essere andato troppo in là nelle accuse all'ex dittatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 24

A dieci anni dal giorno in cui Nikita Kruscev pronunciava il famoso «discorso segreto» infrangendo il mito di Stalin, il nome del defunto dittatore, cui è legato uno dei periodi più oscuri della storia sovietica, va comparendo sempre più frequentemente, e si ammette che, nel bene o nel male, Josef Vissarionovic Stalin quale cosa ha fatto per l'Unione Sovietica.

Nella serata del 24 febbraio 1955, fino alle prime ore del mattino del 25 febbraio, Nikita Kruscev, allora Primo Ministro, di fronte al 20.mo congresso del partito comunista sovietico riunito in seduta plenaria a porte chiuse, abbatteva definitivamente, pietra dopo pietra, il muro che Stalin aveva edificato e che, seppur sbrecciato, resisteva ancora. Stalin venne dipinto quella sera come un tiranno pazzo, qualcosa di completamente diverso dalla figura convenzionale dell'ispiratore saggio del mondo comunista.

Due congressi più tardi, all'epoca del 22.mo, dunque, Kruscev concludeva la sua opera di distruzione, trascinando completamente nel fango anche lo eroico piedistallo su cui era issato il mito del defunto dittatore.

Ora tutto lascia credere che il prossimo congresso, il 23.mo, possa segnare il culmine di un lento, cauto ritorno alle origini, la fine di questa politica antistalinista. Vi sono voci frequenti, o forse si potrebbero meglio definire illazioni, qui a Mosca, che il ruolo svolto da Stalin nella storia sovietica avrà un definitivo reinserimento.

L'edificazione del mito di Stalin ebbe inizio quando il dittatore era ancora in vita. Ogni cosa buona che l'Unione Sovietica aveva conosciuto fu fatta risalire a lui. Ogni cosa nata storta fu attribuita ai nemici di Stalin e nessuno poteva dirsi certo, in nessuna occasione, se sarebbe stato classificato fra gli amici o i nemici di Stalin. Le lodi al dittatore raggiunsero vette che non furono toccate per nessuno altro uomo e difficili da immaginare in qualsiasi altro periodo della storia.

Il ridimensionamento della figura del dittatore si ebbe non molto tempo dopo che erano stati celebrati i funerali dell'uomo che aveva fatto dell'URSS una potenza mondiale. «Eravamo sinceri quando piangemmo ai suoi funerali» disse Kruscev durante il famoso discorso segreto al 20.mo congresso. Ma lentamente e in silenzio ebbe inizio l'operazione di riabilitazione di coloro che Stalin aveva epurato perchè nemici del popolo. Solo con il «discorso segreto» comunque, il nuovo regime sovietico dimostrò pubblicamente il proprio impegno nella «destalinizzazione», com'era ormai comunemente chiamata fuori di Russia.

Kruscev parlò in pratica soltanto delle decimazioni compiute da Stalin nelle file del partito comunista sovietico. Filtrate attraverso le cellule del partito, le accuse del discorso segreto giunsero fino al popolo e gli effetti furono realmente incredibili. Il popolo pianse. Non si seppe mai bene se per le vittime di Stalin morte ingiustamente, come disse Kruscev, o per amore del dittatore scomparso. Gli studenti e gli altri giovani «facevano dichiarazioni nichiliste sottovalutando le conquiste del popolo sovietico e distorcendo la realtà sovietica», come ebbe a dire l'uomo che Stalin aveva voluto a capo del movimento giovanile del partito, Alexander Scelepin, oggi uno dei più potenti dirigenti del Cremlino.

Fra il prezzo pagato per lo allentamento della tensione. La impaurita società stalinista aveva potuto produrre tanto acciaio grezzo, ma non era stata in grado di produrre i «frutti del cervello» di un'economia che ha raggiunto la maturità. Improvvisamente aumentò in modo sostanziale la tiratura dei libri di quella vena letteraria che trattava ampiamente la storia dei 10 o 12 milioni di sovietici finiti nei campi di concentramento di Stalin. I numerosi libri che non si sa con che diritto portavano la firma di Stalin, sparirono dalla circolazione. In effetti, fu negata persino l'esistenza vera e propria di un uomo che rispondeva al nome di Josip Vissarionovic Stalin.

La svolta conclusiva di questa opera di destalinizzazione si ebbe — si può dire — il 14 ottobre del 1964: quel giorno Nikita Kruscev lasciava ufficialmente i posti che aveva occupato alla sommità del partito e del Governo. Fu accusato in seguito di molte colpe. In genere, di essere andato troppo in là con la sua politica economica e nelle questioni politiche vere e proprie. Proprio un mese fa, infine, venne l'accusa che, in fondo, tutti si attendevano: quella di essere andato troppo in là anche nella destalinizzazione. Hanno scritto sull'organo del partito, la «Pravda», tre storici sovietici che la denuncia di Stalin da parte di Kruscev «ha avuto effetti altamente positivi» sulla vita della società sovietica: «Ma — e qui viene la conferma dell'indicazione di un prossimo radicale cambiamento — l'esagerazione del ruolo di un singolo ebbe come risultato di diminuire il ruolo degli eroici sforzi compiuti dal partito e dal popolo». In altre parole, rimettiamo al suo posto il nome di Stalin nella storia sovietica.

Quali sono gli effetti pratici di questo mutamento di indirizzo? Che Stalin sta tornando in auge più o meno con lo stesso ritmo con cui Kruscev esce dalla storia sovietica. Qualche immagine del defunto dittatore è ricomparsa nei musei e allo uomo che viene raffigurato nei ritratti si riconosce di essere stato alla guida del Paese durante la seconda guerra mondiale. Un film proiettato recentemente a Mosca lasciava vedere immagini in cui compariva Stalin. Programmi su temi storici alla televisione hanno ospitato la sua figura. E nuove edizioni di due suoi libri sono pronte, già stampate, in attesa di essere pubblicate.

Il ritorno di Stalin non significherebbe granchè, tutto sommato, se non il ritorno di un tema, come accade nella moda. Ma cosa significherebbe il ritorno dei suoi metodi? Non sono pochi gli osservatori occidentali che hanno voluto trovare una ragione comune in questo ritorno e nella condanna dei due scrittori Siniavski e Daniel, ad esempio, condannati per aver criticato all'estero sotto falso nome il regime, proprio nel momento in cui vi erano anche indizi di un ritorno a uno stretto controllo sulla cultura russa.

Chi si oppone a tali deduzioni fa notare che a Siniavski e Daniel è stato permesso di proclamarsi innocenti e le vittime delle purghe staliniane non furono mai in condizione di protestare minimamente. I leaders sovietici inoltre, promettono oggi un più alto livello di vita al popolo: Stalin non si preoccupò mai di questo lato della questione.

Ma anche senza lasciarsi andare a facili pessimismi circa il ritorno dei metodi stalinisti, il fatto che la figura dello scomparso dittatore stia tornando tanto frequentemente a galla è molto indicativo. Senza contare, fanno notare i più pessimisti, che la maggior parte di coloro che sono al potere oggi si fecero largo attraverso le «purghe» e occuparono i posti dei «dimenticati»: si dimostrarono buoni «stalinisti» prima di dimostrarsi, per un certo periodo, «buoni krusceviani».

A. P.

Il figlio di Akihito



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Tokio — Il principino Hiro gioca nel cortile della scuola di Gakushuin, nei pressi della capitale: Hiro, figlio del principe del Giappone, Akihito, ha compiuto i sei anni in questi giorni

DECRETO DI ESPULSIONE per due strani stranieri

Roma, 24

Due stranieri coi capelli lunghi, i cosiddetti «capelloni», sono stati espulsi dall'Italia con un provvedimento del commissariato di P. S. Campo Marzio, che li ha anche denunciati a piede libero alla autorità giudiziaria per truffa. Essi avrebbero dovuto varcare ieri la frontiera.

Si tratta del cittadino tedesco Hans Gustav Pohl-Warner di 22 anni, di Kamissow, e del francese Elias Dolgopiatoff di 21, di Eglj (Seine et Oise). La polizia ha accertato che i due stranieri hanno smerciato sigagette che sostenevano contenessero marjuana; un esame di laboratorio ha stabilito che nelle sigarette vi era una percentuale di sostanze stupefacenti, peraltro minima.

I due sono stati espulsi anche perchè il primo risulta pregiudicato in Germania per furto e per omosessualità professionale e il secondo anche per esser stato trovato sprovvisto di passaporto. Quest'ultimo ha dichiarato alla polizia di avere passato il confine franco-italiano nascosto in un autotreno.

Stamani, alla polizia è giunto un fonogramma che avvertiva che i due espulsi non avevano varcato, come previsto, la frontiera, al Brennero. I due, sono ricercati e se verranno rintracciati in territorio italiano saranno arrestati per trasgressione al foglio di via obbligatorio.

GHIACCIATO IL MISSISSIPPI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Davenport — Un gruppo di case rimaste bloccate dalle acque gelate del Mississippi uscite dagli argini: il fenomeno è stato provocato dall'ingorgo a valle di enormi blocchi di ghiaccio

DOPO IL CASO DEL GIORNALISTA MEDETTI

Un progetto di legge sul segreto professionale

La Federazione della stampa impegnata a sostenere in sede parlamentare l'azione promossa da Gonella

Roma, 24

Il presidente della Federazione nazionale della stampa italiana Mario Missiroli e il presidente della giunta esecutiva, Adriano Falvo, riferendosi alla questione del segreto professionale dei giornalisti sorta dopo il «caso» del giornalista Raffaele Medetti, hanno dichiarato che la posizione della FNSI sul segreto professionale resta chiaramente indicata nell'ordine del giorno, approvato un anno fa, dal Consiglio nazionale della Stampa, nel quale, dopo aver espresso la sua solidarietà al collega Medetti, che non aveva voluto venir meno all'obbligo del segreto professionale sancito dall'art. 2 della legge sull'Ordine professionale, affermava di confidare «che il vincolo al segreto trovi il pieno riconoscimento nel sereno giudizio della magistratura chiamata a decidere sulla questione» e riaffermava il «principio fondamentale che la libertà di stampa deve trovare la sua maggiore garanzia nell'autocontrollo e nel rispetto della verità da parte del giornalista, doveri essenziali sanciti dalla legge sull'Ordine».

«La FNSI pertanto — è detto in un comunicato — condivide pienamente l'iniziativa annunciata dall'on. Guido Gonella, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, con proposte in sede parlamentare delle norme codificate che risultino contrastanti con la legge istitutiva dell'Ordine. In tal senso, gli organi direttivi della FNSI sono impegnati a sostenere e a fiancheggiare questa azione, interessando tutti i colleghi senatori e deputati, per i suoi aspetti concreti».

Un disegno di legge tendente a modificare l'art. 351 del Codice di procedura penale per estendere ai giornalisti chiamati a testimoniare dinanzi al magistrato il diritto al segreto professionale sulle fonti di informazione, è stato intanto presentato ieri a Palazzo Madama dal sen. Vincenzo Bellisario. Nella sua relazione, il sen. Bellisario rileva i precedenti giuridici della materia, osservando, tra l'altro, come già il CPP del 1865 disponesse, sia pure genericamente, che potevano astenersi dal deporre tutti coloro che erano venuti a conoscenza di segreti nell'esercizio della loro attività professionale e come fu solo con la riforma del CPP del 1913 che si intese limitare a talune categorie professionali il diritto di astenersi dal rendere testimonianze davanti alla magistratura. E' da presumere, dice a questo punto la relazione, che la categoria professionale dei giornalisti non fosse stata compresa allora fra quelle esentate, perchè essa non aveva uno stato giuridico; oggi però che la professione di giornalista è strettamente regolata dalla legge del 3 febbraio 1963 riguardante, appunto, la istituzione dell'Ordine, pare necessario eliminare una lacuna in modo da definire in maniera chiara la delicata materia.

L'articolo unico del progetto di legge del sen. Bellisario stabilisce quindi che l'art. 351 del CPP ora in vigore comprenda, tra le categorie che non possono, a pena di nullità, essere obbligate a deporre su ciò che a loro fu confidato o è pervenuto a loro conoscenza, per ragioni di proprio ministero o d'ufficio, o della propria professione, anche i giornalisti.

IL «LEADER» ALTOATESINO TESTIMONE DELLA DIFESA AL PROCESSO DI MILANO

A MAGNAGO NON RISULTA CHE NELLA «SVP» VI SIANO NAZISTI

Documentate le perdite delle nostre Forze armate: 20 morti, 200 feriti, danni per tre miliardi Teodorico di Volkenstein fa i nomi dei «piccoli Hitler» - L'inchiesta di un giornalista

Milano, 24

Al processo di Milano contro gli imputati di atti di terrorismo in Alto Adige, l'avv. Di Tarsia, dell'Avvocatura di Stato, ha esibito alla Corte una relazione del Ministero della Difesa, nella quale sono elencate le perdite di uomini e di mezzi, e i danni economici subiti dalle forze armate, in seguito agli attentati: si sono avuti una ventina di morti, circa 200 feriti e danni ammontanti a circa tre miliardi e mezzo di lire.

L'episodio di maggior interesse all'udienza di oggi è stato l'interrogatorio del dott. Silvio Magnago, presidente della «SVP» e della Giunta provinciale di Bolzano, chiamato a deporre su tutti i capitoli di prova. Elencati alcuni provvedimenti governativi o prefettizi intervenuti in Alto Adige tra la fine della prima guerra mondiale e della seconda, il dott. Magnago si è soffermato sullo accordo di Parigi e sulla questione dell'autonomia.

Quando il Presidente Lantieri gli ha chiesto quale significato egli desse all'autonomia, il teste ha risposto di intendere che alla provincia di Bolzano venissero conferite quelle autonomie legislative e amministrative delle quali godono le altre Regioni a regime speciale. Spiegando poi il significato della dizione «los von Trient», ha affermato che con ciò si intendeva alludere al distacco della amministrazione della provincia di Bolzano da quella del Trentino.

A questo punto, l'avv. Mitolo, di Parte civile, ha chiesto come mai il dott. Magnago, parlando nel 1952 a Berlino, avesse dichiarato che nel Sud Tirolo era stata creata una convivenza esemplare dei due gruppi etnici. Il teste ha risposto dicendo che a quell'epoca non aveva prevenzioni ed era ottimista sull'applicazione del Trattato di Parigi.

Circa la situazione demografica, Magnago ha detto che essa è stata caratterizzata da due aspetti: dal 1945 è avvenuto un «incremento naturale» delle popolazioni dei due gruppi etnici; e c'è stato un processo di immigrazione di popolazione del gruppo di lingua italiana, al quale si contrappone un esodo di quella di lingua tedesca.

Dopo avere affermato — rispondendo a una domanda — di avere militato tra il 1936 e il 1938 dell'esercito italiano (a Palermo e a Roma) e di avere poi optato per la Germania, prestando servizio militare una seconda volta nel corpo dei «Gebirgesjager» (alpini), il dott. Magnago ha affermato che non gli risulta che «nazisti o ex nazisti abbiano nella SVP posti di responsabilità».

Si è venuti quindi a parlare della «commissione dei 19» e di una lettera che, il 28 gennaio 1948, l'allora presidente della «SVP», Erich Ammonn, inviò all'on. Tomaso Perassi, presidente della sottocommissione per gli statuti regionali, per esprimere il compiacimento del proprio partito. Tale lettera, sottoscritta anche dal segretario generale della «SVP», Otto von Guggenberg, diceva nella parte iniziale: «Nella qualità di presidente della "SVP", ringrazio, anche a nome del gruppo di lingua tedesca, dell'amabilità con la quale ella ed i componenti della on. commissione hanno voluto ascoltare le osservazioni da noi esposte in merito allo schema di statuto per l'ordinamento autonomo della Regione Trentino-Alto Adige».

L'udienza si era iniziata con la deposizione di alcuni giornalisti. Il dott. Giovanni D'Alò, capo dell'ufficio di corrispondenza dell'«Ansa» a Vienna, è stato interrogato in merito a affermazioni verbalizzate durante il processo di Graz nel quale erano imputati anche Amplatz e Kienesberger. L'avv. Mitolo, di Parte civile, ha chiesto se risultasse al teste che il Klotz avesse fatto delle proposte relative ad azioni dinamitarde da commettere a Corvara di Sarentino. Il dott. D'Alò ha affermato che, quando Kienesberger venne interrogato davanti al Tribunale di Graz, disse che alla riunione avevano partecipato anche Klotz e Amplatz; sentì anche dichiarare che le due persone dovevano venire in Italia e sarebbero state munite una di mitragliatore e una di fucile con cannocchiale.

Il giornalista Vittorio Loiacono ha riferito su un'intervista avuta con Klotz. Il teste ha affermato che, assieme a Klotz e Kler, era presente anche Graf, il quale affermò che gli attentati sarebbero continuati nei confronti delle Forze Armate: «Io — ha detto il dott. Loiacono — chiesi se questi attentati non fossero controproducenti. Graf rispose che erano stati fatti tutti i tentativi per fare uscire i carabinieri dalla caserma per ingaggiare una guerriglia, ma che non era stato possibile attirare i carabinieri in tale tranello.

Sono stati anche sentiti alcuni testi a discarico, parenti o amici di imputati, i quali hanno deposto per confermare lo alibi presentato da alcuni e per testimoniare sulla buona indole di altri. Il cappellano Ambros Stampfl, ad esempio, ha definito il Rainer come «un bravo ragazzo» e quando il Presidente gli ha chiesto cosa ne pensasse dell'imputazione fatta al Rainer di aver sparato una raffica di mitra, il cappellano ha risposto: «Posso pensare che sia stato trascinato da altri a tali gesti».

Ha deposto anche Teodorico di Wolkenstein, di Castel Tobino (Trento), un anziano discendente della vecchia aristocrazia altoatesina, che ha parlato di alcuni aspetti storici della questione dell'Alto Adige, soffermandosi sui rapporti tra la Germania nazista e il fascismo. Ha riferito di aver saputo dell'esistenza di una carta geografica compilata da elementi estremisti e nella quale si raffigura il «nuovo Reich» con una estensione territoriale che verrebbe a ledere anche l'integrità del Belgio.

Il teste ha sostenuto poi che in Alto Adige non esistevano preconcetti contro la «SVP», ma piuttosto si temeva che una affermazione di questo partito sarebbe andata a beneficio di «alcuni ex nazisti, piccoli Hitler che governano la SVP stessa». Uno degli avvocati della Difesa ha chiesto a quali persone intendesse alludere parlando di «piccoli Hitler». Il teste ha risposto immediatamente: «Diciamo Magnago, Benedicter, Dietl. Mi pare che bastino».

Il teste ha confermato quindi di aver fondato un piccolo partito che non ebbe seguito.

AVV. MITOLO (di P.C.): *«Il teste mi pare abbia detto che era pericoloso appartenere al partito da lui fondato».*

TESTE: *«Era pericoloso anche perchè si manifestarono subito reazioni e intimidazioni».*

QUASI UN COLPO DI SCENA NELLO SCANDALO DELL'ENEL

MASTINO DEL RIO DIFENDE L'«ULTIMA RUOTA DEL CARRO»

Vivace confronto in aula fra presidente e direttore generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

L'on. Giorgio Mastino Del Rio, presidente dell'Enal, oggi ha «sparato a zero» contro il direttore generale Michele Del Vescovo, per difendere un proprio dipendente, Maurizio Capobianco, accusato di avere scritto alcune lettere di raccomandazione per persone che volevano installare «flippers» nei circoli Enal. La tesi di Mastino Del Rio è diversa e, se accettata in pieno, porterebbe allo scagionamento di Capobianco e all'incriminazione di Del Vescovo. Per questi motivi, qualcuno, al termine dell'udienza odierna, ha parlato di colpo di scena.

Vediamo dunque cosa sostiene Mastino Del Rio: «Il direttore generale era solito firmare lettere di raccomandazione di quel genere, e posso dimostrarlo. Come posso dimostrare che Capobianco non era che l'ultima, inconsapevole ruota del carro».

Logico che si rendesse indispensabile un confronto tra presidente e direttore generale. Il confronto, dal quale sono sprizzate scintille e che ha rivelato un Mastino del Rio quanto mai battagliero e deciso a tutto, era stato disposto dal Tribunale già dalla scorsa udienza, quando il presidente dell'ente, in una lettera, aveva precisato alcune dichiarazioni raccolte a verbale nel corso della precedente deposizione e aveva in particolare difeso l'operato di uno degli imputati: Maurizio Capobianco appunto.

«Nelle prime settimane del 1964 — ha detto Mastino Del Rio, una volta messo di fronte a Del Vescovo — lei venne da me e mi disse che Capobianco le aveva fatto firmare una lettera di raccomandazione...».

«Non andai dal presidente — ha interrotto Del Vescovo rivolgendosi ai giudici — per reclamare, ma solo per informarlo: aggiunsi che le lettere di quel genere mi sembravano molto pericolose».

A questo punto, Mastino Del Rio è scattato come una molla: «Lei venne da me — ha detto con fermezza — e parlò solo di Capobianco. Feci delle indagini e poi fui io a chiamarla per chiederle come mai accusasse Capobianco, ultima ruota del carro, quando già erano partite altre lettere di raccomandazione proprio dall'ufficio da lei diretto. Successivamente, quando Capobianco ormai aveva lasciato l'Enal, mi sentii in dovere, poichè io stesso lo avevo accusato, di chiedere scusa a lui e al padre».

C'è stato poi un serrato batti e ribatti tra i due testimoni messi a confronto: «Le dissi solo che Capobianco aveva sottoposto una lettera alla mia firma», ha detto Del Vescovo.

«Non disse però — ha precisato Mastino Del Rio — che lei aveva firmato altre lettere».

«Non è vero — ha gridato l'altro —; io ho firmato una sola lettera di raccomandazione, quella che mi fu presentata da Capobianco».

«Lei è certo in buona fede — ha incalzato il presidente dell'Enal — ma di lettere ne ha firmate altre».

Dalle parole si è passati quindi ai fatti, cioè ai documenti. I difensori di Capobianco hanno esibito la fotocopia di un'altra lettera di raccomandazione firmata dal direttore generale: l'originale del documento dovrebbe trovarsi agli atti, ma non è stato possibile rintracciarlo. Per dare modo di trovarlo, l'udienza e il proseguimento del confronto sono stati rinviati a domani.

Oggi, è stata interrogata anche Carla Savini, alla quale era affidato un fondo per le spese di «Tempo Libero», la rivista di cui era vicedirettore il principale imputato del processo, Antonio D'Ambrosio. La testimone ha dichiarato che l'imputato la incaricò di compiere per lui spese personali con i soldi del fondo e che in altre occasioni le chiese il rimborso per spese di benzina e di tassì, pur avendo una macchina a disposizione.

In margine al processo, si è infine registrata una ferma presa di posizione da parte dei dipendenti dell'Enal, i quali hanno risposto ad alcune affermazioni del presidente Mastino Del Rio, rese in udienza: «Nel dicembre del 1960 — disse l'onorevole — fui invitato ad assumere la presidenza dell'Enal dall'allora Presidente del Consiglio Fanfani. Lo stesso Fanfani, nell'insistere che io accettassi, ci tenne a farmi presente le condizioni catastrofiche dell'ente, sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo morale, in relazione alla qualità del personale, scarsamente qualificato e oltretutto indisciplinato e fazioso». I sindacati dell'Enal hanno respinto tali dichiarazioni, ritenendole «ingiuste, arbitrarie, e non rispondenti in alcun modo alla realtà».

Giorgio Pessi

UNA BOCCETTA D'INCHIOSTRO CONTRO LA SPOSA ALL'ALTARE

SCENATACCIA DI UNA DONNA ALLE NOZZE DEL SUO EX CONVIVENTE

La cerimonia portata a termine dopo l'intervento della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 24

Una donna di 41 anni, Ida Prisco, madre di un ragazzo, Giancarlo, di 17 anni, ha tentato questa mattina di interrompere la celebrazione del matrimonio tra l'ex maresciallo pilota Carlo Sala, di 52 anni, e la signorina Maria Colombo, di 28, lanciando contro la sposa una bottiglia d'inchiostro. La Prisco è stata affidata alla Polizia, il rito religioso è stato portato a termine e gli sposi sono partiti per la luna di miele. L'autrice del gesto è stata diffidata a non disturbare in futuro i coniugi Sala.

La movimentata scenata è avvenuta nella chiesa del Sacro Cuore, in via Parea, alla presenza dei testimoni degli sposi e di alcuni parenti intervenuti alla cerimonia. Ida Prisco è entrata nella chiesa pochi minuti prima che il sacerdote unisse le mani degli sposi. Lanciando grida isteriche e minacce, la donna si è accostata alla sposa, Maria Colombo, e le ha scagliato sul vestito un calamaio d'inchiostro. Il figlio Giancarlo, nel frattempo, minacciava con un bastone lo sposo, Carlo Sala.

I due venivano bloccati dai testimoni e dai parenti, mentre qualcuno provvedeva a chiamare la Polizia. Appena gli agenti hanno portato via la donna e il ragazzo, la cerimonia è proseguita.

Negli uffici della Questura, Ida Prisco ha cercato di giustificare il suo gesto, dicendo di essere vissuta insieme al Sala per oltre 15 anni. Vero che nel 1958 avevano interrotto la vita in comune, ma continuando di tanto in tanto a incontrarsi. La donna ha sostenuto inoltre che il figlio Giancarlo è frutto della sua relazione con il Sala. Qualche settimana fa, il ragazzo ebbe un incidente, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale. La madre, preoccupata dalle condizioni del ragazzo, passava quasi tutte le sue giornate al suo capezzale e non aveva avuto più la possibilità di incontrare il Sala.

Quando, dopo la guarigione del figlio, lo aveva cercato, aveva scoperto che l'amico si preparava a convolare a nozze con la signorina Maria Colombo.

Sconvolta dal rancore e dalla gelosia, si era allora precipitata in chiesa, decisa a interrompere la cerimonia. Poichè pare che durante la movimentata scena, il Sala abbia colpito con uno schiaffo la sua ex amica, prima di lasciare gli uffici della Polizia Ida Prisco ha sporto denuncia per percosse contro l'ex maresciallo pilota.

A. M.

IL TESTAMENTO DI SLOAN

New York, 24

Alfred Sloan l'ex presidente della «General Motor» morto giovedì scorso a 90 anni, ha lasciato una sostanza valutata a 90 milioni di dollari (60 miliardi di lire). Nel suo testamento, pubblicato ieri, Alfred Sloan ha disposto che 10 milioni di dollari siano devoluti all'istituto per le ricerche sul cancro, altri 10 milioni all'istituto tecnologico del Massachusetts e altri 10 milioni al «Memorial Hospital» di New York.

Il sarto di moda

PRESENTATE IN SEGRETO le novità di Courreges

Parigi, 24

Fedele al personaggio d'uomo misterioso che è riuscito a crearsi, André Courreges, il sarto più discusso e più in voga, ha riunito ieri nei saloni della sua casa di moda della Rue François Premier uno strettissimo numero di clienti per mostrare loro le sue ultime creazioni. Le venticinque elette, fra cui figuravano signore del gran mondo, erano in realtà più delle amiche e delle fervide seguaci della moda Courreges che delle clienti propriamente dette. Nonostante tutto, prima di uscire dai bianchi saloni della casa di moda, hanno promesso formalmente al «creatore» di mantenere su quello che avevano visto il silenzio più assoluto, come se si trattasse di un segreto di Stato.

Ma è possibile a una donna, specie in materia di moda, chiedere tanto? All'uscita dalla casa di moda, le 25 invitate si sono sdegnosamente rifiutate di fare la minima confidenza; ma poi, sussurrate alle orecchie della «più intima amica», le prime indiscrezioni hanno cominciato a trapelare.

Si è saputo che otto «mannequins» hanno sfilato durante 25 minuti su di un fondo sonoro di musica «rock-and-roll» per presentare i venti modelli della nuova collezione. Questa non differenzia molto da quella dell'anno scorso: vita molto alta, colli lontano dal collo e quasi assoluta assenza di pantaloni. Quanto ai colori, predomina la tendenza di unire il bianco, colore caro a Courreges, col «beige».

E' tutto quello che è dato sapere per il momento, ma le «invitate» di ieri non tarderanno certamente a dare più ampi particolari e soprattutto a mostrarsi quanto prima con qualche nuovo modello. Da notare, comunque, che alla sfilata di ieri nessuna di loro indossava un «Courreges».

LA TERRIBILE BARUFFA DI DUE ANNI FA A CHICAGO

Tito Gobbi contro Christoff in un processo per lesioni gravi

Roma, 24

Un «match» di pugilato, svoltosi fuori programma a Chicago al termine di uno spettacolo tra due «stelle» della musica lirica, sta per avere un epilogo giudiziario nella Pretura penale di Roma. Il 22 marzo prossimo, infatti, si svolgerà nell'aula della III Sezione penale il processo a carico del cantante Boris Christoff, che mise «k. o» il baritono Tito Gobbi durante un violento scontro, nel corso del quale Tito Gobbi riportò delle lesioni, giudicate gravi. Dopo la clamorosa zuffa, il baritono italiano si recò dal Console e presentò una denuncia contro il Christoff, il quale, poichè risiede in Italia, dovrà ora presentarsi nella Pretura penale di Roma.

La lite, che destò grande scalpore negli ambienti lirici internazionali, data la notorietà dei due protagonisti, risale al novembre di due anni or sono, quando i più valenti, artisti del «bel canto italiano» organizzarono una «tournée» di spettacoli, ai quali partecipò anche il barbuto «basso» Boris Christoff. Il debutto avvenne a Chicago, al «Liric Opera», il maggiore teatro lirico della città, il 16 novembre, con il «Trovatore», e gli artisti, che si prodigarono al massimo delle loro possibilità, ottennero un clamoroso successo. Alla fine dello spettacolo, mentre gli applausi e le chiamate si ripetevano, apparvero alla ribalta, insieme agli altri artisti, il Gobbi e Christoff, i quali, tenendosi per mano, si inchinarono al pubblico.

Tito Gobbi, però appena rientrato nell'albergo, venne subito raggiunto dal barbuto Christoff, il quale lo «investì» con dure parole. Il Gobbi, rispose per le rime con la sua potente voce baritonale, tanto che, per un momento, i presenti, che sonnecchiavano nelle comode poltrone della «hall» seguendo le mosse di alcuni giuocatori di schacchi, ritennero che i due stessero riprovando le scene dell'opera interpretata poco prima.

Allorchè però Christoff si scagliò brutalmente contro il Gobbi, i presenti si resero conto che le intenzioni del «basso» erano tutt'altro che liriche; Tito Gobbi, colpito più volte al volto «d'incontro» dal più prestante collega, tentò una disperata difesa, ma ormai era completamente «groggy». A questo punto, provvidenzialmente, la signora Christoff — che è poi sorella del Gobbi — afferrò lo scatenato marito per la barba, costringendolo ad allontanarsi.

Soccorso da alcuni amici, il Gobbi venne accompagnato sanguinante all'ospedale, ove gli venne rilasciata una prognosi di dieci giorni. Alcuni giorni dopo, rimessosi dallo choc, Tito Gobbi si recò dal Console italiano e presentò denuncia per lesioni.

Boris Christoff, che risiede a Roma ed è difeso dall'avvocato Filippo Ungaro in una lettera inviata al Pretore, ha giustificato il suo comportamento, asserendo che la sera dell'alterco aveva saputo, da alcune persone, che il Gobbi aveva parlato male di lui al sopraintendente del teatro lirico di Chicago; sentendosi perciò diffamato, aveva reagito in un momento d'ira.

CRONACHE SPORTIVE

APERTA CON IL G. P. DI MONACO LA STAGIONE CICLISTICA INTERNAZIONALE

IN VOLATA MOTTA BATTE ADORNI E NELL'ORDINE POULIDOR E MILESI

Otto al traguardo con 20 secondi di vantaggio sul grosso - Il vincitore compie in fuga solitaria il primo quarto del percorso - Il prolungato strappo finale

Montecarlo, 24

Gianni Motta, alla sua prima prova su strada dopo la recente affermazione nella Sei Giorni di Milano, ha confermato di essere in ottima forma, vincendo il Gran Premio di Monaco davanti al capitano della «Salvarani», Vittorio Adorni, e al francese Raymond Poulidor.

La corsa si è svolta in una magnifica giornata di sole, su un circuito di 42 chilometri, molto pedalabile ma abbastanza vario, da compiere quattro volte per un totale di km. 168. Fin dal primo giro, Motta ha chiaramente dimostrato di puntare al successo inserendosi in una fuga di una quindicina di corridori, tra i quali era anche il suo compagno di squadra Michele Dancelli e il francese Georges Groussard.

Raggiunto alla fine del primo giro, Motta è rimasto nel gruppo per quasi tutta la seconda tornata per poi sferrare un potente attacco verso l'ottantesimo chilometro; sulla sua ruota sono rimasti soltanto Pingeon, Labrouille, Francis Blanc e Adorni. Questa fuga doveva essere quella decisiva, salvo che per Labrouille, staccatosi dal gruppetto di testa al quarto e ultimo giro. A cinque chilometri dall'arrivo, Poulidor e Milesi sono usciti con decisione dal gruppo in compagnia di Etter e Mazeau; questo quartetto è riuscito a raggiungere i corridori di testa sul tratto pianeggiante a circa tre chilometri dal traguardo. Sulle banchine del porto di Monaco, Pingeon è scattato a duecento metri dall'arrivo, ma Motta, con alla ruota Adorni, lo ha rimontato irresistibilmente, mentre Poulidor si aggiudicava il terzo posto davanti a Milesi.

Ecco la classifica della corsa: 1) Motta (Italia) che compie i km. 168 in ore 4.6'20", alla media di km. 40,900; 2) Adorni (It.), 3) Poulidor (Fr.), 4) Milesi (Fr.), 5) Etter (Ol.), 6) Mazeau (Fr.), 7) Blanc (Svizz.), 8) Pingeon (Fr.) tutti con il tempo di Motta; 9) Durante (It.) a 20", 10) Neri (It.), 11) Monti (It.), 12) Gimondi (It.), 14) J. Y. Roy (Fr.), 14) Spruyt (Bel.) e il gruppo con il tempo di Durante.

Arbitro tedesco per Milan - Chelsea

Milano, 24

La partita Milan-Chelsea, spareggio degli ottavi di finale della Coppa Città delle Fiere, in programma mercoledì alle 21, sarà diretta dall'arbitro Baumgarter della Federazione tedesca. Commissario speciale del comitato organizzatore della partita è stato designato il sig. Dikes, della Federazione lussemburghese.

Intanto il Milan ha comunicato che alla partita assisteranno due dirigenti del Monaco (Germania), la squadra sorteggiata quale avversaria della vincente dello spareggio fra i rossoneri e la formazione inglese: i dirigenti della squadra tedesca concorderanno le date delle due partite dei quarti di finale con i rappresentanti della squadra che si assicurerà la qualificazione.

IL SUCCESSO DELL'INTER

Ampie ammissioni della stampa ungherese

Budapest, 24

La stampa ungherese commenta con giudizi pressochè unanimi la partita di calcio Inter-Ferencvaros, svoltasi ieri sera a Milano per i quarti di finale della Coppa dei Campioni e conclusasi con la vittoria dei nerazzurri per 4-0 (2-0). Tutti i quotidiani ungheresi ammettono che il successo dell'Inter è stato pienamente meritato.

«Quattro reti in favore dei campioni d'Italia sono eccessivi — è scritto in alcuni giornali della capitale — e del risultato è responsabile l'arbitro spagnolo Arribas che ha concesso ai locali due reti realizzate in posizione di fuori gioco (la prima e la terza)». Il «gioco veloce ed efficace degli italiani ha surclassato la compagine magiara», scrive tra l'altro il giornale sportivo ungherese «Nepszabadsag», che dopo aver criticato il gioco «molto lento» della compagine magiara, aggiunge che «sebbene gli italiani si siano meritati incondizionatamente la vittoria, il rilevante numero di reti realizzate dall'Inter deve essere addebitato, in parte, ad alcuni errori commessi dall'arbitro spagnolo». Il «Nepszabadsag» conclude rilevando che «l'Inter è stata, comunque, la squadra migliore in campo». Il giornale «Nepsport» scrive, tra l'altro, che «la partita di ritorno a Budapest si presenta particolarmente difficile per il Ferencvaros che, con quattro reti al passivo, non ha praticamente speranze di qualificarsi alle semifinali».

MONDIALI PICCIONE

Eliminato Aleo

Città del Messico, 24

Ai campionati mondiali di tiro al piccione che si svolgono a Città del Messico sono rimasti in gara, nella prova maschile, 23 tiratori. Tra questi non figura il campione uscente, lo italiano Giuseppe Aleo, il quale ha fallito ieri tre bersagli ed è stato quindi eliminato. Aleo aveva già rischiato l'eliminazione martedì scorso mancando due piccioni. Ieri anche l'olimpionico di tiro al piattello, l'azzurro Ennio Mattarelli, è andato vicino all'eliminazione avendo fallito due bersagli. L'italiano, però, è riuscito a qualificarsi alla fase finale riprendendosi molto bene. Con gli Stati Uniti e l'Argentina, l'Italia è tra le favorite per la conquista del titolo a squadre.

Fabbri in Inghilterra ispeziona gli stadi

Liverpool, 24

Il commissario unico delle squadre nazionali di calcio italiane, Edmondo Fabbri ed il capo ufficio stampa della FIGC, Giuseppe Bardigotta, accompagnati da Gigi Peronace, sono giunti oggi a Liverpool per prendere visione degli impianti sportivi del Goodison Park, il terreno di gioco della squadra di Everton sul quale sono previsti due incontri (un quarto di finale ed una semifinale) della Coppa del Mondo di calcio.

I dirigenti italiani si sono dimostrati così sicuri che gli azzurri giungeranno almeno nei quarti di finale della coppa, che si sono recati ad ispezionare anche gli alloggi già riservati alla periferia di Liverpool per il periodo della manifestazione. Bardigotta ha poi dichiarato ai giornalisti: «Siamo rimasti molto soddisfatti di Goodison e speriamo molto di giocarvi quest'estate».

ANZIANI E GIOVANI

Domenica i campionati triestini di sci

Domenica si disputeranno a Sappada i campionati triestini di sci, una simpatica manifestazione questa che ritorna nel calendario dopo undici anni. I campionati triestini, denominati «Trofeo Tommasini», richiameranno sulle nevi di Sappada tutti gli sciatori cittadini dai più giovani, che sono all'inizio dell'attività agonistica ai più vecchi, da anni ormai assenti dalle piste di gara.

La manifestazione, che è organizzata dallo Sci Accademico Italiano di Trieste comprenderà uno slalom gigante e una gara di fondo. La prova alpina si disputerà sulla pista del Monte Siera, mentre la prova nordica si disputerà sul tradizionale campo del fondo di Sappada.

L'attesa è vivissima in tutte le società di Trieste che hanno assicurato una numerosissima partecipazione di atleti. In gara si ritroveranno gli avversari di un tempo. Rivedremo in pista Bevilacqua, Salvador, Prennushi, Tommasini, De Ebner, Terile e tantissimi altri. Non mancheranno gli sciatori ancora in attività come Sain, Palladini, i giovani Bacchelli, Zotta, Avanzo, De Grisogono, Brukner e tantissimi altri. Insomma ci sarà lotta serrata in tutte le categorie, in quanto tutti cercheranno di conquistare la palma del migliore.

Anche la gara del fondo sarà molto combattuta. De Ebner e Terile, accaniti avversari di un tempo, si ritroveranno nuovamente in gara per conquistare la prima posizione. Anche nella prova nordica, quindi, ci sarà lotta per aggiudicarsi il titolo di campione triestino e i giovani dovranno molto lottare per ostacolare i validi fondisti di un tempo.

Il «Trofeo Tommasini», insomma, si preannuncia quanto mai interessante sia sotto il profilo tecnico e sia sotto quello agonistico. Il SAI di Trieste è da tempo al lavoro per garantire pieno successo alla manifestazione e, siamo sicuri, che il sodalizio accademico non verrà meno alla sua fama che lo vuole splendido organizzatore di manifestazioni sportive.

PER IL COMBATTIMENTO CON MCGOWAN

La «borsa» di Burruni è di oltre 40 milioni

Londra, 24

Il pugile italiano Salvatore Burruni, campione mondiale dei pesi mosca, metterà in palio il titolo contro il britannico Walter McGowan, campione nazionale della categoria, in un combattimento che si svolgerà a Wembley il 14 giugno prossimo.

Burruni è stato dichiarato decaduto dal titolo lo scorso novembre dalla World Boxing Association perchè il pugile sardo non aveva difeso la corona entro il termine prestabilito contro il giapponese Ebihara. L'European Boxing Union invece, riconosce ancora Burruni come campione mondiale dei mosca.

Il campionato mondiale è stato definito dopo oltre dieci ore di discussione tra l'organizzatore londinese Jack Solomons, il procuratore di Burruni, Umberto Branchini, e il «manager» di McGowan, padre del pugile britannico e noto negli ambienti pugilistici internazionali con il nome di Joe Ganns.

Branchini ha detto che Burruni avrà la più alta borsa mai da lui ricevuta. Il procuratore del pugile sardo ha aggiunto che tale borsa sarà superiore di 20.000 dollari (circa 12.400.000 lire) a quella ricevuta da Burruni nell'incontro dello scorso anno a Sydney con l'australiano Rocky Gattellari. In quella occasione Burruni ricevette circa 45.000 dollari (quasi 28 milioni di lire) per cui la borsa riservata al campione mondiale dei mosca per l'incontro del 14 iugno a Londra dovrebbe essere di circa 65.000 dollari (oltre 40 milioni di lire).

All'organizzazione del campionato mondiale Burruni - McGowan partecipa anche l'organizzatore romano Rino Tommasi, responsabile della Itos.

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO DI PIACENZA

DIFFICILE DARE UN SOSTITUTO ALL'INFORTUNATO CIROI

Hanno provato ieri Miani e Canzian - Eventualmente Beorchia rientrerebbe da mezz'ala - Allenamento fiacco

Una sola rete messa a segno da Gentili nella seconda frazione di gioco, dopo aver ripreso un debole rinvio di piede di Colovatti, ha sancito la appena notata superiorità dei titolari nei confronti dei rincalzi nel corso dell'allenamento a due porte. La seduta di ieri è stata condotta al piccolo trotto e a un ritmo piuttosto lento, tanto da aver lasciato insoddisfatto l'allenatore Arcari il quale, da questa partitella infrasettimanale, si attendeva una prestazione agonistica sufficiente a dargli delle indicazioni circa la formazione alabardata che domenica incontrerà il Piacenza.

Bisogna comunque considerare che, oltre alla scarsa vena dei giocatori — la giornata primaverile di ieri con il suo tepore ha illanguidito un po' tutti —, la partita di allenamento è stata disputata su un terreno in pessime condizioni, scivoloso e attaccaticcio, che ha impedito sia il controllo della palla sia il passaggio. Il gioco delle due formazioni è stato frammentario e spezzettato con rare manovre lineari e le poche azioni in profondità sono state facilmente contenute dalle opposte difese. Scarso di conseguenza anche il lavoro per i due portieri che non sono stati mai impegnati.

La squadra dei titolari, assenti i militari, si è disposta con Dambrosi, Cattonar, Ferrara, Pez, Sadar, Del Piccolo, Angileri, Dalio, Miani, Canzian e Gentili: con l'inserimento quindi del giovane Angileri nel ruolo di ala destra al posto di Scala e quello di Miani al posto del centravanti Ciroi il quale sta ancora accusando i postumi di una botta al ginocchio ricevuta nella partita di domenica scorsa. Nella seconda frazione di gioco Arcari ha apportato alcune modifiche alla prima linea titolare includendo Beorchia nel ruolo di mezza sinistra e spostando Canzian al centro dell'attacco, al posto di Miani. Anche tale accorgimento comunque non è servito a vivificare il gioco e la stessa rete messa a segno da Gentili va catalogata piuttosto come un incidente della difesa avversaria che non come conclusione di una manovra orchestrata. In questo secondo tempo — altri 35 minuti di gioco — Arcari ha fatto tirare due «rigori» che sono stati entrambi realizzati l'uno da Del Piccolo e l'altro da Dalio.

Come si è detto nessuna utile indicazione è stata tratta da Arcari a conclusione della seduta per la formazione che dovrà incontrare il Piacenza.

«Per Piacenza — ha detto Arcari — avevo in programma di studiare qualche modifica, ma l'unica cosa certa, fino a questo momento, è che lascerò invariato l'impianto difensivo e la linea mediana. Per l'attacco invece mi riservo di decidere questa sera, dopo cioè l'ultimo allenamento della settimana..

«Le mie preoccupazioni — ha continuato Arcari — riguardano il ruolo di centrattacco, Ciroi ha preso domenica scorsa una brutta botta al ginocchio, e pur avendola già discretamente assorbita, penserei di approfittare di questo incidente concedendogli un turno di riposo e per sperimentare una nuova linea attaccante. Quali sostituti del centravanti avrei a disposizione Miani e Canzian, d'altra parte, inserendo quest'ultimo al centro, mi rimarrebbe scoperto il ruolo di mezz'ala...».

La decisione definitiva circa la formazione per la trasferta di Piacenza quindi è rimandata a questa sera.

La partenza della comitiva alabardata avverrà sabato mattina con il pullman direttamente per Piacenza dove i giocatori pernotteranno all'albergo Nazionale. Il rientro è previsto nella stessa serata di domenica.

P. T.

Nell'Unione Bocciofila di Trieste. Sono state ratificate, dalla sede centrale dell'U.B.I. di Torino, le cariche del comitato provinciale della Unione bocciofila italiana per l'anno olimpico 1966-'67. Gli incarichi sono stati così distribuiti: Giacomo Schillani, presidente, Giacomo Mizzan vice-presidente, Sergio Visini segretario, Piero Bonvini e Aldo Macchini consiglieri. Inoltre sono stati nominati dall'assemblea generale provinciale i seguenti rappresentanti di società in seno al comitato: Pietro Chieppa, Silvano Pippan, Giuseppe Bassa ed Eligio Medeot, mentre a Giacomo Mizzan è stato affidato anche il compito di delegato per le attività giovanili.

DOPO LA FAVOLOSA VITTORIA NELLA STAFFETTA AI "MONDIALI,,

Tutta la Norvegia è in festa

Ammirazione e incredulità per la prestazione fornita dalla squadra azzurra: De Florian e Manfroi esaltati per l'abnegazione e per il valore dimostrati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, 24

Dire che «la Norvegia è in festa» per la grande, strepitosa vittoria di ieri, nella 4x10 km. dei campionati nordici, può sembrare un'espressione esagerata. Ma la realtà è pressapoco questa. Per gli scandinavi in genere, e per norvegesi e finlandesi in particolare, lo sci di fondo non è solo uno sport: assomma ricordi utilitaristici, tradizioni da saga, rispetto per la natura, amore della sana educazione fisica. Per un Paese in cui persino il Re e il Principe ereditario (quest'ultimo, per inciso, è anche il presidente del comitato esecutivo dei campionati) sono sciatori militanti una vittoria in un campionato mondiale è un avvenimento esaltante, al quale si partecipa non solo da spettatori. I giornali di oggi sono pieni di cronache, commenti, interviste, fotografie, apprezzamenti.

E' appena necessario aggiungere che, in un ambiente del genere, anche gli avversari vengono giustamente apprezzati, e non solo in ossequio al noto principio che più si stima l'avversario più si esalta chi questo avversario ha battuto. La stampa norvegese, ed in genere tutti i commentatori di qui, sprizza gioia per una vittoria prestigiosa, che sfuggiva dal 1937; ma paga un giusto tributo al coraggio e al valore dei finlandesi, secondi, e cerca di spiegare la «debacle» di svedesi e sovietici, che secondo i pronostici della vigilia avrebbero pure dovuto essere in lotta per i primissimi posti. Ancora più ovviamente, si sottolinea con grande (e meritato) rilievo la prestazione degli italiani.

Il terzo posto degli azzurri è stata in effetti la più grossa sorpresa della staffetta di ieri. Nessuno più dei norvegesi — che sanno come invece in Italia lo sci, ed in particolare lo sci nordico, non vive su ricordi utilitaristici, su tradizioni da saga, eccetera, ma è, e a malapena..., una disciplina sportiva nemmeno tanto praticata — sa valutare nella giusta misura il risultato che ha dato all'Italia la prima medaglia nella storia dei campionati mondiali nordici.

Sui giornali di qui c'è posto anche per le foto degli azzurri, per la loro gioia — le dichiarazioni del presidente Strumolo, dell'allenatore (svedese) Nilsson e degli atleti stessi sono riportate con evidente simpatia —, per i commenti dei tecnici sulla loro gara. Tutti sono concordi che è impossibile, oltre che ingiusto stabilire una graduatoria di merito nel quartetto azzurro. Ma un'analisi tecnica della gara mette in risalto la fondamentale importanza della prima frazione in cui Giulio De Florian ha staccato lo svedese Lidh e ha così brillantemente approfittato del crollo dell'anziano sovietico Utrobin; la poderosa frazione di Franco Nones, che ha guadagnato 18" su Andersson; il coraggio di Gianfranco Stella, che ha perso solo 6" da Asph su un tipo di neve assolutamente contraria alla sua struttura ed al suo stile di uomo «pesante»; in fine la determinazione, la calma, il senso di responsabilità, la resistenza quasi epica di Manfroi nell'ultima frazione, quando svedesi (con Sandstroem) e sovietici (con Akentyev, poi «scoppiato» nell'ultimo chilometro) si facevano minacciosamente e paurosamente sotto a rosicchiare il vantaggio degli italiani.

Ora, mentre sbolliscono entusiasmi e commenti di una staffetta il cui ricordo rimarrà a lungo, si pensa già alle ultime tre prove dei campionati: oggi e domani c'è riposo, ma sabato è in programma la gara più fantasiosa, favolosa, epica, come i norvegesi definiscono, senza alcuna intenzione esagerativa, la «50 chilometri»; e domenica si chiude con la staffetta femminile e con un'altra prova che accende entusiasmi e fantasie quassù: il salto speciale dal trampolino grande.

Gli allenamenti sono già cominciati oggi. Hanno saltato tutti i migliori, compreso Toralf Engan, che con Wirkola, poi vincitore, era il favorito dal trampolino piccolo ma che, come si ricorderà, fallì clamorosamente, tradito dal nervosismo. Oggi Engan ha saltato 86 metri, che non è la misura record del grande trampolino di Holmenkollen, ma è pur sempre rispettabilissima: e soprattutto ri spettabile è apparso il suo stile, valutabile sui 19 punti di media (il massimo che ogni giudice ha a disposizione è 20). Visti sul trampolino anche Wirkola, Neuendorf (protagonisti del salto dal trampolino piccolo e favoriti anche per domenica) ed il sovietico Pjotr Kovalenko, che non ha «fatto misura» ma ha suscitato notevole impressione.

La pista della «50 chilometri» è stata spazzata dalla neve fresca solo stamani. Solo stamani, infatti, ha smesso di cadere la neve, dopo tre giorni quasi ininterrotti. Fa però ancora molto freddo, e si teme che la pista possa essere ghiacciata in più di un punto. Pochi fondisti hanno provato il percorso oggi, e nessuno, comunque, ha dato la impressione di forzare.

Si è visto in pista anche Assar Roennlund, il «numero uno» degli svedesi, che un'influenza, come si sa, aveva costretto a dare forfait dai «15», dai «30» e dalla staffetta. Si prevede pertanto che Roennlund possa effettuare il suo rientro sabato: egli, del resto, è stato sorteggiato oggi per i numeri di partenza, ed è un'altra prova della sua quasi certa presenza. Il sorteggio ha dato il seguente risultato, per quel che riguarda scandinavi, sovietici, italiani e gli altri pochi «alpini» che possono sperare in qualcosa: 2) Kuklin (URSS); 3) Lidh (Sve.); 6) Maentyranta (Finl.); 6) Kaelin (Svizz.); 11) Bacher (It.); 13) Stensheim (Norv.); 14) Stuifer (It.); 16) Arcilov (URSS); 18) Roennlund (Svezia); 20) Groenningen (Norv.); 27) Taipale (Finl.); 33) Tiainen (Finl.); 37) Halvarsson (Sve.); 39) Nones (It.); 40) Demel (Germ. Ov.); 41) Nasedkin (URSS); 42) Ellefsaeter (Norv.); 47) Sandstroem (Sve.); 48) Vedenin (URSS); 49) Steiner (It.); 50) Oikarainen (Finl.) ultimo partente.

Lars Pedersen

La salma di Zardini domani in Italia

Milano, 24

La FISI ha reso noto che la salma di Sergio Zardini, il bobbista azzurro deceduto lunedì a Lake Placid, giungerà domani in Italia in aereo proveniente da Montreal. L'aereo atterrerà alla Malpensa alle 10.45. La salma verrà quindi trasiata a Cortina D'Ampezzo dove sabato alle 15 si svolgeranno i funerali.

Cremcaffè - Cervignano domenica allo Stadio

Il Cremcaffè completerà questa sera la preparazione in vista dell'impegnativo incontro di domenica contro il Cervignano che, come abbiamo già dato notizia, verrà disputato allo stadio di Valmaura. Nella partitella a due porte giocata ieri contro una formazione mista di juniores e allievi, i giallorossi hanno messo a segno diverse reti, confermando così di attraversare un buon periodo. In evidenza, su tutti, si sono posti Marchionni, Spangher e Baudaz, mentre fra gli allenatori si è distinto il giovane Del Bello, autore di due reti.

Un incontro amichevole di calcio si disputerà domenica 27 febbraio alle ore 15 a Bagnoli della Rosandra tra le squadre del Koper Capodistria e della Rosandra Zerial, rivincita dell'incontro di Capodistria che ha visto il Koper vincitore per 4-1.

viva la libertà, viva la 850 Renault 4

Viva la libertà di muoversi in libertà
Accomodatevi su quattro poltrone, voi e la vostra famiglia. Chiudete gli occhi e immaginate che una vettura venga costruita attorno a voi e ai vostri bagagli. Sono tanti? Tanto meglio: la Renault 4 è piena di risorse. E voi potete guidare con braccia, gambe, piedi in libertà. Libertà anche di entrare-uscire: 4 porte più una!

Viva la libertà di consumare poco
Non si può dire che la Renault 4 viva di sola aria. Per consumare, consuma. Ma eccezionalmente poco. Un po' di benzina e un po' d'olio. Se non ci credete, fate il confronto, specie in città. E niente ingrassaggio, niente acqua (il circuito è ermetico). Sono innovazioni che fanno scuola. E che hanno successo in tutto il mondo: circolano già oltre 1.000.000 di Renault 4.

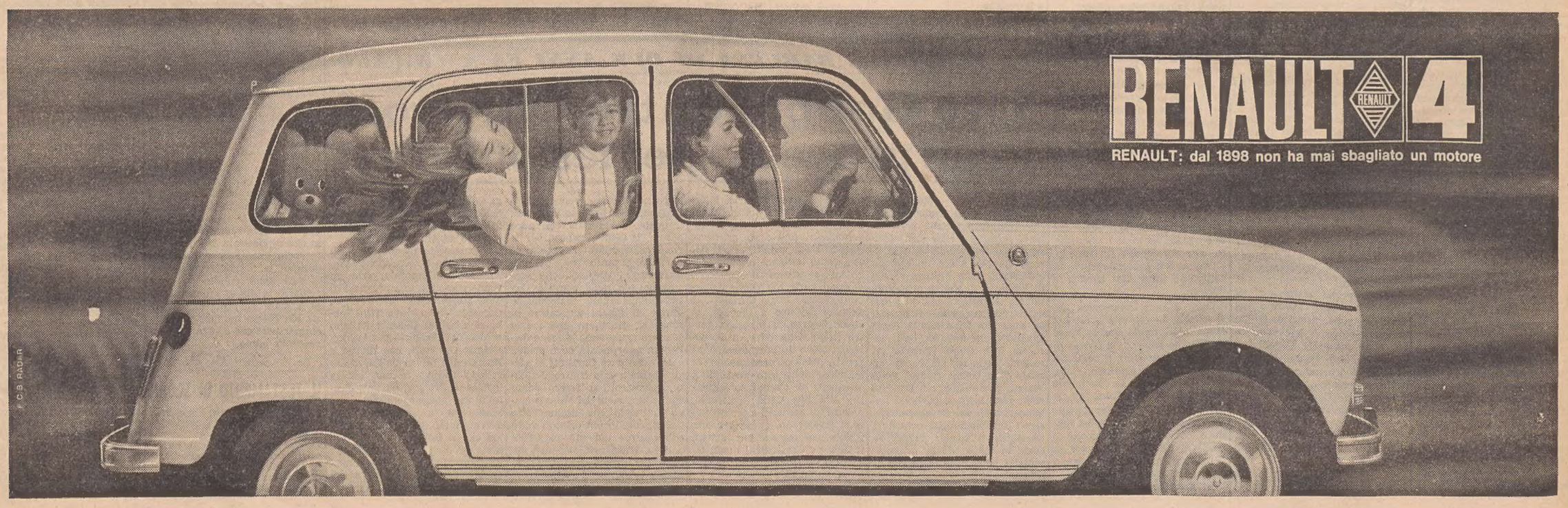
Viva la libertà di fare 100.000 Km. senza noie
Viva gli 850 cc. del motore Renault 4: è capace di fare 100.000 km. senza darvi noie! E viva anche la libertà di guida, libertà che nasce dalla sicurezza: il baricentro così basso, le ruote indipendenti, la trazione anteriore la incollano sempre alla strada. E' una tecnica che anticipa i tempi di molti anni.

Viva la libertà di pagamento
Se siete miliardari, questa libertà non vi interessa. I miliardari pagano sempre le loro Renault 4 in contanti. I non miliardari preferiscono altre forme di pagamento. Questa è eccezionale: 150.000 lire subito, il resto in 30 comode rate mensili. Infine, viva la libertà di fare giri di prova: i Commissionari Renault vi aspettano.

Ogni vettura Renault è protetta in Italia dalla rete delle Commissionarie e Officine Renault, che offrono informazioni, pezzi di ricambio e tutti i servizi di assistenza tecnica.

s.a.m. RENAULT s.p.a. - via Gallarate, 58 Milano - Tel. 30.65.71
Vendita a rate tramite la DIAC Italia.
(Per informazioni rivolgersi ai Commissionari).

prezzo: da L. 698.000



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Nairobi — Il Presidente tedesco Luebke e Yomo Keniatta salutano la folla all'aeroporto (Telefoto AP al «Piccolo»)

E' COSTATO PARECCHIO SANGUE IL COLPO DI STATO ANTINASSERIANO

«Imbavagliata» in Siria la controrivoluzione nel Nord

Voci di bombardamenti e sparatorie ad Aleppo centro del movimento di resistenza Terminata la «guerra delle radio» - Forse il generale Hafez è riuscito a fuggire

Beirut, 24

La situazione è estremamente confusa in Siria, e sugli sviluppi del colpo di Stato compiuto dai militari di estrema sinistra e antinasseriani non sono possibili che delle illazioni, desunte dall'unica fonte di informazione, quella — naturalmente parziale — di Radio Damasco, controllata dalle forze rivoluzionarie. I porti e gli aeroporti, infatti, sono ancora chiusi e le comunicazioni telefoniche interrotte; certo è che la capitale ha vissuto una nottata di grande tensione: viaggiatori giunti a Beirut hanno affermato che a Damasco si sono udite numerose raffiche di mitra.

La «guerra delle radio», che era durata per tutta la giornata di ieri, è cessata, in quanto Radio Aleppo ha smesso di trasmettere gli appelli contrari al «comando regionale provvisorio del partito Baath» (l'organo dei ribelli) e il programma è stato unificato con quello di Damasco; se a ciò si aggiunge che l'emittente di Damasco ha trasmesso oggi il testo di telegrammi di appoggio al colpo di Stato, provenienti dalle regioni settentrionali del Paese, si può arguire che il movimento di resistenza delineatosi ieri nel Nord è venuto meno. Stamane, infatti, un annunciatore ha bruscamente interrotto un programma di musica leggera per leggere i testi dei messaggi inviati dai comandanti delle guarnigioni del Nord; il tono concitato dell'annunciatore ha dato l'impressione che i telegrammi fossero giunti pochi istanti prima e fossero considerati di importanza capitale per il successo del putsch.

Ma è probabile che il movimento controrivoluzionario sia stato costretto al silenzio con la forza; l'agenzia di stampa egiziana «Men» dichiara stasera che «aspri scontri» si sono verificati ad Aleppo fra elementi della guardia nazionale (favorevoli al deposto Hafez) e gli ufficiali dissidenti dell'esercito, appartenenti alla corrente di sinistra del partito «Baath». La agenzia egiziana aggiunge che gli scontri peggiori si sono avuti all'alba di questa mattina. Le notizie diramate dall'agenzia «Men» non sono state tuttavia confermate.

Dal canto suo, Radio Bagdad ha annunciato che circa 400 persone sono rimaste uccise in seguito al colpo di Stato; citando l'agenzia di stampa irachena, la radio ha precisato che all'attacco contro l'abitazione del Presidente Hafez ha partecipato un carro armato e che due figli del Presidente sono stati uccisi nei combattimenti. La radio indica poi che il Presidente è riuscito a fuggire e che la sua casa è stata incendiata.

A Beirut, tuttavia, fonti diplomatiche, pur confermando la notizia dell'attacco alla casa di Hafez — sita vicino all'Ambasciata americana — riferiscono che il Presidente è stato visto mentre veniva portato via, in arresto. Le stesse fonti hanno detto che alcuni componenti della famiglia di Hafez sono stati portati via dalla casa sotto scorta. L'emittente di Bagdad, sempre citando rapporti dell'agenzia irachena, afferma che aerei militari siriani avrebbero bombardato la stazione radio di Aleppo ieri sera.

Sembra, comunque, di poter desumere da questa congerie di notizie che i ribelli hanno rafforzato la loro posizione e il controllo sul Paese; prova ne è che il coprifuoco è stato ristretto dalle diciotto alle undici del mattino.

Le reazioni al putsch nei Paesi confinanti sono, in genere, improntate a una certa preoccupazione; a tarda sera si è appreso che, in seguito ai gravi avvenimenti siriani, Re Hussein ha posto in stato d'allarme le forze armate della Giordania.

SOSPESE NELL'UGANDA le garanzie costituzionali

Kampala, 24

Il Primo Ministro dell'Uganda, Milton Obote, che alcuni giorni fa ha assunto i pieni poteri e ha fatto arrestare cinque Ministri, ha annunciato oggi che la Costituzione è stata sospesa, allo scopo di meglio garantire la stabilità e l'unità del Paese. Egli ha aggiunto che era stato ordito un complotto per rovesciare il suo Governo.

COMUNISTI FILO-CINESI arrestati in Portogallo

Lisbona, 24

Quattordici membri del FAP («Fronte di azione popolare») tra i quali il fondatore del Movimento, Francisco Martin Rodrigues, sono stati arrestati dalla polizia portoghese. Armi ed esplosivi sono stati sequestrati, come pure una tipografia clandestina.

Il FAP è un movimento comunista filo-cinese, fondato nel '63 da Rodrigues, ex membro del CC del PC portoghese.

SUI «VIDEO» SOVIETICI una foto del «Cosmos 110»

Mosca, 24

Una fotografia del satellite «Cosmos 110» con a bordo i due cani «Veterok» e «Ugolyok» è stata proiettata questa sera sui teleschermi sovietici.

La fotografia mostrava una parte del satellite e dell'abitacolo in cui si trovano i due cani. Il commentatore della televisione non ha precisato come è stata scattata la fotografia. Egli ha tuttavia sottolineato l'interesse di questa esperienza, affermando che è la prima volta che esseri viventi vengono inviati a questa altezza nello spazio. Il ruolo dei due cani è importante per lo studio del cosmo, e questa esperienza, ha aggiunto il commentatore, era necessaria prima dell'invio di un uomo a questa altezza.

GLI ANTICOMUNISTI TENTANO DI IMPEDIRE L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO GOVERNO

VIOLENTI SCONTRI A GIAKARTA FRA STUDENTI E FORZA PUBBLICA

I soldati costretti a sparare in aria e a caricare con le baionette la folla Ambulanti vendono per le strade ritratti del silurato generale Nasution

Giakarta, 24

Violenti incidenti tra studenti e forze dell'ordine sono avvenuti oggi a Giakarta in occasione della cerimonia di insediamento del nuovo Governo. Centinaia di studenti hanno tentato di impedire che la cerimonia avesse luogo sbarrando tutte le strade che conducono al Palazzo presidenziale con automobili e altri veicoli. Il tentativo non è però riuscito. Sukarno ha infatti fatto giungere in elicottero al Palazzo presidenziale i 14 Ministri di nuova nomina. Gli studenti avevano fermato tutti i veicoli, eccettuati quelli militari, che transitavano nelle vicinanze del palazzo del Presidente; avevano squarciato con coltelli le gomme e avevano disposto i veicoli così immobilizzati attraverso le strade. In alcune parti della città gli studenti si sono scontrati con i soldati i quali hanno dovuto sparare numerosi colpi in aria per disperdere i manifestanti, e sono stati anche costretti a caricarli con le baionette

«Sono dei pazzi, sono elementi prezzolati» ha detto Sukarno in un breve discorso riferendosi agli studenti. «E' sbagliato — ha aggiunto — pensare che io possa essere messo da parte. Conosco il mio compito. So che cosa debbo fare. Non crediate che cederò a pressioni, da qualsiasi parte esse vengano». Gli studenti sono in fermento per il rimpasto governativo compiuto lunedì da Sukarno. Tale rimpasto ha portato in particolare all'esonero da qualsiasi incarico ufficiale dell'ex Ministro della Difesa ed ex Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate, generale Abdel Haris Nasution. Nelle scorse settimane, gli studenti avevano chiesto un rimpasto governativo insistendo però sulla necessità di estromettere dal Governo il Ministro degli Esteri Subandrio. Questi, invece, è rimasto al suo posto. Ieri, gli studenti avevano organizzato altre manifestazioni di protesta davanti al Palazzo presidenziale e al Ministero della Difesa. Oggi, nelle strade di Giakarta, venditori ambulanti vendono apertamente fotografie di Nasution e della moglie al grido di «ricordo del padre Nasution».

Nel discorso pronunciato durante la cerimonia di insediamento dei nuovi Ministri, Sukarno ha detto di aver compiuto il rimpasto ministeriale perchè ciò è richiesto dall'attuale situazione indonesiana e non perchè fosse stato sottoposto a richiesta o pressioni.

Gli sviluppi della situazione indonesiana dopo il fallito colpo di Stato del 1.o otobre saranno al centro dei lavori del congresso del «Nahdatul Ulama», il potente partito mussulmano indonesiano. Il congresso comincerà il 12 marzo. Il «Nahdatul Ulama», il più grande partito politico dell'Indonesia, ha ripetutamente chiesto al Presidente Sukarno, sin dall'indomani del fallito tentativo di colpo di Stato, di dichiarare illegale il Partito comunista

Davanti al Tribunale militare speciale di Giakarta prosegue intanto il processo, a porte chiuse, contro il colonnello Untung, l'ex comandante di battaglione di un reggimento della Guardia presidenziale accusato di essere stato uno dei capi del fallito colpo di Stato del 1.o ottobre. Untung, a quanto si è appreso, ha respinto le accuse e ha sostenuto che il «Consiglio rivoluzionario» che prese i poteri il 1.o ottobre agì soltanto per prevenire un tentativo di colpo di Stato anti-governativo organizzato da un «Consiglio di generali». Questa stessa tesi è stata sostenuta dall'esponente comunista Njono, processato dallo stesso Tribunale e condannato la settimana scorsa alla pena capitale.

JUGOSLAVO SUICIDA con otto chili di esplosivo

Osijek, 24

Il giovane falegname Jovan Berberovic si è atrocemente suicidato ieri stendendosi su otto chili di esplosivo e provocandone lo scoppio. Il tragico gesto è avvenuto in un parco pubblico. L'uomo ha prima gettato nel fiume i suoi documenti e quindi ha messo in atto il folle gesto in pieno giorno. Il suo corpo è rimasto orrendamente dilaniato. Si ignorano i motivi del suicidio.

UNA ASSISE POLITICA A BELGRADO DI NOTEVOLE INTERESSE

La riforma ha «isolato» i comunisti in Jugoslavia

Nelle «tesi» predisposte viene propugnato il loro allineamento alle sostanziali trasformazioni economiche e sociali in atto nel Paese

Belgrado, 24

L'esigenza di attuare risolutamente la riforma economica e di stroncare alle radici le tendenze burocratiche, sciovinistiche e nazionalistiche che si manifestano tra i comunisti jugoslavi e che si oppongono alla sua realizzazione nel quadro dell'autogestione, sarà al centro delle discussioni e dei dibattiti che si svolgeranno nella sessione plenaria del comitato centrale della Lega dei comunisti, in programma domani nella capitale federale sotto la presidenza del Maresciallo Tito. La sessione, la terza dell'ultimo congresso, ha al primo punto dell'ordine del giorno dei suoi lavori «I compiti attuali della Lega dei comunisti nell'applicazione della riforma economica», compiti che sono stati delineati nelle «tesi» distribuite ai membri del comitato centrale e che sono state rese pubbliche la scorsa notte. Saranno inoltre ampiamente dibattuti gli sviluppi dei sistemi economici e sociali vigenti in Jugoslavia e il problema del «rafforzamento dell'unità e della responsabilità dei comunisti nella realizzazione della riforma».

Le «tesi» su cui verteranno le discussioni sono state accolte con il più grande interesse dall'opinione pubblica e dagli osservatori belgradesi. Esse costituiscono una conferma di quello stato di disagio, avvertito in seno alla Lega dei comunisti jugoslavi dopo l'ottavo congresso, disagio dovuto all'isolamento in cui sono caduti i comunisti essendo mancata in quella occasione una precisa e inequivocabile definizione della loro reale posizione nella società jugoslava, la cui base di sviluppo politico, economico e sociale è nell'autogestione, nell'autonomia in generale e nel decentramento del potere. Non è senza significato, a tale proposito, che nelle «tesi» si insista sulla necessità che i comunisti operino nel quadro dell'autogestione in «unità di intenti» per la definitiva affermazione, sempre nel quadro dell'autogestione, della riforma economica che è destinata a produrre «una nuova trasformazione rivoluzionaria della società.

La terza sessione plenaria del comitato centrale dei comunisti jugoslavi è destinata ad assumere — come osservano gli ambienti politici belgradesi — una grandissima importanza per i prossimi indirizzi del movimento politico al potere. Essa offrirà l'occasione per delineare l'azione dei comunisti nella pratica realizzazione della riforma, ma anche e forse soprattutto a denunciare gli equivoci, le manchevolezze, le difficoltà e le incomprensioni di cui si sono resi responsabili taluni esponenti e di cui — come scrive il «Komunist», organo del comitato centrale comunista jugoslavo — sarebbe sommamente pericoloso sottovalutare l'iniziativa.

La sessione plenaria sarà anche «un processo a talune concezioni e tendenze superate dei tempi» ed una denuncia degli uomini che ne sono gli interpreti. Si tratta di elementi per lo più appartenenti ai «vecchi quadri», di «notabili», che hanno sempre sottovalutato — come rileva il «Komunist» — la capacità dell'individuo, del «produttore» a condurre da solo, in piena autonomia, gli affari economici e di gestire autonomamente il potere, nel quadro del decentramento.

RITIRO DAL RENO NEL '66 di alcune unità inglesi?

Londra, 24

Da fonti vicine al Ministero della Difesa britannico si apprende che, se il Governo tedesco non manterrà le sue promesse di ordinare materiale bellico alle industrie inglesi per equilibrare i costi dell'armata del Reno, alcune unità inglesi saranno ritirate dalla Germania entro quest'anno.

Negli ambienti del Ministero, si fa rilevare che il «libro bianco» sulla difesa indica chiaramente che il mantenimento degli impegni britannici nel quadro della NATO è condizionato anche alla soluzione di una serie di problemi relativi ai cambi. Si ammette a Londra che il Governo tedesco ha compiuto maggiori sforzi in questa direzione rispetto al passato, ma non sono stati ancora raggiunti gli obiettivi che il Governo britannico ritiene siano desiderabili.

Le forze britanniche a Cipro saranno sostanzialmente ridotte e quasi certamente la base britannica nell'isola verrà, se non chiusa, almeno ridotta, tanto che non si esclude che essa possa venire chiusa in futuro. Con l'abbandono della base di Aden, nel 1968, verrà rafforzata quella di Bahrein, ma senza l'invio di nuove unità dalla Granbretagna.

SECONDO LE ULTIME NOTIZIE SUL TRAGICO NAUFRAGIO

IL «PINGUINO» È FINITO A 30 METRI SOTTO IL MARE

Una squadra di «sub» tenterà di recuperare le salme L'aeronautica spagnola ha assicurato la collaborazione

Roma, 24

L'armatore del «Pinguino» che, stando alle ultime notizie, è colato a picco e giace a 30 metri di profondità, ha confermato al Ministero della Marina Mercantile di aver incaricato una squadra di palombari di Port Etienne di tentare il recupero delle salme dei marinai del peschereccio affondato. I palombari di Port Etienne evidentemente, essendo i più vicini alla zona del naufragio, possono raggiungerle con maggiore tempestività ed inoltre sono più profondi conoscitori della zona di mare in cui la sciagura è avvenuta. Essi dovrebbero partire al più presto per portarsi sul luogo ed iniziare le ricerche.

Intanto lo stesso armatore, Antonio Belligoni, ha chiesto alle autorità competenti che dispongano urgentemente per l'invio di un mezzo della Marina italiana nella zona del naufragio perchè provveda al recupero delle salme, e perchè gli ufficiali aprano una eventuale inchiesta sulle cause dell'affondamento del «Pinguino». Attivissimo, l'interessamento per questa operazione di recupero. Si è saputo oggi che per interessamento del nostro Ambasciatore a Madrid, lo Stato Maggiore dell'Aeronautca spagnola ha impartito disposizioni al comando aereo delle Canarie perchè collabori al recupero delle salme e alla ricerca di eventuali superstiti. Anche il Governo della Mauritania ha assicurato al nostro Ambasciatore il suo interessamento alle operazioni di ricerca anche lungo le spiagge di fronte alla zona del naufragio per il caso che qualche superstite sia riuscito a salvarsi ed abbia potuto toccare terra in qualche punto isolato della costa.

Intanto le ultime notizie giunte questa sera annunciano che il peschereccio italiano che ha recuperato in mare le due salme ha diretto subito verso il porto di Las Palmas dove ha attraccato in giornata. Si tratta, come è noto, del peschereccio «Erminio Bosio». Una delle salme non è stata identificata e sembra che una identificazione sia tutt'altro che facile; dell'altra si dice che potrebbe essere quella di Vittorio Scartozzi. Il Console italiano, subito avvertito, ha chiesto istruzioni mentre l'Ambasciata italiana a Madrid si sta adoperando presso le autorità spagnole perchè facilitino al massimo lo sbarco delle due salme. Sempre notizie provenienti dalla Spagna annunciano che quelle autorità hanno inviato, per un accurato sopraluogo, una squadra di sommozzatori.

Per quel che si riferisce alle cause del naufragio restano ancora assolutamente misteriose. Nessuna notizia, nessuna illazione. Per quel che se ne sa finora, comunque, si tenderebbe ad escludere l'eventualità di un colpo di mare che abbia provocato l'affondamento del «Pinguino».

SCONCERTANTE NOTA DEL «WASHINGTON POST»

UNA BOMBA «H» È SEPOLTA DA 5 ANNI NELLA CAROLINA

«Un certo numero» di atomiche è invece negli abissi

Washington, 24

Il quotidiano «Washington Post» afferma oggi che in qualche località della Carolina del Nord giace sepolta da cinque anni una bomba all'idrogeno disinnescata, e che un certo numero di altre bombe del genere giacciono in fondo al mare. In un articolo del suo redattore scientifico che si occupa delle attuali ricerche di una bomba nucleare mancante in Spagna dopo un incidente capitato in volo ad un «B-52» americano, il giornale afferma che quando un bombardiere «B-52» precipitò nel 1961 presso Goldsboro, nella Carolina del Nord, un ordigno nucleare risultò scomparso ed è stato probabilmente inghiottito dal terreno soffice. «Altre bombe atomiche e all'idrogeno, il cui numero viene tenuto segreto — conclude il giornale — sono state deliberatamente sganciate in mare per alleggerire il carico di un bombardiere in difficoltà quando una caduta sembrava imminente».

Affonda un peschereccio Quattro spagnoli morti

San Sebastiano, 24

Quattro marinai spagnoli sono rimasti uccisi in seguito a una esplosione nella sala macchine del peschereccio «Ereno», che è poco dopo affondato a un centinaio di chilometri dalla costa della Spagna nord-orientale. Soltanto due membri dell'equipaggio si sono salvati.

DOPO ESSERE A LUNGO SFUGGITE ALL'AGGANCIAMENTO

UNITÀ SPECIALI VIETCONG ATTACCANO REPARTI AMERICANI

Brigate d'urto sarebbero ora in fase di organizzazione nel Nord Mosca accusa il Governo di Bonn di fornire bombe d'aereo per il Viet

Saigon, 24

Un centinaio di membri della milizia governativa hanno riportato gravi perdite ieri in seguito ad un attacco del Vietcong contro il loro caposaldo nella provincia meridionale di An Xuyen, a 240 chilometri a Sud-Ovest di Saigon. L'attacco è stato lanciato con mortai e fuoco di mitragliatrici; in seguito allo intervento dell'aviazione, i Vietcong si sono ritirati lasciando quattro morti sul terreno.

Una violenta battaglia tra truppe americane e australiane, da una parte, e alcuni battaglioni Vietcong potentemente armati dall'altra è avvenuta oggi in una piantagione di gomma a circa 50 chilometri a Nord-Ovest di Saigon. Il combattimento è durato diverse ore. Secondo le prime notizie, le truppe alleate hanno ucciso 96 Vietcong e ne hanno catturati altri 15, tutti feriti. Il combattimento è scoppiato quando i reparti americani e australiani sono stati simultaneamente attaccati da tre lati da unità appartenenti a due battaglioni Vietcong appoggiati da mortai. Alcuni dei prigionieri, a quanto è stato riferito da ufficiali sul campo, hanno dichiarato di appartenere ad un battaglione scelto Vietcong che per mesi le truppe americane hanno cercato di agganciare.

L'agenzia di stampa del Vietnam del Nord ha annunciato che il Vietcong sta costituendo «Brigate d'urto» composte da giovani volontari per «liberare» il Vietnam del Sud. La decisione, ha precisato l'agenzia, è stata presa per «far fronte alle necessità dello sviluppo della guerra di resistenza contro l'aggressione statunitense e per la salvezza nazionale». Le brigate, composte da uomini e donne di età tra i 17 e 30 anni, vengono utilizzate come unità di combattimento in prima linea e nel quadro del potenziamento della azione economica, sociale e culturale nelle zone Vietcong.

L'organo del Governo sovietico «Izvestia» ha affermato intanto oggi che bombe fabbricate in Germania Ovest saranno presto impiegate da aerei americani sul Vietnam. Secondo il giornale, ditte tedesche forniranno alla Aeronautica americana entro il prossimo mese 6500 bombe da 500 libbre. Tale fornitura, dice il giornale, è il risultato di un accordo segreto per il quale Bonn conta di ricevere in cambio una bomba atomica. Una analoga accusa lanciata agli inizi del mese dalla Cina comunista è stata respinta.

PACCHETTI RADIOATTIVI smarriti a Parigi

Parigi, 24

La polizia ha avvertito i residenti del sobborgo parigino di Pantin di fare bene attenzione a tre pacchetti contenenti isotopi radioattivi, perduti da un camion che li stava trasportando a un deposito. Gli isotopi si trovano in contenitori di piombo avvolti da cartone giallo e arancione con la scritta «pericolo».



Saigon — Soldati americani e rangers sudvietnamiti sbarcano dagli elicotteri durante un'azione (Telefoto AP al «Piccolo»)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Si è spento serenamente il 24 febbraio a 78 anni

Antonio Vidali

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli ANTONIO con la moglie EMILIA, ALCIDE con la moglie IDA, VILMA con il marito MARIO PRIMANI, le sorelle, i fratelli, i nipoti, i loro congiunti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 febbraio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto della famiglia Vidali, TULLIO KEZICH e famiglia.

†

Si è spenta l'anima buona di

Elda Camus

Con profondo dolore ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito GASTONE e la sorella OLGA unitamente ai parenti tutti.

Profondamente angosciati piangono la perdita della loro

Elda

gli inseparabili amici VISAL.

† Dopo lunga malattia è mancata la nostra cara mamma

Ofelia Menetto ved. Bertoni

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e CARLO, le nuore LILIANA e MARIA, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.

Un ringraziamento al prof. Lovisato, ai medici e al personale della II Medica, al dott. E. Visintini, e al personale dell'INAM di Muggia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Monte Albano 2.

Muggia, 25 febbraio 1966

† Il 23 febbraio si è spenta serenamente, dopo lunga malattia

Clelia Valmarin

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti Le vollero bene, la sorella BIANCA, i fratelli GIORGIO e FABIO, gli adorati nipotini, unitamente a tutti gli altri congiunti.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 23 febbraio si è spento il nostro caro

Giuseppe Bastiani

Ne danno il triste annuncio la moglie ADELE, i figli SERGIO, ENNIO, la nuora VALNEA, il fratello MARIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 febbraio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto la famiglia GIORGIO BRAICO.

† Il 22 febbraio è passata a miglior vita

Adele contessa de Domini ved. Onici

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti de DOMINI e la cugina DORA contessa CASSIS - FARAONE.

Una prece

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Marina Matelich ved. Sinico**

si è spenta addì 24 febbraio lasciando nel dolore le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della scomparsa del

DOTT. PROF.

Emilio Groppi

la moglie, i figli e i familiari lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 28 febbraio alle ore 18 nella Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, via Manzoni 22.

Ricorre il terzo anniversario della scomparsa di

Emerico Strauss

Lo ricordano con immutato affetto la moglie e nipote.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro marito e papà

Giovanni

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Fam. CINELLI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al loro caro

Vittorio Marzari

la moglie e i figli ringraziano quanti in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Nel IX anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giorgio Donauer

Lo ricordano con immutato affetto la famiglia e gli amici.

NUBIFRAGIO IN ARGENTINA provoca morti e rovine

Buenos Aires, 24

Un violento temporale ha colpito oggi l'Argentina occidentale, causando — secondo le prime informazioni — la morte di tre persone e provocando ingenti danni, in particolare a Buenos Aires e a Rosario.

Le inondazioni che da un mese devastano l'Argentina settentrionale hanno provocato, fino ad oggi, la morte di quattro persone nella provincia di Formosa. Il numero dei sinistrati avviati verso altre regioni aumenta continuamente; i distretti di Barranqueras, Resistencia e di Puerto Bermejo sono praticamente sommersi dalle acque.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

DONNA tuttofare occuperebbe posto massimo 3 persone dalle 8 alle 16; viale D'Annunzio 51, V piano, porta 12. 41903 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

DONNA pulizia scale cercasi via Paganini 4, III piano. 41891 B

PRESTASERVIZI 18, 20 anni cercasi. Telefonare venerdì, sabato 65524. 41805 B

STABILE referenziata, piccola famiglia, cerca. Tel. 29022. 21703 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA, con proprio furgone Ape, offresi a ditta per consegne. Telef. 45291. 41763 C

FATTORINO con propria 600 cerca adeguata attività anche come autista addetto a carico e scarico merci. Tel. 47516. 43493 C

IMPIEGATA pratica spedizioni, tedesco madrelingua, cerca impiego. Offerte Cassetta 41813 C, SPI.

SIGNORINA francese laureata, italiano, inglese, cerca lavoro pomeridiano turismo o altro. Telefonare 69073 43562 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi; tel. 732054. 43506 CC

A.A. MURATORE, piastrellista, esegue restauri, rivestimenti, pitturazione. Telef. 93616. 41913 CC

A.A. PITTURAZIONI, restauri, rivestimenti, case, ville, appartamenti, negozi, bar, esegue piccola impresa. Prezzi assoluta concorrenza. Tel. 732231. 43572 CC

A.A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 21978 CC

A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497 20986 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolè, applicazioni serrature Yale e simili, ripara porte, finestre, mobili; lucidature, rettitudine. Tel. 40396. 41837 CC

FORNITURA parchetti, lavori pavimentazione in legno, assoluta garanzia. Rivolgersi via Timeus 4, telef. 90296. 42346 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 21866 CC

IMPIANTI acqua, gas, bagni, scaldabagni, rubinetterie, riparazioni garantite. Telef. 723739. 41877 CC

PITTORE muratore tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, telef. 94616. 43490 CC

RIPARATE il vostro televisore, intervento gratuito ed immediato. Telef. 725233. 41869 CC

RIPARIAMO televisori, transistors, radio, fonovaligie, ecc., in giornata e con garanzia. Prezzi modici. Installazione antenne TV. Radio Fioretto. Tel. 730310 - 733295. 43536 CC

RISCALDAMENTO acqua, gas, sanitari, esegue officina specializzata; via Pietà 13, tel. 41410. Eventualmente condizioni di pagamento. 41847 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni. Telef. 37646 ore 13-15. 41855 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46 Tel. 734279 41818 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AIUTO commesso apprendista cercasi. Zennaro, piazza Venezia 4. 41817 D

APPRENDISTA di sala, cerca Ristorante «da Dante», età circa 16 anni. 41883 D

APPRENDISTA banconiere cerca Pizzeria Capri, Roiano. 22166 D

BAR Corona cerca apprendista banconiera. Telef. al 35479. 41851 D

BAR Mercato all'ingrosso, cerca internista; presentarsi riva Ottaviano Augusto 12, ore 10.30-12, 15-18. 41881 D

CERCASI apprendista aiuto banconiera Haiti, Ghega 6. Mattinata. 21785 D

CERCASI ragazza 15-16 anni, per bar, solo turno mattino. Telef. 25726 ore 14-15. 22154 D

CERCASI apprendista 15-16 per bar; orario ufficio, domeniche libere. Telefonare al 61521. 41901 D

GEOMETRA pratico lavori stradali, veramente capace assume primaria Impresa. Cassetta n. 41907 D, SPI.

ORGANIZZAZIONE cerca ambosessi, vendita elettrodomestici; fisso 65.000, presentarsi Di Bella, via Trento 13, orario ufficio. 41911 D

PELLICCIAIO capace lavorazioni fini; massima retribuzione, lavoro continuativo. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, Trieste. 41897 D

PORTIERE per albergo, conoscenza lingue, referenziato cercasi. Cassetta n. 41845 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

STANZE 2, vuote, affittansi. Bramante 10, III, Szätas, 10-18. 41803 F

G Istruzione L. 40

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la Scuola di taglio Jeralla; via Carducci 10. 41811 G

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

LICENZA scuola media, preparazione 3000 mensili; conservare indirizzo. Giulia 26. 41853 G

SIGNORINA francese, laureata, impartisce lezioni, conversazioni, traduzioni. Tel. 69073. 43562 G

UNIVERSITARI offronsi lezioni private: matematica, inglese, francese, ragioneria, italiano. Medie e superiori. Telef. 45960. 41819 G

H Oggetti smarriti L. 40

CUCCIOLO volpino bianco chiazzato rossiccio, rinvenuto domenica via Giulia. Tel. ore 12-14 al 70786. 41815 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.B. AFFITTANSI: stanza, soggiorno, centralnafta, ascensore, 29.000; 2 stanze, cucina, bagno, 28.000; 2 stanze, soggiorno, ogni comfort 35.000; 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento 40.000; 2 stanze, salone, bagno, riscaldamento 50.000. AGEP, Crispi 14. 41861 I

A. D'ANNUNZIO libero marzo, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, centralnafta, adatto ambulatorio, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 41919 I

A. PRONTI 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, affittansi 35.000. ESPERIA Imbriani 8. 41919 I

A. VASTO locale 80 mq., completamente rifinito lussuosamente, WC, acqua calda quadro, luce vetrina per qualsiasi attività, ideale pizzeria, affitto minimo, rimborso spese. Via Ghega. Telef. 68742 - 28269. 22162 I

APPARTAMENTI 2, 3 stanze accessori, Revoltella, Tigor, Rossetti, affittansi. Italico, corso Italia 29. 41915 I

APPARTAMENTINO camera cucina 11.000, poche spese, affittasi. Amministrazione Crispi 9. 41905 I

APPARTAMENTO Roiano, camera, cameretta, cucina, bagno, centralriscaldamento, 30.000 affittasi. Amministrazione Crispi 9 41905 I

APPARTAMENTO PERUGINO, stanza, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41899 I

APPARTAMENTO ammobiliato paraggi GIULIA, 1 stanza, cucina, bagno, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41899 I

APPARTAMENTO STADIO, una stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41899 I

APPARTAMENTO via NAVALI, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41899 I

APPARTAMENTO Fabio Severo stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta, 26 mila; altro Concordia, stanza, stanzetta, cucina, wc, 15.000, affittansi. Immobiliare Lorenza, telef. 734257. 41895 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino, 22.000 affittasi. La Commerciale, Torrebianva 24. 41921 I

APPARTAMENTO centralissimo rimesso nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, 30.000 mensili; altro bene mobiliato, 3 stanze, tutti comforts, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 41917 I

UFFICI, ambulatori, paraggi piazza Malta, palazzo nuovo, cedesi affittanza, 5 vani, 77.000. Visitare ore 11-13, 15-17. Artisti angolo Donota. Rivolgersi cantiere, primo piano, giorni feriali. 22056 I

VILLA 5 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, giardino, riscaldamento, 40.000 affittasi. Italico, corso Italia 29. 41915 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti, posizione indifferente, cerchiamo in affitto. Telefonare 61309. 41917 L

APPARTAMENTO: camera cucina o 2 camere, cucina, cerco affitto, marittimo, compensando spese 150.000. Tel. 55084. 41909 L

CERCASI affitto quartiere una stanza e servizi, zona via Hermet. 53742, mattino 9. 41883 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 41751 M

PELLICCERIA ZILIOTTO, via Milano 16. Vendita straordinaria fine stagione. 41837 M

SETTIMANA DEL VISONE. La Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, effettua vendita straordinaria di pellicce, giacche, stole, mantelle di visone canadese in tutte le tinte. Prezzi eccezionalmente ribassati. Visitateci, controllate. 41897 M

TELEVISORE d'occasione lire 25.000 vendesi presso laboratorio specializzato riparazioni TV. Impianti antenne. Interventi immediati, tel. 725233. 22136 M

UN perforatore e tre trasmettitori elettrici Morse vendonsi. Crescia, via Martiri della Libertà 15, dalle 10 alle 13. 41889 M

LAVATRICI

Vendita speciale di lavatrici all'Universaltecnica: tutti i modelli delle marche più famose a condizioni di assoluto favore: prezzi inferiori a quelli praticati durante qualsiasi

SVENDITA

Nel vostro interesse, prima di decidere per l'acquisto, visitate i due negozi della

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

VENDO occasione televisore lire 28.000 con garanzia. Laboratorio tecnico. Telef. 725233. 41869 M

VOGATORE nuovo da ginnastica vendesi lire 20.000. Cassetta 41835 M SPI.

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine per Friuli. Tel. 30358. 41873 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 41885 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, orologi pendolo, cineserie, quadri per Veneto. Telef. 31428. 21719 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, salotti, quadri, soprammobili per Friuli. Telefonare 23485. 41873 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recenti, girellini, sedioline, cestine, materassini guanciali-ni. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi, tutto per il bambino, Tarabochia 6. 41557 NN

CUCINE veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno Fonderia 3, vicino Ospedale 20861 NN

O Commerciali L. 50

ARGENTO, oro, monete, acquisto, scambio, prezzi massimi. Oreficeria Ponterosso 5. 21731 O

P Rappr. piazzisti L. 50

SOCIETA' produttrice mobili, arredamenti chiese, cerca rappresentante introdotto. Scrivere cassetta 13/A SPI Udine. 5355 P

SOTTOASCELLE primaria fabbrica cerca agente zona Trieste introdotto grossisti mercerie foderamisti, referenze case rappresentate. Scrivere casella 45 B SPI Milano. 5387 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

CONTRATTO Fiat 850 coupé, pronta consegna, scelta colore, 1.000.000 su strada. Tel. 68990.

FIAT 1800, buone condizioni, anno 1959, vendesi lire 150.000. Telefonare 221081. 41831 Q

GIARDINETTA acquistasi piena efficienza, buono stato. Telefonare 31909, ore 10-12, 14-16. 41839 Q

GIULIA Sprint '63, Fiat 1500 coupé '62, Fiat 1300 '62. Facilitazioni, permute. Via Galilei 20. 251 Q

ROTTAMI auto, moto compero. Tel. 37646, ore 13-15. 41855 Q

R-4-L '63, Dauphine '58 '61 '62, B.M.W. 700 '62, 1100 '54 '56 '58, vendo con facilitazioni. Via Galilei 20. 252 Q

VENDESI anche ratealmente 500 D in ottime condizioni, accessoriata, 15.000 km. con autoradio. Telef. 93936, ore 14-16. 22164 Q

VENDESI 600 rimessa a nuovo lire 180.000, trattabili. Tel. 46448. 41799 Q

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 21580 R

GRADO, Negozio abbigliamento centralissimo, avviato, vendesi. Telef. 731972, Trieste. 22160 R

STABILIMENTO industriale a Zaule senza macchinari, area 800 mq., vendesi o trattasi per avvio nuova attività. Scrivere cassetta 41879 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. SAN GIACOMO, attiguo Giardino Pontini, costruzione stabile condomini, soleggiatissimo, panoramico, appartamenti 1-6 stanze, terrazze, tutti comforts moderni, isolazioni, vendonsi facilitazioni, mutui. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 41859 S

A. CONTI, 3 stanze, cucina, camerino, cantina, vendesi 4 milioni. ESPERIA Imbriani 8. 41919 S

A. VILLA SISTIANA, soleggiatissima, 800 mq. giardino, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, servizi, grande garage, vendesi. ESPERIA, Imbriani 8. 41919 S

APPARTAMENTO paraggi SAN GIUSTO, seminuovo, una stanza, stanzetta cucina, cantina, rinnovato vende 4.200.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 41889 S

APPARTAMENTI occasione: libero, 2 camere, cameretta, accessori: altro occupato, vendonsi. Telef. 37568 ore 11-13, 15-17. 22052 S

APPARTAMENTO signorile, centrale, 3 stanze, salone, doppi servizi, terrazze, garage, panoramico, vendesi facilitazioni. Studio Immobiliare, Imbriani 4. 41875 S

TERRENI costruzione, zona A, case, ville, vendonsi. «Italico», Corso Italia 29. 41915 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate

TELEVISORI

Tante famiglie... tanti televisori: all'insegna di questo slogan l'Universaltecnica pratica ora prezzi inferiori a quelli mai praticati durante qualsiasi

SVENDITA

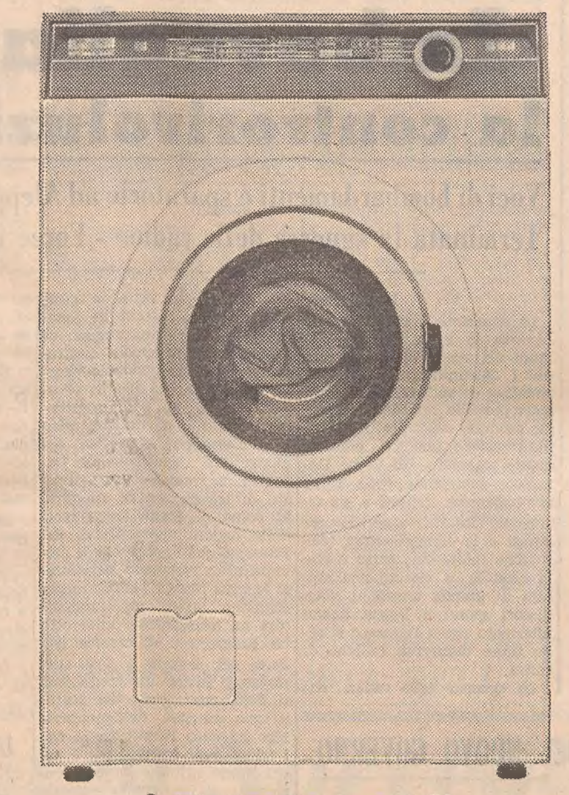
Apparecchi della più recente produzione e delle più famose marche con

SCONTI FINO AL 60%

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

ufficio pubblicità ZANUSSI LV 6513 bis



E' UN NUOVO PRODOTTO DELLE INDUSTRIE A. ZANUSSI

Superautomatica Special 54

la lavatrice nuova che sa anche candeggiare

(sistema brevettato)

■ Una **nuova** lavatrice REX. Dopo un bucato fatto a regola d'arte (come lo sa fare una REX) può candeggiare perfettamente. E' una bellezza stare a guardarla: finito di lavare, preleva il candeggiante dalla apposita vaschetta, lo miscela all'acqua, lo introduce nella vasca di lavaggio dove ha preparato tanta acqua calda ed inizia il candeggio, rapida, precisa. Il tutto senza che dobbiate toccarla, nemmeno con un dito.

■ Avrete la gioia di dare il vostro "tocco" di bianco in più al bucato, di aggiungere pulito al pulito.

■ Special 54: una novità che arricchisce la già vasta gamma di lavatrici superautomatiche REX, con prezzi da lire 84.900 in su.



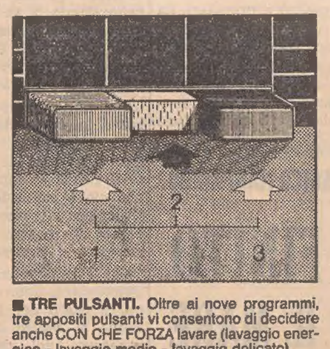
■ **VASCHETTA.** E' a quattro scomparti: uno per il detersivo del prelavaggio, uno per quello del lavaggio, il terzo per i candeggianti solidi ed il quarto per quelli liquidi. (Ad esempio: perborato, candeggina, ecc.)



■ **FILTRO.** Un filtro "a doppio effetto" - posto sulla parte anteriore della lavatrice - mette al sicuro la pompa di scarico e vi permette di recuperare ogni piccolo oggetto dimenticato nella biancheria.



■ **NOVE PROGRAMMI.** La Special 54 dispone di ben nove programmi: significa poter effettuare altrettanti lavaggi specializzati per i vari tipi di tessuto e di sporco.



■ **TRE PULSANTI.** Oltre ai nove programmi, tre appositi pulsanti vi consentono di decidere anche CON CHE FORZA lavare (lavaggio energico - lavaggio medio - lavaggio delicato).

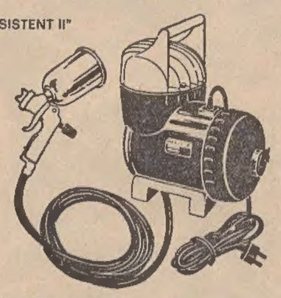
REX una garanzia che vale

NOVITA' SENSAZIONALE DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA

COMPRESSORE CON SPRUZZATORE A PISTOLA

completo per verniciare, solamente **33.900 lire**

"ASSISTENT II"



Offerta speciale a scopo di lancio, nessuna spesa di dazio, imballo, porto.

(Prezzo normale L. 50.100. Come offerta speciale soltanto L. 33.900).

L'attrezzatura completa comprendre: compressore con robusto motore, spruzzatore a pistola per verniciare ad alto rendimento, ugello, cavo, spina, tubo per l'aria, istruzioni per l'uso, cartellino di garanzia.

Indispensabile per verniciare legno, metallo, superfici di cemento, adatto per mille liquidi. Per spolverare, per gonfiare pneumatici d'auto, ecc.

APPROFITTATE OGGI STESSO della nostra OFFERTA SPECIALE e RISPARMIERETE SENZ'ALTRO 16.200 lire.

La consegna franco desposito è per il momento ancora possibile, purchè ci mandiate subito il vostro ordine. Pagherete soltanto 33.900 lire contro assegno senza ulteriori spese.

ATTENZIONE: INDICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO. — GARANZIA DI SEI MESI.

PAUL KRAMPEN & CO. fabbrica di macchine e utensili fondata nel 1922

5672 LEICHLINGEN-RHLD. - Forst 504 Germania Occ.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna • Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.32	DD	Venezia Milano . Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.28	DD	Venezia . Bari . Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia . Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano . Torino Genova Ventimiglia . Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma • Trieste . Marsiglia • Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi . Milano . Venezia
13.30	D	Bari . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia . Portogruaro . Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna . Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro . Monfalcone
19.54	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.16	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.55	A	Venezia . Monfalcone
23.48	DD	Torino . Milano Genova (II) Roma - Bologna . Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio • Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine . Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio • Vienna . Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna . Monaco • Tarvisio . Udine
12.02	A	Tarvisio Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio . Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco . Vienna • Tarvisio . Udine
23.55	D	Calalzo (solo alla domenica e fino al 20 febbraio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana . Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale . Lubiana . Zagabria . Belgrado
11.55	DD	Poggioreale . Zagabria . Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana . Belgrado Atene • Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado . Zagabria • Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul Belgrado • Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria • Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale